Commissione europea

IL MERCATO ITTICO DELL'UE

EDIZIONE **2020**

E U M O F A

European Market Observatory for Fisheries and Aquaculture Products

Affari marittimi e pesca

HIGHLIGHTS
L'UE NEL MONDO
APPROVVIGIONAMENTO DEL MERCATO
CONSUMO
IMPORT – EXPORT
SBARCHI NELL'UE
ACQUACOLTURA

WWW.EUMOFA.EU

Manoscritto completato nel novembre 2020.

La Commissione europea non può essere considerata responsabile per qualsiasi conseguenza derivante dal riutilizzo di questa pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2020

© Unione europea, 2020

La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è attuata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione, del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).
Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato ai sensi della licenza *Creative Commons Attribution 4.0 International* (CC BY 4.0) (https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/). Ciò significa che il riutilizzo è autorizzato a condizione che venga riconosciuta una menzione di paternità adeguata e che vengano indicati gli eventuali cambiamenti.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti. L'Unione europea non è titolare del diritto d'autore in relazione all'elemento seguente:
foto di copertina: © ducgiang1206. Fonte: stock.adobe.com

PDF ISBN 978-92-76-15378-8 ISSN 2363-4170 doi: 10.2771/09516

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E COMMENTI:
Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca
B-1049 Bruxelles
Tel: +32 229-50101
E-mail: contact-us@eumofa.eu

Obiettivi

"Il mercato ittico dell'UE" ha l'obiettivo di fornire un'analisi strutturale dell'intera industria UE della pesca e dell'acquacoltura. Questo rapporto risponde alle seguenti domande: cosa è prodotto/esportato/importato, quando e dove, cosa è consumato, da chi e quali sono i principali trend.

Attraverso un'analisi comparativa, è possibile valutare la performance dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'ambito del mercato dell'Unione europea confrontandola con quella degli altri prodotti alimentari. Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

Questa pubblicazione è uno dei servizi offerti dall'Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (EUMOFA).

Questa edizione si basa sui dati disponibili fino a giugno 2020. Le analisi incluse nel presente rapporto non tengono conto di eventuali aggiornamenti delle fonti utilizzate successivi a tale data.

Dati complementari e più dettagliati sono disponibili nel database EUMOFA per specie, luogo di vendita, Stato Membro, paese di origine/destinazione. I dati sono aggiornati quotidianamente.

L'Osservatorio EUMOFA, sviluppato dalla Commissione europea, rappresenta uno degli strumenti della Politica Comune della Pesca. [Regolamento (UE) N. 1379/2013 sull'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, Articolo 42].

EUMOFA è uno strumento di market intelligence che fornisce regolarmente indicatori settimanali, trend di mercato mensili e dati strutturali annuali lungo la filiera produttiva.

Il database si fonda su dati forniti e validati dagli Stati Membri dell'UE e da istituzioni europee. E' disponibile in tutte le 24 lingue dell'UE.

Il sito EUMOFA, disponibile al pubblico da aprile 2013, si trova al link www.eumofa.eu.

INDICE

Nota metodologica 1

Highlights 13

1 / L'UE nel mondo 17

1.1 Produzione 17
1.2 Import – Export 20
1.3 Spesa e consumo 25

2 / Approvvigionamento del mercato 26

2.1 Bilancio di approvvigionamento e autosufficienza: quadro generale 26
2.2 Analisi delle specie principali 30

3 / Consumo 34

3.1 Quadro generale per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura 34
3.2 Consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie 43
3.3 Vendite al dettaglio e consumo extra-domestico 49
3.4 Il segmento biologico 53
3.5 Sistemi di qualità dell'UE: indicazioni geografiche e specialità tradizionali 55

4 / Import - Export 59

4.1 Saldo commerciale dell'UE 61
4.2 Confronto tra le importazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura e di carne 62
4.3 Importazioni extra-UE 63
4.4 Esportazioni extra-UE 71
4.5 Scambi interni all'UE 77

5 / Sbarchi nell'UE 81

5.1 Quadro generale 81
5.2 Analisi delle specie principali 85

6 / Acquacoltura 96

6.1 Quadro generale 96
6.2 Analisi delle specie principali 102

NOTA METODOLOGICA

Le analisi contenute nella pubblicazione "Il mercato ittico dell'UE" si basano principalmente su dati consolidati ed esaustivi sui volumi ed i valori raccolti e diffusi dall'osservatorio EUMOFA, per tutti gli stadi della filiera produttiva. Nell'ambito di EUMOFA, i dati relativi ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono correlati a 108 "Principali specie commerciali", ciascuna appartenente ad uno di 12 "Gruppi di prodotti". Ciò consente di svolgere un'analisi corretta lungo i diversi stadi della filiera. Di seguito i link da consultare e scaricare:

- Lista delle "Principali specie commerciali" e dei "Gruppi di prodotti":

  http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex%2B1_%2BList%2Bof%2BMCS%2Band%2BCG.pdf/0d849918-162a-4d1a-818c-9edcbb4edfd2

- Tabella utilizzata per correlare i dati disponibili a livello di codice ERS[1] (catture, sbarchi, produzione acquicola) agli standard EUMOFA:

  http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+3+Corr+of+MCS_CG_ERS.PDF/1615c124-b21b-4bff-880d-a1057f88563d

- Tabella utilizzata per correlare i dati disponibili a livello di codice NC-8[2] (flussi commerciali dell'UE) agli standard EUMOFA:

  http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+-+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291

FONTI PRINCIPALI

EUMOFA, Eurostat, amministrazioni nazionali degli Stati Membri dell'UE, FAO, OCSE, Federazione europea dei produttori acquicoli (FEAP), Europanel, Euromonitor. Le sezioni seguenti della Nota metodologica forniscono informazioni dettagliate sulle fonti utilizzate.

CATTURE

Le catture comprendono tutti i prodotti pescati dalla flotta di un paese in qualsiasi area di pesca (sia in acque marine che in acque interne), indipendentemente dall'area di sbarco/vendita. In questo rapporto, i dati sulle catture sono forniti in peso vivo.
Le fonti dei dati sulle catture sono FAO (per i paesi non-UE) ed Eurostat (per i 28 Stati Membri dell'UE, codice del dataset: fish_ca_main).
Al fine di effettuare un'analisi corretta delle catture dell'UE, poiché Eurostat non fornisce dati sulle catture in acque interne, EUMOFA ha integrato i dati UE utilizzando i dati FAO.
Sono stati utilizzati i dati FAO anche nei casi in cui i dati Eurostat su alcune specie erano confidenziali. Tali casi sono riportati nell'elenco di seguito (per tutti gli altri casi non riportati in questo dato, sono stati usati solo dati Eurostat):

- Danimarca: dati 2018 sul gamberetto boreale.
- Grecia: dati 2016, 2017, e 2018 su alcune specie.
- Irlanda: dati 2018 su alcune specie.
- Lettonia: dati 2017 e 2018 su alcune specie.

[1] L'acronimo "ERS" si riferisce al Sistema di Registrazione Elettronico stabilito dal Regolamento (CE) N° 1966/2006 del Consiglio.
2 L'acronimo "NC" si riferisce alla Nomenclatura Combinata, ossia alla classificazione dei beni utilizzata nell'UE per le statistiche sui flussi commerciali. Tale classificazione si basa sul Sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci (HS) gestito dall'Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD). Il sistema HS utilizza un codice numerico di 6 cifre per codificare i prodotti e la Nomenclatura Combinata fornisce un dettaglio ulteriore utile ai fini dell'UE, giungendo a un codice di 8 cifre.

Inoltre, i dati includono previsioni fornite da FAO per quasi tutti i paesi non-UE, mentre per alcuni Stati Membri dell'UE i dati includono stime e dati provvisori, come dettagliato nell'elenco di seguito:

- Bulgaria: i dati 2017 sono stime nazionali.
- Danimarca: i dati 2017 sul gamberetto boreale sono stime nazionali.
- Germania: i dati 2017 su quasi tutte le specie sono provvisori.
- Irlanda: i dati 2017 sul merluzzo carbonaro, sull'eglefino e sulla rana pescatrice ("anglerfishes nei") sono stime nazionali.
- Francia: i dati 2018 sono provvisori.
- Italia: i dati 2018 sono provvisori.
- Romania: i dati 2017 sono stime nazionali.
- Finlandia: i dati 2016 e 2017 sono stime nazionali.

ACQUACOLTURA

La fonte principale utilizzata da EUMOFA per i dati sull'acquacoltura è Eurostat. Al fine di effettuare una analisi corretta della produzione acquicola nell'UE, in alcuni casi EUMOFA ha integrato i dati Eurostat (codice del relativo dataset: fish_aq2a) con i dati provenienti dalla banca dati della FAO, dalle fonti nazionali e dalle associazioni di settore. L'elenco che segue riporta tali casi, nonché i casi per i quali i dati sono provvisori o stime. Per tutti gli altri casi non riportati in questo elenco, sono stati utilizzati solo dati Eurostat.

- Belgio

  I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2010-2016 sono stati integrati con le stime FAO.
  La fonte dei dati per il 2017 e il 2018 è FAO.

- Bulgaria

  La fonte dei dati per il 2010 e il 2011 sul pesce gatto e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.
  La fonte dei dati per il 2013 e il 2014 sulla cozza *Mytilus* spp. e sul luccio è FAO.
  La fonte dei dati per il 2014 sul gambero di fiume è FAO.
  La fonte dei dati per il 2016 e il 2017 sulle alghe marine e sull'anguilla è FAO.
  La fonte dei dati per il 2018 sulle alghe marine è FAO.

- Repubblica Ceca

  La fonte dei dati per il 2010 e il 2011 sul pesce gatto e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.

- Danimarca

  La fonte dei dati sul salmone è FAO.
  I dati confidenziali di Eurostat relativi al valore per il 2010 ed il 2013 sono stati stimati moltiplicando il volume di ciascuna "principale specie commerciale" per il suo prezzo medio disponibile nella fonte nazionale Danish AgriFish Agency. Il prezzo medio è stato calcolato utilizzando il prezzo relativo all'anno precedente ed a quello successivo.
  La fonte dei dati per il 2013 sulla cozza *Mytilus* spp. è FAO.
  La fonte dei dati per il periodo 2015-2018 sulle alghe marine è FAO; in particolare, quelli per il 2015 ed il 2016 sono previsioni fornite dalla FAO.
  I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2014-2016 sono stati integrati con i dati FAO; in particolare, quelli per il 2016 sull'anguilla sono previsioni fornite dalla FAO.
  La fonte dei dati per il 2011, il 2017 ed il 2018 sul lucioperca è FAO.
  La fonte dei dati per il 2017 ed il 2018 sui gruppi "altri salmonidi" e "altri pesci

d'acqua dolce" è FAO.
I dati per il 2018 sull'anguilla sono previsioni fornite dalla FAO.

- Germania

  La fonte dei dati sulla carpa per i periodi 2008-2012 e 2014-2016 e per il 2018 è FAO.
  I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2011-2018 sono stati integrati con i dati FAO; in particolare, quelli sull'ostrica sono previsioni fornite dalla FAO.
  I dati confidenziali di Eurostat per il 2010 ed il 2011 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con i dati FAO.
  I dati confidenziali di Eurostat per il 2011 sulla trota, sul luccio, sul lucioperca e sull'anguilla sono stati integrati con i dati della fonte nazionale (DESTATIS).

- Estonia

  I dati confidenziali di Eurostat per il 2012, il 2014 ed il 2015 sono stati integrati con i dati FAO.
  I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2016-2018 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con i dati FAO.

- Irlanda

  Per il 2014, i dati relativi ai valori disponibili su Eurostat sono stime nazionali, tranne che per la cappasanta e per il gruppo "altri molluschi e invertebrati acquatici", i cui valori confidenziali sono stati integrati con i dati FAO.
  Per il 2015, i dati confidenziali di Eurostat relativi ai valori del gruppo "altri molluschi e invertebrati acquatici" sono stati integrati con i dati FAO.
  La fonte dei dati per il 2016 sul gruppo "altri molluschi e invertebrati acquatici" è FAO.
  I dati per il periodo 2017-2018 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

- Grecia

  I dati confidenziali di Eurostat per il 2013 sono stati integrati con i dati FAO.
  I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2015-2016 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con i dati FAO.
  I dati per il 2017 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

- Spagna

  I dati confidenziali di Eurostat per il 2018 su alcune specie sono stati integrati con i dati FAO; in particolare, quelli sulla vongola e sul sarago maggiore sono previsioni fornite dalla FAO.

- Francia

  I dati sulla sogliola sono previsioni fornite dalla FAO.
  I dati sul salmone relativi al periodo 2015-2017 sono previsioni FAO. Per il periodo 2010-2014, sono stati integrati con i dati FEAP, ed i rispettivi valori sono stati stimati moltiplicando i volumi per il prezzo unitario relativo al 2008 che è disponibile su Eurostat.
  I dati sul rombo chiodato relativi al periodo 2015-2017 sono previsioni FAO. Per il periodo 2009-2014, sono stati integrati con i dati FEAP, ed i rispettivi valori sono stati stimati moltiplicando i volumi per il prezzo unitario relativo al 2008 che è disponibile su Eurostat.
  I dati per il 2012, il 2013, il 2016 ed il 2017 sulla carpa, sul pesce gatto e sugli altri pesci d'acqua dolce sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
  Il dati per il 2018 sulla carpa, sul luccio, sul lucioperca e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

- Italia

  I dati per il 2015 sono stime nazionali e previsioni disponibili su Eurostat.
  I dati per il 2017 sulla vongola verace sono previsioni FAO.

- Lettonia

  I dati confidenziali di Eurostat per il 2014, il 2015, il 2017 ed il 2018 sono stati integrati con i dati FAO.

- Ungheria

  La fonte dei dati 2016 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.

- Paesi Bassi

  I dati per il 2012, il 2015 ed il 2018 sull'anguilla, sul pesce gatto e sul gruppo "altri pesci marini" sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
  I dati per il 2012 e per il periodo 2014-2016 sulla cozza sono stime nazionali disponibili su Eurostat
  Per quanto riguarda il rombo chiodato, i dati per il 2012 sono stime nazionali disponibili su Eurostat, mentre i dati per il periodo 2008-2010 e per il periodo 2013-2017 sono previsioni FAO.
  I dati sul lucioperca sono previsioni FAO.

- Austria

  I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2010-2018 sono stati integrati con i dati FAO.
  La fonte di tutti i dati sul gruppo "altri salmonidi" è FAO.

- Polonia

  La fonte dei dati 2010 è FAO; in particolare, quelli sul luccio, sul pesce gatto e sugli altri pesci d'acqua dolce sono previsioni FAO.
  I dati 2011 sul gambero di fiume, sul luccio, sulla trota, sul salmone e sugli altri pesci d'acqua dolce sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
  I dati per il 2016 sulla tilapia sono previsioni FAO.

- Portogallo

  I dati per il 2013 ed il 2014 sulla vongola sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
  Per quanto riguarda il 2015, i dati sulla trota e sulla vongola sono stime nazionali disponibili su Eurostat, mentre i dati sulle altre specie sono dati nazionali provvisori disponibili su Eurostat.
  La fonte dei dati sulla cozza per il periodo 2015-2018 è FAO.

- Romania

  I dati 2015 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
  I dati sul rombo chiodato per il periodo 2015-2016 sono previsioni FAO.

- Slovenia

  La fonte dei dati 2010 e 2012 sulla cozza *Mytilus* spp. è FAO; in particolare, quelli relativi al 2012 sono previsioni FAO.
  I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2013-2016 sono stati integrati con i dati FAO.
  I dati per il 2016 ed il 2018 sulla spigola, e quelli per il 2015, il 2017 ed il 2018 sulla vongola sono previsioni FAO.
  Per quanto riguarda il 2017, i dati confidenziali di Eurostat sul gruppo "altri salmonidi" sono stati integrati con i dati FAO, mentre quelli sulla spigola con le previsioni FAO.

- Svezia

  La fonte dei dati sull'anguilla (per il 2010) e sul salmone (per il 2013, il 2014 ed il 2016) è FAO.

- Regno Unito

  Per il 2008, i dati relativi ai valori dell'halibut atlantico, della spigola, della

vongola, dei gamberoni e delle mazzancolle, del rombo chiodato, della cappasanta atlantica e del gruppo "altri molluschi e invertebrati acquatici" sono stati integrati con i dati FAO; il valore del canestrello è stato stimato moltiplicando il volume per il prezzo unitario relativo al 2009 che è disponibile su Eurostat.
I dati relativi ai valori disponibili su Eurostat per il periodo 2014-2018 sono stime nazionali.

BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO

Il bilancio di approvvigionamento è una proxy che permette di seguire l'evoluzione dell'offerta di prodotti ittici interna all'UE ed il relativo consumo apparente. Di conseguenza, bilancio di approvvigionamento e consumo apparente vanno considerati in termini relativi (ad esempio svolgendo analisi sui rispettivi trend) piuttosto che in valore assoluto.
Il bilancio di approvvigionamento è costruito sulla base della seguente equazione, calcolata in peso vivo:
(catture destinate all'uso alimentare + prodotti allevati + importazioni) - esportazioni
=
consumo apparente
I dati inclusi nel bilancio di approvvigionamento disponibile su EUMOFA sono dettagliati per gruppi di prodotti e principali specie commerciali. Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti.
Le fonti utilizzate sono le seguenti:

- Catture: prodotti pescati dalle flotte degli Stati Membri dell'UE e destinati all'uso alimentare. Le catture non destinate all'uso alimentare sono state stimate utilizzando proxy basate sulle destinazioni d'uso degli sbarchi che fornisce Eurostat I dati sulle catture sono disponibili in peso vivo. Fonte: Eurostat (codice del dataset: fish_ca_main), integrati con dati FAO per quanto riguarda le catture in acque interne.

- Produzione acquicola: prodotti allevati negli Stati Membri dell'UE. I dati sull'acquacoltura sono disponibili in peso vivo. Fonti: Eurostat (codice del relativo dataset: fish_aq2a), ed integrazioni con dati FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali (maggiori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella sezione "Dati sull'acquacoltura" della presente Nota metodologica).

- Importazioni - Esportazioni: prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati/esportati dagli Stati Membri dell'UE da/a paesi extra-UE. I prodotti non destinati all'uso alimentare sono esclusi. I dati relativi alle importazioni ed alle esportazioni sono disponibili in peso netto. Ai fini del calcolo del bilancio di approvvigionamento, i volumi in peso netto sono convertiti in peso vivo, per ottenere dati omogenei (per dettagli sulla conversione in peso vivo, si faccia riferimento alla sezione specifica della Nota metodologica). Attraverso la qualificazione del metodo di produzione dei prodotti ittici importati/esportati, è possibile stimare la quantità di essi derivanti dalle catture e dalla produzione acquicola sulla base dei dati FAO (per dettagli sulla metodologia applicata per il calcolo di tale stima, si faccia riferimento alla sezione specifica della Nota metodologica). Fonte: Eurostat-COMEXT (codice del relativo dataset: DS-016890).

- Consumo apparente (totale e pro capite): quantità totale di prodotti ittici (catturati + allevati) consumati nell'UE. Il consumo pro capite si riferisce al totale consumato da ciascun cittadino dell'UE.

CONVERSIONE DA PESO NETTO A PESO VIVO EQUIVALENTE

Poiché i dati Eurostat sulla produzione sono in peso vivo, i volumi netti delle importazioni e delle esportazioni sono convertiti utilizzando appositi fattori di conversione (CF), al fine di ottenere un bilancio di approvvigionamento omogeneo.
Esempio di CF per la voce il cui codice NC-8 è 03044410: questa voce corrisponde alla descrizione "Filetti freschi o refrigerati di merluzzo nordico *'Gadus morhua, Gadus ogac, Gadus macrocephalus'* e di pesce della specie *'Boreogadus saida'"*. Il valore del CF è fissato a 2,85, che rappresenta una media dei valori che si trovano nelle pubblicazioni di Eurostat e FAO per i filetti senza spine e senza pelle di questa specie.
Per la lista completa dei CF utilizzati da EUMOFA, è possibile consultare il metadato disponibile nel sito EUMOFA al link http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+7+CF+per+CN8_%252707-%252714.pdf/7e98ac0c-a8cc-4223-9114-af64ab670532.

STIMA DEL METODO DI PRODUZIONE (PESCA VS. ACQUACOLTURA) DEI PRODOTTI ITTICI IMPORTATI ED ESPORTATI

La qualificazione del metodo di produzione (pesca *vs* acquacoltura) è volta a stimare il ruolo dell'acquacoltura nel bilancio di approvvigionamento. Per ogni Stato Membro dell'UE, sulla base del volume totale delle importazioni extra-UE e delle esportazioni extra-UE, sono analizzati i metodi di produzione dei paesi d'origine e di destinazione dei flussi commerciali, calcolando la media dei volumi catturati ed allevati negli ultimi tre anni.
Attraverso uno step di analisi successivo, si giunge ad una stima espressa come coefficiente, da cui è possibile ricavare la media ponderata della quantità di prodotti allevati sul totale della produzione ittica (acquacoltura + pesca). Mediante tale stima, si determina il metodo di produzione dei prodotti importati e di quelli esportati, cioè se le importazioni/esportazioni di uno Stato Membro derivano da attività acquicole o dalla pesca.

SPESA E PREZZI DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

I dati sulla spesa dell'UE sono forniti da Eurostat. Tali dati sono compilati sulla base di una metodologia comune elaborata nell'ambito del "Eurostat - Programma PPA dell'OCSE" (http://www.oecd.org/std/prices-ppp/eurostat-oecdmethodologicalmanualonpurchasingpowerparitiesppps.htm).
Ne "Il mercato ittico dell'UE" sono state utilizzate la "Spesa nominale (in euro)" e la "Spesa nominale pro capite (in euro)". La "spesa" è considerata come una componente del Prodotto Interno Lordo (PIL) e si riferisce alla spesa delle singole famiglie per il consumo finale di beni e servizi.
La spesa è espressa in parità di poteri d'acquisto (PPA), ossia deflatori spaziali e convertitori valutari che annullano gli effetti delle differenze tra i livelli dei prezzi dei diversi Stati Membri/paesi, consentendo così il confronto tra i volumi delle componenti del PIL, nonché confronti tra i prezzi. Per i paesi al di fuori della zona euro, sono utilizzati gli indici del livello dei prezzi (PLI) per armonizzare le diverse valute in una moneta unica (in questo caso l'euro). I PLI si ottengono dal rapporto tra PPA e tassi di cambio nominali correnti. Di conseguenza, i valori PPA e PLI coincidono nei paesi della zona euro.
Gli indici dei prezzi si riferiscono all'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA), che fornisce misure comparabili dell'inflazione. Esso è un indicatore economico che

misura l'evoluzione nel tempo dei prezzi dei beni di consumo e dei servizi acquistati dalle famiglie. In altre parole, è un insieme di indici dei prezzi al consumo, calcolati secondo un approccio armonizzato ed una serie di definizioni, come stabilito nei Regolamenti e nelle raccomandazioni.
L'aggregato "Prodotti alimentari" corrisponde al COICOP 01.1 (https://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTLtrNom=IPCA_2019trLanguageCode=ENntPcKey=43907206trLayoutCode=HIERARCHIC). Esso comprende tutti i prodotti alimentari acquistati per il consumo domestico. Nel presente rapporto, sono fornite analisi per le seguenti voci appartenenti all'aggregato "Prodotti alimentari":

- "Prodotti della pesca e dell'acquacoltura" (COICOP 01.1.1.3). Comprende i prodotti "freschi o refrigerati", "congelati", "essiccati, affumicati o salati" e "altri prodotti conservati o trasformati", nonché granchi di terra, lumache di terra e rane, nonché il pesce ed i frutti di mare acquistati vivi per il consumo alimentare.
- "Carne" (COICOP 01.1.1.2). Comprende "carni e frattaglie commestibili fresche, refrigerate o congelate, essiccate, salate o affumicate" e "altre carni conservate o trasformate e preparazioni a base di carne". Comprende anche la carne e le frattaglie commestibili di mammiferi marini e di animali esotici, nonché animali e pollame acquistati vivi per il consumo alimentare.

CONSUMO DI PRODOTTI ITTICI FRESCHI DA PARTE DELLE FAMIGLIE

La fonte di tali dati è EUROPANEL. Essi si riferiscono agli acquisti per il consumo domestico in 12 Stati Membri di una selezione di specie ittiche fresche che sono poi aggregate nell'ambito di EUMOFA in "Principali specie commerciali".
I dati provengono da panel rappresentativi di famiglie che registrano i dettagli di ogni articolo comperato, tra cui la specie ittica, la quantità acquistata ed il relativo valore. La composizione del campione di famiglie ("panel") mira ad essere rappresentativa della popolazione del rispettivo paese ed a stimarne in maniera appropriata le caratteristiche. Di seguito il dettaglio per ogni panel:

Stato Membro	Dimensione (Numero di famiglie)
Danimarca	3.000
Germania	30.000
Irlanda	5.650
Spagna (Canarie escluse)	12.000
Francia	20.000
Italia	10.000
Ungheria	4.000
Paesi Bassi	10.000
Polonia	8.000
Portogallo (Madeira ed Azzorre escluse)	4.000
Svezia	4.000
Regno Unito (Irlanda del Nord esclusa)	30.000

Per ciascuno dei 12 Stati Membri (tranne che per l'Ungheria), i dati monitorati riguardano una selezione di specie ittiche più consumate ed il gruppo "altri prodotti non specificati" che include il resto delle specie ittiche fresche di cui è registrato l'acquisto ma non è disponibile il dettaglio a livello disaggregato.
Le "principali specie commerciali" di cui viene monitorato il cui consumo da parte delle famiglie nei 12 Stati Membri sono elencate di seguito:

Danimarca	Germania	Irlanda	Spagna
Merluzzo nordico	Carpa	Merluzzo nordico	Merluzzo nordico
Limanda	Merluzzo nordico	Eglefino	Spigola
Passera	Aringa	Nasello	Orata
Halibut	Gamberi	Sgombro	Nasello
Sgombro	Cozza *Mytilus* spp.	Gamberi	Sgombro
Cozza *Mytilus* spp.	Platessa	Merluzzo carbonaro	Tonno
Salmone	Pollack	Salmone	Rana pescatrice
Trota	Salmone	Altri prodotti non specificati	Salmone
Altri prodotti non specificati	Trota		Sardina
	Altri pesci d'acqua dolce		Sogliola
	Altri prodotti non specificati		Altri prodotti non specificati

Francia	Italia	Ungheria	Paesi Bassi
Merluzzo nordico	Acciuga	Prodotti non specificati	Merluzzo nordico
Orata	Vongola		Aringa
Nasello	Seppia		Sgombro
Sgombro	Spigola		Cozza *Mytilus* spp.
Rana pescatrice	Orata		Pangasio
Merluzzo carbonaro	Nasello		Platessa
Salmone	Cozza *Mytilus* spp.		Salmone
Sardina	Polpo		Trota
Trota	Salmone		Gambero *Crangon* spp.
Merlano	Calamaro		Gamberi diversi
Altri prodotti non specificati	Altri prodotti non specificati		Altri prodotti non specificati

Polonia	Portogallo	Svezia	Regno Unito
Carpa	Vongola	Merluzzo nordico	Merluzzo nordico
Sgombro	Spigola	Passera	Eglefino
Salmone	Orata	Eglefino	Sgombro
Trota	Nasello	Halibut	Tonno
Altri prodotti non specificati	Sgombro	Aringa	Platessa
	Gamberi	Lucioperca	Pollack
	Polpo	Salmone	Salmone
	Salmone	Altri salmonidi	Spigola
	Sardina	Altri prodotti non specificati	Sogliola
	Pesce sciabola		Trota
	Altri prodotti non specificati		Altri prodotti non specificati

VENDITE AL DETTAGLIO E CONSUMO EXTRA-DOMESTICO

I dati sulle vendite al dettaglio e sul consumo extra-domestico sono forniti da Euromonitor International (https://www.euromonitor.com/), le cui stime potrebbero differire da altre statistiche disponibili a livello nazionale, a causa del possibile utilizzo di diversi approcci metodologici. Essi si riferiscono a prodotti "non trasformati" e "trasformati".

Prodotti non trasformati

I dati sono disponibili per le categorie "pesci e frutti di mare", nonché per le sottocategorie "pesci pinnati", "crostacei" e "molluschi e cefalopodi", la cui composizione è descritta di seguito:

Pesce e frutti di mare: aggregato che include pesci pinnati, crostacei e molluschi e cefalopodi. Fanno parte di questa categoria i pesci ed i frutti di mare non trasformati venduti confezionati o sfusi (freschi, refrigerati, congelati). I prodotti refrigerati e congelati possono essere puliti, eviscerati, sgusciati / sfilettati / in tranci, ma non cucinati o conditi con salse, erbe o altri tipi di condimento.

- Crostacei: crostacei (cioè animali acquatici a guscio duro) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, come aragoste, gamberi e granchi, venduti confezionati o sfusi.
- Pesci: pesci d'acqua dolce o salata (catturati o allevati) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, venduti confezionati o sfusi, in filetti/tranci o interi.
- Molluschi e cefalopodi: molluschi (bivalvi, come le ostriche e le vongole) e cefalopodi (come polpo, calamaro e seppia) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, venduti confezionati o sfusi.

Prodotti trasformati

I dati sono forniti per la categoria "pesce e frutti di mare trasformati", e per le sottocategorie "frutti di mare a lunga conservazione", "frutti di mare trasformati refrigerati" e "frutti di mare trasformati congelati", la cui composizione è descritta di seguito.

Pesce e frutti di mare trasformati: aggregato che include pesce e frutti di mare trasformati a lunga conservazione, refrigerati e congelati.

- A lunga conservazione: aggregato che include pesci, crostacei e frutti di mare a lunga conservazione, tipicamente venduti in lattine, in barattoli di vetro o in confezioni in alluminio / retort. Di solito i prodotti sono conservati sott'olio, in salamoia, in acqua salata o con una salsa (es. sardine in salsa di pomodoro). Sono inclusi anche i prodotti sottaceto conservati a temperatura ambiente. I tipi di prodotto comprendono: merluzzo nordico, eglefino, sgombro, sardina, tonno, gamberi, granchio, cozze, acciughe, caviale, etc.
- Refrigerati: aggregato che include tutti i prodotti ittici refrigerati confezionati e trasformati, che si trovano negli scaffali self-service dei punti vendita al dettaglio. Sono inclusi i prodotti trasformati venduti insieme ad una salsa ed i gamberi cotti. Nota: sono esclusi i prodotti a base di aringa conservati nei frigoriferi e con una scadenza superiore a sei mesi. Tali prodotti, molto comuni nei paesi scandinavi, rientrano nella categoria dei prodotti a lunga conservazione, in quanto hanno una scadenza simile a quella dei prodotti conservati a temperatura ambiente.
- Congelati: aggregato che include tutti i prodotti ittici trasformati la cui preparazione include l'aggiunta di altri ingredienti, tra cui prodotti panati ed in pastelle, salse, condimenti, etc. I tipi di prodotto comprendono: bastoncini di pesce, tortini di pesce, pesce panato o in pastella, pesce con qualsiasi tipo di salsa, polpette di pesce, polpette di seppia, scampi, calamari, etc.

IMPORT-EXPORT

I flussi commerciali dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono analizzati per le voci relative all'elenco dei codici NC-8 disponibile al link http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+-+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291.

La fonte utilizzata per la raccolta dei dati sulle importazioni e sulle esportazioni è Eurostat-COMEXT. Per informazioni dettagliate sull'approccio metodologico ed i principi utilizzati da Eurostat per definire i paesi di origine e di destinazione dei flussi commerciali, si faccia riferimento al "Quality Report on International Trade Statistics" disponibile al link https://ec.europa.eu/eurostat/documents/7870049/9568307/KS-FT-19-002-EN-N.pdf/856f28e5-e9f6-4669-8be0-2a7aa5b1ee67.

Occorre precisare che per alcuni casi i dati riguardanti i volumi o i valori non sono riportati per motivi di confidenzialità. Il principio di confidenzialità statistica di Eurostat è spiegato al link https://ec.europa.eu/eurostat/web/research-methodology/statistical-confidentiality.

FLUSSI COMMERCIALI EXTRA-UE

Comprendono tutte le transazioni commerciali registrate tra gli Stati Membri dell'UE ed i paesi al di fuori dell'UE (paesi terzi).

FLUSSI COMMERCIALI INTRA-UE

Comprendono tutte le transazioni commerciali registrate dagli Stati Membri dell'UE nel mercato interno. Per l'analisi di tali scambi sono state analizzate le sole esportazioni. In realtà, gli scambi nel mercato interno, come riportato da Eurostat, riguardano sia i flussi in entrata (cioè importazioni) sia i flussi in uscita (cioè le esportazioni). Tuttavia, a causa del diverso criterio di valutazione (CIF per le importazioni e FOB per le esportazioni[3]), le importazioni sono leggermente superiori rispetto alle esportazioni. Questo è uno dei principali motivi delle asimmetrie tra i dati d'importazione ed esportazione. In generale, i confronti bilaterali dei flussi intra-UE tra gli Stati Membri hanno rivelato importanti e persistenti discrepanze. Pertanto, le analisi dei dati sugli scambi interni all'UE ed i loro risultati devono essere valutati con cautela e devono tenere in considerazione l'esistenza di queste discrepanze.

SBARCHI

I dati Eurostat sugli sbarchi (fish_ld_main) si riferiscono al primo sbarco a terra dei prodotti ittici in un dato Stato Membro dell'UE. I dati riguardano gli sbarchi effettuati dalle imbarcazioni di pesca degli Stati Membri dell'UE, dell'Islanda e della Norvegia. Essi includono anche gli sbarchi di prodotti non destinati all'uso alimentare e di alghe marine. Di seguito sono riportate le specifiche sui dati usati per l'analisi svolta nel capitolo "Sbarchi nell'UE":

- Confidenzialità. Come indicato dai fornitori nazionali ad Eurostat, i dati sugli sbarchi effettuati da meno di tre imbarcazioni di pesca sono confidenziali. Per questo motivo, in alcuni casi gli Stati Membri forniscono i dati ad un livello più aggregato, in altri i dati non sono proprio disponibili. Tali casi riguardano i seguenti paesi, anni e specie:

[3] I termini "CIF - Cost, Insurance and Freight" (in italiano "costo, assicurazione e nolo") e "FOB - Free on Board" (in italiano "franco a bordo") si riferiscono a clausole contrattuali in uso nel trasporto mercantile marittimo internazionale. Secondo la clausola CIF, le spese assicurative relative alla spedizione sono a carico del venditore. Secondo la clausola FOB, da quando la merce è a bordo e pronta per la spedizione, il rischio è trasferito all'acquirente, che ne sostiene i costi da quel momento in poi.

- Danimarca

  Per quanto riguarda il 2017, alcuni dati confidenziali sono esclusi dall'analisi. Essi riguardano la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di alcune specie appartenenti alle seguenti "principali specie commerciali": anguilla, luccio, merluzzo nordico, sogliola, sardina, tonno rosso, granciporro, gamberi d'acqua fredda, scampo, ostrica, vongola, ed i gruppi "altri pesci d'acqua dolce", "altri pesci demersali", "piccoli pelagici diversi" e "tonnidi diversi".

  Sono disponibili soltanto i totali, e sono stati raccolti dalla fonte nazionale Statistics Denmark.

- Irlanda

  I dati 2018 sono confidenziali per le seguenti "principali specie commerciali": aliotide, limanda, spinarolo, passera pianuzza, granadiere, halibut atlantico, pesce castagna, scorfano, sardina, pesce sciabola, cetriolo di mare, spigola, orata/sparidi, pesce spada, tonno rosso e tracina. Inoltre, per tutte le altre principali specie commerciali, sono confidenziali e quindi esclusi dall'analisi alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di alcune specie.

- Grecia

  Alcuni dati Eurostat relativi al 2016 ed al 2017 sugli sbarchi effettuati da una sola imbarcazione di pesca operante nell'Atlantico centro-orientale sono confidenziali e quindi esclusi dall'analisi. Essi riguardano le seguenti principali specie commerciali: seppia, passera (esclusa la passera pianuzza), pesce S. Pietro ed il gruppo "altri pesci piatti". Solo per il 2017, sono confidenziali e quindi esclusi dall'analisi i dati sui gamberi rosa congelati.

  Per quanto riguarda il 2016, il 2017 ed il 2018, alcuni dati riguardanti la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di alcune specie sono confidenziali e quindi esclusi dall'analisi. Essi si riferiscono a:

  - Per il biennio 2016-2017: alcune specie appartenenti alle seguenti "principali specie commerciali": polpo, triglia, sparidi diversi dall'orata, calamaro, ed i gruppi "altri squali" ed "altri pesci marini". Solo per il 2017, sono confidenziali i dati relative ad alcune specie di gamberoni e mazzancolle.

  - Per il 2018: alcune specie appartenenti alle seguenti "principali specie commerciali": granciporro, pesce S. Pietro, polpo, triglia, calamaro, sparidi diversi dall'orata, calamaro, ed il gruppo "altri pesci marini".

- Malta

  I dati Eurostat relativi al periodo 2012-2017 sugli sbarchi effettuati dalla flotta cipriota sono esclusi in quanto confidenziali.

➢ Dati provvisori

- Francia

  I dati 2018 sui volumi e sui valori disponibili su Eurostat sono provvisori.

- Italia
  I dati 2018 sui volumi e sui valori disponibili su Eurostat sono provvisori.

➢ Stime

- Bulgaria
  I dati 2017 sui volumi e sui valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

- Irlanda
  La maggior parte dei dati 2017 sui volumi e sui valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat. Inoltre, alcuni dati sono stati raccolti da SFPA (Sea-Fisheries Protection Authority):
  - Dati 2013 e 2014 sul nasello
  - Dati 2014 sullo sgombro
  - Dati 2016 sull'aringa
  - Dati 2018 sul melù

- Lituania
  I dati 2017 sui volumi e sui valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

- Paesi Bassi
  La maggior parte dei dati 2017-2018 sui volumi e sui valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

- Portogallo
  La maggior parte dei dati 2018 sui volumi e sui valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

- Romania
  I dati 2017 sui volumi e sui valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

- Inoltre, i dati comprendono stime degli sbarchi espresse in valore, prodotte da Eurostat nei casi in cui gli Stati Membri hanno riportato prezzi pari a zero. I paesi e gli anni interessati sono elencati di seguito:
  - Belgio – 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014 e 2015
  - Bulgaria – 2012
  - Danimarca – 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014 e 2018
  - Germania – 2009 e 2014
  - Irlanda – 2009, 2010 e 2018
  - Paesi Bassi – 2011
  - Polonia – 2011, 2012 e 2016
  - Portogallo – 2009, 2010, 2011, 2012, 2015 e 2016
  - Svezia – 2009, 2010 e 2011
  - Regno Unito – 2009, 2010, 2011 e 2012

HIGHLIGHTS

AUMENTO DELLA SPESA DELLE FAMIGLIE DELL'UE PER L'ACQUISTO DI PESCE, E PREZZI PIÙ ALTI

I prezzi al consumo dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono in forte aumento dal 2014. Nel 2019, hanno superato del 14% il livello registrato otto anni prima. Dal momento che la domanda dell'UE è soddisfatta principalmente attraverso le importazioni, tale incremento è in linea con l'aumento dei prezzi dei prodotti importati. Dal 2018 al 2019, la spesa delle famiglie per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura è aumentata in tutti gli Stati Membri.

IL DEFICIT COMMERCIALE DELL'UE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA CONTINUA A CRESCERE

Nel 2019, i flussi di import-export dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura tra l'UE e il resto del mondo hanno raggiunto un totale di 8,55 milioni di tonnellate per un valore di 33 miliardi di euro, facendo dell'UE il secondo attore commerciale per questi prodotti dopo la Cina. L'UE è un importatore netto, e nel 2019 ha registrato un disavanzo di 21 miliardi di euro, in lieve aumento rispetto all'anno precedente. Nel lungo periodo, il disavanzo è cresciuto del 33% dal 2010 in termini reali.

Le importazioni extra-UE hanno raggiunto un picco decennale di 6,34 milioni di tonnellate, quasi 460.000 tonnellate in più rispetto al 2010 (+8%). Le importazioni hanno fatto registrare un record anche in termini di valore, raggiungendo 27,21 miliardi di euro, ben il 38% in più rispetto a dieci anni prima in termini reali. Dal 2018 al 2019, l'incremento dei volumi importati è stato appena percettibile (+18.625 tonnellate o +0,3%), mentre il loro valore complessivo è cresciuto di 659 milioni di euro (+2%), trainato dai prezzi dei prodotti maggiormente importati (salmone, merluzzo nordico, tonno, farina di pesce, pollack d'Alaska).

Contemporaneamente, le esportazioni extra-UE hanno raggiunto 2,21 milioni di tonnellate, ossia 115.275 tonnellate in più rispetto a dieci anni prima (+6%). Le esportazioni hanno raggiunto il valore più alto degli ultimi dieci anni, ossia 6,17 miliardi di euro, che in termini reali ha rappresentato un aumento del 58% rispetto al 2010. In confronto al 2018, l'aumento è stato di 435 milioni di euro (+8%), ed è stato determinato in larga parte dalle esportazioni di salmone.

Le esportazioni intra-UE si sono attestate a 6,43 milioni di tonnellate e 27,41 miliardi di euro, in calo di 170.380 tonnellate (-3%) rispetto al 2018, ma in aumento dello 0,3% in valore (+85 milioni di euro). Gli scambi intra-UE consistono quasi esclusivamente in esportazioni di salmone dagli Stati Membri settentrionali (principali punti di ingresso dei prodotti norvegesi) agli altri Paesi UE.

APPROVVIGIONAMENTO E CONSUMO DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA IN CALO DAL 2017 AL 2018

I dati consolidati relativi alla produzione UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e quindi le stime sull'approvvigionamento di tali prodotti per i consumatori dell'UE (produzione + importazioni) e sul consumo apparente (approvvigionamento - esportazioni) sono disponibili fino al 2018.

Nel 2018, l'approvvigionamento UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura destinati al consumo umano ha raggiunto 14,72 milioni di tonnellate di peso vivo, uno dei livelli più elevati degli ultimi dieci anni. Tuttavia, ciò ha rappresentato una leggera

diminuzione rispetto al 2017 (-0,7% o -99.884 tonnellate), dovuta alla contrazione della produzione sia della pesca che dell'acquacoltura.

A causa di una minor produzione di salmone nel Regno Unito, la produzione acquicola totale dell'UE ha invertito la tendenza al rialzo che aveva registrato nei quattro anni precedenti, attestandosi a 1,32 milioni di tonnellate (-4% dal 2017 al 2018) e 4,8 miliardi di euro (-5%).

Le catture dell'UE hanno totalizzato 5,34 milioni di tonnellate, di cui 3,99 milioni destinati all'uso alimentare. Le catture per uso alimentare sono diminuite di 208.288 tonnellate dal 2017 al 2018 (-5%), principalmente a causa del decremento registrato dalle catture di sgombro da parte delle flotte britannica, spagnola e irlandese.

Ciononostante, nel 2018, il tasso di autosufficienza dell'UE[4], che misura la capacità degli Stati Membri di soddisfare la domanda tramite la produzione domestica, è rimasto in linea con la sua media decennale. Tuttavia, confrontando i dati del 2018 con quelli del 2017, si nota un lieve decremento dovuto all'effetto combinato dell'aumento delle importazioni e della diminuzione della produzione.

Con un consumo apparente stimato in 24,36 kg pro capite (peso vivo) di prodotti prevalentemente catturati, nel 2018 i cittadini dell'UE hanno consumato in media 430 grammi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura in meno rispetto al 2017. Il calo ha riguardato le tre specie più consumate, ossia il tonno, il salmone e il merluzzo nordico. Secondo le stime di EUMOFA e delle fonti nazionali, in contrasto con l'andamento generale a livello UE[5], si è osservato un aumento del consumo apparente pro capite molto significativo a Malta grazie all'aumento delle importazioni.
Gli sbarchi di prodotti della pesca, ivi compresi quelli di specie non destinate all'uso alimentare e di alghe, hanno raggiunto 4,53 milioni di tonnellate (-11%) e 7,13 miliardi di euro (-3%) nel 2018. Il calo più brusco è stato registrato dagli sbarchi di cicerello per uso industriale in Danimarca – ossia la stessa specie che aveva determinato l'incremento registrato un anno prima, dal 2016 al 2017. La Danimarca, tuttavia, è rimasta il Paese con più sbarchi totali di prodotti ittici nell'UE (un quarto del totale), destinati prevalentemente ad usi non alimentari. Sono invece aumentati significativamente gli sbarchi di tonnetto striato (in Spagna) e di cappesante (in Francia).

DINAMICHE RECENTI PER ALCUNE SPECIE PRINCIPALI

Salmone. Con un tasso di crescita del 5%, la quantità di salmone importato nell'UE ha raggiunto il massimo storico nel 2019. Nonostante un calo del 2% dei prezzi all'importazione, il valore totale delle importazioni ha raggiunto 6,28 miliardi di euro, un altro massimo storico. I fattori principali alla base dell'aumento delle importazioni sono stati l'aumento della produzione nelle Isole Faroe, in Islanda e in Norvegia (la cui produzione totale di salmone è cresciuta dell'8%) e una forte domanda sul mercato UE. Inoltre, si stima che nel 2019 la produzione UE di salmone sia aumentata del 24%.

Pollack d'Alaska. Nel 2019 sono state fornite al mercato UE 305.007 tonnellate di pollack d'Alaska, in linea col livello record registrato nel 2018. Tuttavia, a causa dei forti rincari sul mercato UE, il valore complessivo delle importazioni ha raggiunto 838 milioni di euro (+25% rispetto al 2018). Nel primo semestre del 2020, i volumi di

[4] Rapporto tra la produzione e il consumo apparente dell'UE.
[5] Occorre precisare che le metodologie utilizzate per stimare il consumo apparente a livello UE e di Stato membro sono diverse: la prima si basa sui dati e sulle stime descritti nella Nota metodologica, mentre per la seconda è necessario anche intervenire per aggiustare i trend anomali dovuti all'impatto più elevato delle variazioni delle scorte

pollack d'Alaska importati nell'UE sono diminuiti del 6%, mentre i prezzi all'importazione sono aumentati del 7%.

Tonno. Dopo un calo del 7% dal 2017 al 2018, le importazioni di tonni interi nell'UE hanno continuato a diminuire nel 2019 (-3%), mentre quelle di filetti hanno seguito una tendenza al rialzo negli ultimi tre anni (+10% in media dal 2016 al 2019).

Sgombro atlantico. Nonostante i TAC[6] di sgombro atlantico siano aumentati considerevolmente dal 2019 al 2020, i prezzi delle esportazioni di sgombro dagli Stati Membri dell'UE ai paesi terzi sono stati relativamente alti nei primi sette mesi del 2020. I prezzi all'esportazione di sgombri interi (freschi e congelati) di origine UE venduti a paesi extra-UE si sono attestati ad una media di 1,62 EUR/kg, in aumento del 4% rispetto al livello record che avevano raggiunto nello stesso periodo l'anno precedente.

Spigola e orata. Mentre la produzione UE di spigole e orate d'allevamento è relativamente stabile, la produzione in Turchia è ancora in crescita. Sono in aumento anche le importazioni UE di entrambe le specie dalla Turchia (+15% dal 2018 al 2019). Contemporaneamente, i prezzi all'importazione delle due specie sono diminuiti in media del 4%: quello delle spigole d'allevamento ha registrato il ribasso più marcato (-9%), attestandosi a 3,78 EUR/kg, mentre quello dell'orata d'allevamento è rimasto invariato a circa 3,90 EUR/kg. Tuttavia, nel primo semestre del 2020, il consumo apparente di spigola e orata nell'UE è diminuito di circa il 6%, con la spigola che ha registrato il calo maggiore[7].

IMPATTO DEL COVID-19 SUI SETTORI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

La pandemia di COVID-19 ha finora avuto un forte impatto sulle dinamiche di mercato sia dei prodotti della pesca che dell'acquacoltura, anche se in misura diversa. Per quanto riguarda il settore della pesca, i piccoli pelagici sono stati colpiti dalla pandemia in modo trascurabile, in quanto vengono trasformati principalmente in prodotti congelati, e i loro prezzi di mercato sono ancora relativamente bassi. Per converso, la pesca di specie vendute fresche ha subito un notevole contraccolpo. Per quanto riguarda l'industria dell'acquacoltura, gli operatori del mercato che si rivolgono al settore della vendita al dettaglio non hanno registrato perdite importanti nel primo semestre del 2020, mentre gli operatori che tradizionalmente si rivolgono al segmento HoReCa ne hanno risentito maggiormente. Il settore della trasformazione ha dovuto affrontare la sfida dell'adottare nuove misure di sicurezza per evitare i contagi da COVID-19 tra i propri lavoratori. Nell'ambito del settore della trasformazione, ad ottenere le performance migliori durante la pandemia sono stati i produttori di prodotti non rapidamente deperibili destinati alla vendita al dettaglio.

La riduzione delle opportunità di esportazione ha rappresentato una sfida sia per il settore dell'acquacoltura che per quello della pesca. In fatti, in assenza di una domanda forte nei mercati di esportazione, i prodotti sono stati venduti sul mercato dell'UE a prezzi più bassi.

Gli operatori hanno compiuto enormi sforzi per adattarsi alle nuove dinamiche del mercato, e molti ci sono riusciti. Tuttavia, sembra che l'industria della pesca e dell'acquacoltura debbano convivere con le incertezze derivanti dalla pandemia per altro tempo ancora.

[6] Totali ammissibili di catture
[7] Fonte: Kontali Analyse, rapporto mensile sulla spigola e l'orata, settembre 2020

TENDENZE MACROECONOMICHE

Mentre nel 2018 l'euro (EUR) si era rafforzato rispetto a quattro valute importanti per gli operatori del settore ittico – dollaro statunitense (USD), corona islandese (ISK), sterlina britannica (GBP) e corona norvegese (NOK) – nel 2019 si sono registrati comportamenti differenziati. L'EUR si è deprezzato del 5% rispetto all'USD e dell'1% rispetto alla GBP, ma si è apprezzato rispettivamente del 3% e del 5% rispetto alla NOK e l'ISK. Nei primi tre trimestri del 2020, l'EUR si è apprezzato significativamente contro la NOK e l'ISK (rispettivamente del 10% e dell'11%), mentre il tasso di cambio dell'EUR con la GBP e l'USD è rimasto invariato.

L'indice dei prezzi al consumo del pesce nell'UE[8] ha mostrato una leggera tendenza al rialzo nel corso del 2019. Nel primo semestre del 2020 è aumentato dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2019, un tasso di crescita più elevato di quello registrato nel primo semestre del 2019 (+0,9%).

Nel 2019, i prezzi a pronti del petrolio greggio, che rappresentano il driver principale di prezzo del gasolio per uso marittimo, sono rimasti stabili, così come i prezzi del gasolio per uso marittimo nell'UE. Nel 2020, il calo dei prezzi del greggio, fortemente influenzato dalla pandemia COVID-19, ha portato a una riduzione del costo del gasolio per la flotta peschereccia. Nei primi tre trimestri del 2020, il prezzo a pronti del gasolio per uso marittimo è stato in media inferiore del 30% rispetto allo stesso periodo nel 2019[9].

[8] EUMOFA, Panel macroeconomico
[9] *Ibidem*

1/ L'UE NEL MONDO

1.1 PRODUZIONE

Nel 2018, la produzione mondiale da attività di pesca (=catture[10]) ed acquacoltura ha raggiunto un picco decennale: con un aumento del 3% rispetto al 2017, è passata da 206 milioni di tonnellate a 212 milioni di tonnellate. Più nel dettaglio, le catture hanno continuato a seguire un andamento crescente, passando da 94 milioni di tonnellate a 97 milioni di tonnellate, e la produzione acquicola è passata da 112 milioni di tonnellate a 115 milioni di tonnellate.

Il paese che ha contribuito maggiormente a tale aumento è stato il Perù, grazie all'incremento registrato dalle catture di "anchoveta" (*Engraulis ringens*) destinate alla produzione di farina di pesce.

TABELLA 1

TOP-15 DEI PAESI PRODUTTORI NEL 2018 (1.000 TONNELLATE)

Fonte: Eurostat (codici dei dataset: fish_ca_main e fish_aq2a) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Paese	Catture	Acquacoltura	Produzione totale	% del totale	Evoluzione % della produzione totale 2018/2017
Cina	14.831	66.135	80.966	38%	+1%
Indonesia	7.261	14.772	22.033	10%	-4%
India	5.343	7.071	12.414	6%	+6%
Vietnam	3.347	4.153	7.500	4%	+5%
Perù	7.208	104	7.312	3%	+71%
UE-28	5.337	1.319	6.656	**3%**	**-2%**
Russia	5.117	204	5.321	3%	+5%
Stati Uniti	4.757	468	5.225	2%	-5%
Filippine	2.053	2.304	4.357	2%	+6%
Bangladesh	1.871	2.405	4.276	2%	+3%
Giappone	3.207	1.033	4.240	2%	-1%
Norvegia	2.658	1.355	4.013	2%	+4%
Cile	2.369	1.287	3.656	2%	+3%
Repubblica di Corea	1.345	2.279	3.624	2%	-2%
Myanmar	2.033	1.132	3.165	1%	-1%
Altri	28.494	8.440	36.934	18%	+3%
Totale	**97.231**	**114.461**	**211.692**	**100%**	**+3%**

[10] Le catture comprendono tutti i prodotti pescati dalla flotta di un paese in qualsiasi zona di pesca (sia marina che interna), indipendentemente dalla zona di sbarco/vendita.

Dal 2017 al 2018, la produzione acquicola è aumentata per tutti i produttori principali, ad eccezione dell'UE (dove è diminuita a causa della minor produzione di salmone nel Regno Unito), dell'Indonesia e della Repubblica di Corea (in entrambi i casi a causa di una minor produzione di alghe). Le catture hanno seguito andamenti diversi nei diversi paesi del mondo, e il Perù ha registrato il trend più significativo.

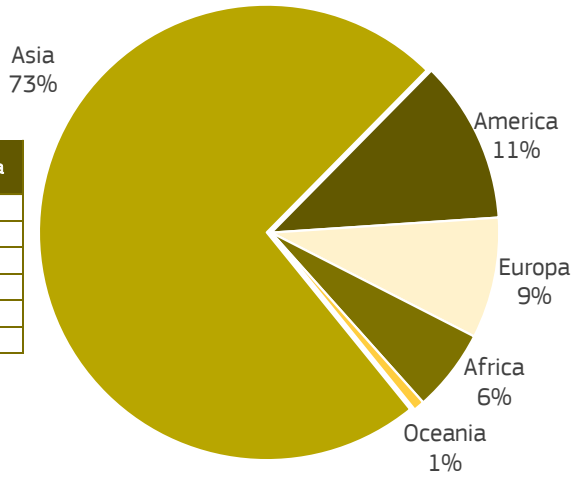
Dal 2000, la quota parte dell'acquacoltura sulla produzione mondiale totale è aumentata sempre di più e, dal 2013, supera quella delle catture. A determinare questo andamento è stata la produzione acquicola asiatica, che nel 2018 rappresentava più del 90% della produzione acquicola mondiale. L'Asia è anche l'unico continente in cui la produzione d'allevamento supera quella della pesca. Infatti, in ciascuno dei primi quattro paesi produttori del mondo (Cina, Indonesia, India e Vietnam), la maggior parte della produzione proviene dall'acquacoltura: oltre l'80% in Cina, il 67% in Indonesia, e più della metà in India e Vietnam. Al contrario, solo il 20% della produzione UE è d'allevamento.

GRAFICO 1

PRODUZIONE MONDIALE PER CONTINENTE NEL 2018

Fonte: Eurostat (codici dei dataset: fish_ca_main e fish_aq2a) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Continente	Volume (1.000 tonnellate)	% catture	% acquacoltura
Asia	155.005	32%	68%
America	24.462	84%	16%
Europa	18.183	83%	17%
Africa	12.408	81%	19%
Oceania	1.634	87%	13%
Totale	**211.692**	**46%**	**54%**



ASIA

L'Asia è leader mondiale sia per la produzione acquicola che per le catture. Nel 2018, esse ammontavano rispettivamente a 105 milioni di tonnellate (+2% rispetto al 2017) e 50 milioni di tonnellate (+0,3%).

Solo la Cina copre quasi il 60% della produzione acquicola globale e il 15% delle catture mondiali. In Cina si producono principalmente alghe marine e carpe, entrambe d'allevamento, la cui produzione ha raggiunto rispettivamente 19 milioni di tonnellate e 18 milioni di tonnellate nel 2018. Se confrontata con la produzione mondiale di queste due specie, la produzione cinese ha coperto quasi il 60% del totale per le alghe e l'85% per la carpa. A titolo di confronto, nel 2018 l'UE ha prodotto solo 85.940 tonnellate di carpe e 44.596 tonnellate di alghe. Tuttavia, le alghe marine UE sono selvatiche e vengono usate per scopi non alimentari, il che limita la rilevanza del confronto con la produzione cinese.

AMERICA

Nelle Americhe (Nord, Centro e Sud America), le catture sono salite a 21 milioni di tonnellate nel 2018 (+16% rispetto al 2017), trainate dalla spinta registrata dalle catture peruviane di anchoveta, passate da 3,30 milioni di tonnellate a 6,19 milioni di tonnellate. Tale aumento è legato a quello delle quote nelle due stagioni di pesca del 2018, che hanno raggiunto il quantitativo più alto dal 2011, confermando la normalizzazione delle

condizioni climatiche e della biomassa dell'acciuga sulla costa peruviana[11]. Per effetto di questo aumento, il Perù nel 2018 è diventato il primo produttore ittico americano, posizione che mantenevano gli Stati Uniti dal 2014 grazie alle catture di pollack d'Alaska (pari ogni anno a circa 1,5 milioni di tonnellate).

Le Americhe hanno registrato un andamento positivo anche per quanto riguarda l'acquacoltura, la cui produzione, con un incremento del 6% dal 2017, ha raggiunto 3,8 milioni di tonnellate. Il Cile è leader del settore e ne ha trainato la crescita, con una produzione acquicola di 1,3 milioni di tonnellate (+6% dal 2017) che comprende principalmente salmone (809.659 tonnellate, +4%, ancora in ripresa dopo la mortalità per fioritura algale del 2016) e cozze (368.916 tonnellate, +8%). In confronto, la produzione di salmone d'allevamento dell'UE è stata di sole 171.351 tonnellate, ma quella di cozze ha superato la produzione cilena, attestandosi a 515.863 tonnellate. Dall'altra parte, per quanto riguarda specificamente il salmone, la produzione cilena è stata inferiore del 37% rispetto agli 1,28 milioni di tonnellate prodotti in Norvegia.

EUROPA

Tre paesi non appartenenti all'UE hanno rappresentato quasi il 60% della produzione totale in Europa nel 2018: la Russia (5,32 milioni di tonnellate), la Norvegia (4,01 milioni di tonnellate) e l'Islanda (1,30 milioni di tonnellate).

La produzione russa consiste prevalentemente in catture di pollack d'Alaska (1,68 milioni di tonnellate nel 2018, il 3% in meno rispetto al 2017). In Norvegia, due terzi della produzione provengono dall'acquacoltura, più specificamente dall'allevamento di salmone, la cui produzione è cresciuta del 4% rispetto al 2017. Le catture norvegesi comprendono prevalentemente aringhe (498.041 tonnellate nel 2018), melù (438.426 tonnellate) e merluzzo nordico (373.924 tonnellate): le catture norvegesi di melù e merluzzo nordico hanno superato quelle dell'UE, ma quelle di aringa sono state molto più basse rispetto a quelle effettuate dalla flotta UE (ovvero 869.566 tonnellate). Per quanto riguarda l'Islanda, la produzione è aumentata del 6% dal 2017 al 2018 grazie all'incremento delle catture delle specie più pescate, ossia melù e merluzzo nordico, che hanno raggiunto rispettivamente 292.952 tonnellate (+28%) e 274.958 tonnellate (+10%).

Per quanto riguarda l'UE, la produzione totale degli Stati Membri è stata di 6,65 milioni di tonnellate. La produzione UE è più concentrata sui pesci pelagici e demersali rispetto al resto del mondo: i pelagici coprono più della metà della produzione totale della pesca dell'UE e i demersali ne coprono un terzo, mentre rappresentano quote inferiori nei paesi non UE. D'altro canto, i crostacei, i cefalopodi ed i pesci d'acqua dolce hanno un impatto limitato sulla produzione dell'UE, rappresentandone insieme solo il 5%, mentre nei paesi non-UE rappresentano circa il 25% del totale.

AFRICA

In Africa, i produttori principali sono l'Egitto, grazie alla produzione acquicola di tilapia del Nilo; il Marocco, grazie alle catture di sardina; e la Nigeria, grazie alle catture di tilapia. Nel 2018, la produzione marocchina di sardine è stata di 967.131 tonnellate, quasi cinque volte quella dell'UE.

OCEANIA

In Oceania, circa il 90% della produzione totale proviene dalle catture. Il tonnetto striato (577.848 tonnellate nel 2018) e il granadiere (141.808 tonnellate) sono le specie più pescate, il primo principalmente in Papua Nuova Guinea e Kiribati, il secondo nella Nuova Zelanda. In confronto, la produzione di tonnetto striato in Oceania è stata pari al doppio di quella UE, e quella di granadiere l'ha superata di 20 volte.

[11] Fonte: FAO - Globefish http://www.fao.org/in-action/globefish/market-reports/resource-detail/en/c/1189963/.

1.2 IMPORT-EXPORT[12]

UE-28

Nel 2019, i flussi commerciali UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, che comprendono sia le importazioni che le esportazioni tra l'UE ed i paesi terzi, hanno raggiunto un totale di 33,37 miliardi di euro e 8,55 milioni di tonnellate, facendone il secondo attore commerciale del mondo per questi prodotti dopo la Cina. Le importazioni hanno rappresentato circa l'80% del totale, con 27,21 miliardi di euro e 6,34 milioni di tonnellate.

Nel capitolo 4 sono analizzate nel dettaglio le importazioni e le esportazioni degli Stati Membri dell'UE. Questa sezione è incentrata sull'analisi dei flussi di import-export di prodotti ittici dei cinque principali attori commerciali non appartenenti all'UE - Cina, Stati Uniti, Giappone, Norvegia e Thailandia – confrontandoli con quelli dell'UE.

CINA

Con un totale di 10,38 milioni di tonnellate e 34,37 miliardi di euro, nel 2019 la Cina è stata prima nel mondo per scambi commerciali di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. La Cina è un esportatore netto in termini di valore, ma un importatore netto in termini di volume. Una quota significativa del suo avanzo commerciale è generato dall'industria manifatturiera, che trasforma prodotti ittici importati (nonché quelli prodotti internamente) prima di esportarli.

La Cina esporta prevalentemente al Giappone, agli Stati Uniti ed all'UE (in ordine decrescente in termini di volume): il Giappone importa principalmente filetti congelati di pesci marini[13], gli Stati Uniti prodotti preparati/conservati[14], e l'UE filetti congelati di pollack d'Alaska.

Dal 2018 al 2019, le esportazioni cinesi sono leggermente diminuite (-1% in volume e -3% in valore) ed hanno raggiunto 4,18 milioni di tonnellate per 18,02 miliardi di euro. Nonostante il calo, hanno comunque superato di due volte in volume e di tre volte in valore le esportazioni dell'UE.

Per quanto riguarda le importazioni, si è registrato un aumento significativo sia in volume (+20%) sia in valore (+31%), che ha portato ai picchi di 6,20 milioni di tonnellate (quasi quanto le importazioni UE) e 16,36 miliardi di euro (circa due terzi delle importazioni UE). Di conseguenza, l'avanzo commerciale cinese è sceso a 1,66 miliardi di euro, il 72% in meno rispetto al 2018. Poiché gli scambi commerciali sono espressi in dollari statunitensi (USD), il crollo è anche dovuto ad un apprezzamento del 4,4% del dollaro rispetto al renminbi cinese (CNY) nel corso del 2019. La Cina ha visto aumentare le importazioni da tutti i suoi fornitori più importanti (Russia, Perù, Vietnam, Ecuador ed India). L'incremento più significativo ha riguardato le importazioni di gamberi dall'Ecuador e dall'India, ed è stato causato dal fatto che tali flussi commerciali hanno coinvolto direttamente il paese esportatore ed il paese importatore senza passare attraverso paesi terzi come il Vietnam (flussi che in passato venivano registrati solo in parte).

[12] Le fonti utilizzate in questo capitolo sono: Eurostat per l'UE-28 (codice del dataset DS-016890), StatBank Norway e Global Trade Atlas - IHS Markit per i paesi non UE.
[13] Non sono disponibili dettagli in termini di specie.
[14] *Ibidem.*

STATI UNITI

Nel 2019, il totale delle esportazioni e delle importazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura da/per gli Stati Uniti è stato pari a 4,36 milioni di tonnellate per un valore di 24,99 miliardi di euro. Gli Stati Uniti sono importatori netti di prodotti ittici, e nel 2019 la bilancia commerciale ha raggiunto il livello più basso in cinque anni.

Il valore delle importazioni statunitensi ha raggiunto un picco quinquennale di 19,84 miliardi di euro (+3% dal 2018) per 2,81 milioni di tonnellate (-3%), trainato principalmente dall'aumento delle importazioni di gamberi dall'India, di salmone dal Cile e di granciporro dal Canada e dalla Russia. Sono invece diminuite le importazioni dalla Cina (primo fornitore) che includono soprattutto la tilapia.

Per quanto riguarda le esportazioni, con una diminuzione dell'1% in volume e in valore rispetto al 2018, nel 2019 esse hanno raggiunto 1,55 milioni di tonnellate e 5,15 miliardi di euro. Le destinazioni principali sono la Cina (che importa soprattutto salmone intero, pesci piatti ed altri pesci marini congelati[15]), l'UE (filetti congelati di pollack d'Alaska), il Canada (salmone, sia fresco che congelato, intero e in filetti), il Giappone e la Repubblica di Corea (filetti congelati di pesci marini)[16].

GIAPPONE

Nel 2019, le importazioni e le esportazioni giapponesi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura hanno totalizzato 3,04 milioni di tonnellate e 15,59 miliardi di euro. Insieme all'UE e agli Stati Uniti, il Giappone è uno dei maggiori importatori netti di prodotti ittici nel mondo, ma il suo deficit commerciale è pari alla metà di quello dell'UE ed è inferiore di circa il 20% a quello statunitense.

Le importazioni hanno raggiunto un picco quinquennale in termini di valore pari a 13,60 miliardi di euro per 2,44 milioni di tonnellate (+4% in volume e valore a partire dal 2018). L'aumento in volume è dovuto in larga parte alle importazioni di prodotti per uso non alimentare (utilizzati essenzialmente nel settore dell'acquacoltura) provenienti dalla Cina e dal Perù (quest'ultimo esporta prevalentemente farina di pesce), mentre il valore è aumentato soprattutto a causa delle importazioni di Coho (salmone argentato) e trota dal Cile.

Le esportazioni giapponesi sono diminuite del 16% dal 2018 al 2019, raggiungendo 598.153 tonnellate (un ammontare comunque superiore alla loro media quinquennale). Il calo è stato causato dalla riduzione delle esportazioni di sgombro verso il Ghana, l'Egitto e le Filippine. In termini di valore, con un aumento dello 0,5%, le esportazioni giapponesi hanno raggiunto un picco quinquennale di 1,99 miliardi di euro, trainate principalmente dalle esportazioni di filetti congelati di pesci marini[17] agli Stati Uniti.

NORVEGIA

Per quanto riguarda la Norvegia, nel 2019 le importazioni e le esportazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura hanno totalizzato 3,25 milioni di tonnellate e 11,94 miliardi di euro, con un avanzo commerciale di 9,55 miliardi di euro - il più alto degli ultimi cinque anni.

Le esportazioni norvegesi di prodotti ittici sono al secondo posto nel mondo dopo quelle cinesi, grazie alle ingenti quantità di salmone esportato in tutto il mondo. L'UE è la destinazione principale delle esportazioni norvegesi, assorbendone il 60%.

[17] *Ibidem.*

Dal 2018 al 2019, le esportazioni norvegesi sono diminuite del 5% in termini di volume raggiungendo 2,64 milioni di tonnellate, soprattutto a causa dalla diminuzione delle esportazioni di melù destinate all'UE e di pesci marini freschi interi[18] destinati all'Islanda. Tuttavia, in termini di valore, esse sono aumentate del 4% fino a toccare un picco quinquennale di 10,74 miliardi di euro, grazie all'aumento delle esportazioni di salmone verso l'UE.

Le importazioni sono rimaste pressoché invariate nel biennio, attestandosi nel 2019 a 612.510 tonnellate, mentre il loro valore è aumentato del 10%, fino a raggiungere 1,19 miliardi di euro, a causa dell'aumento delle importazioni di olio di pesce dal Perù (che ne è il principale fornitore insieme all'UE e all'Islanda).

THAILANDIA

Nel 2019, il totale delle esportazioni e delle importazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura da/per la Thailandia è stato di 3,29 milioni di tonnellate per un valore di 8,50 miliardi di euro. Il Paese è un esportatore netto di questi prodotti, ed ha registrato un avanzo commerciale di circa 1,8 miliardi di euro. L'avanzo è diminuito ogni anno dal 2015 al 2018, per poi recuperare nel 2019.

Dal 2018 al 2019, il volume ed il valore delle esportazioni thailandesi hanno mostrato variazioni minime e di segno opposto (-1% in volume e +1% in valore), attestandosi a 1,30 milioni di tonnellate e 5,15 miliardi di euro. Esse sono destinate principalmente al Giappone e agli Stati Uniti, che importano prevalentemente gamberi e tonno.

Nello stesso periodo, sebbene quelle provenienti dai principali fornitori (Myanmar e Cina) siano aumentate, il volume e il valore totali delle importazioni thailandesi sono diminuiti del 7% e dell'1%, a causa del decremento registrato dalle importazioni di pesci marini congelati[19] dall'India.

[18] *Ibidem.*
[19] *Ibidem.*

TABELLA 2

ESPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DA PARTE DEI PRINCIPALI ATTORI COMMERCIALI
(VOLUME IN MILIONI DI TONNELLATE E VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EURO), E % DELLE ESPORTAZIONI DESTINATE ALL'UE SUL TOTALE NEL 2019

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (per i flussi commerciali UE, codice del dataset DS-016890), StatBank Norway e Global Trade Atlas - IHS Markit (per i paesi non UE)

	2015		2016		2017		2018		2019		2019/2018	
Paese	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore
Cina	3,98	17,86	4,16	18,31	4,26	18,21	4,23	18,48	4,18 (12% verso l'UE)	18,02 (11% verso l'UE)	-1%	-2%
Norvegia	2,57	8,21	2,45	9,77	2,61	10,06	2,76	10,29	2,64 (60% verso l'UE)	10,74 (60% verso l'UE)	-4%	+4%
UE-28	**2,06**	**5,01**	**1,99**	**5,24**	**2,13**	**5,67**	**2,20**	**5,73**	**2,21**	**6,17**	+0,5%	+8%
Stati Uniti	1,65	5,45	1,59	5,35	1,70	5,46	1,57	5,20	1,55 (21% verso l'UE)	5,15 (19% verso l'UE)	-1%	-1%
Thailandia	1,48	5,07	1,44	5,25	1,28	5,26	1,31	5,08	1,30 (4% verso l'UE)	5,15 (5% verso l'UE)	-1%	+1%
Giappone	0,53	1,73	0,51	1,85	0,57	1,82	0,71	1,98	0,60 (1% verso l'UE)	1,99 (2% verso l'UE)	-15%	+1%

TABELLA 3

IMPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DA PARTE DEI PRINCIPALI ATTORI COMMERCIALI
(VOLUME IN MILIONI DI TONNELLATE E VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EURO), E % DELLE IMPORTAZIONI PROVENIENTI DALL'UE SUL TOTALE NEL 2019

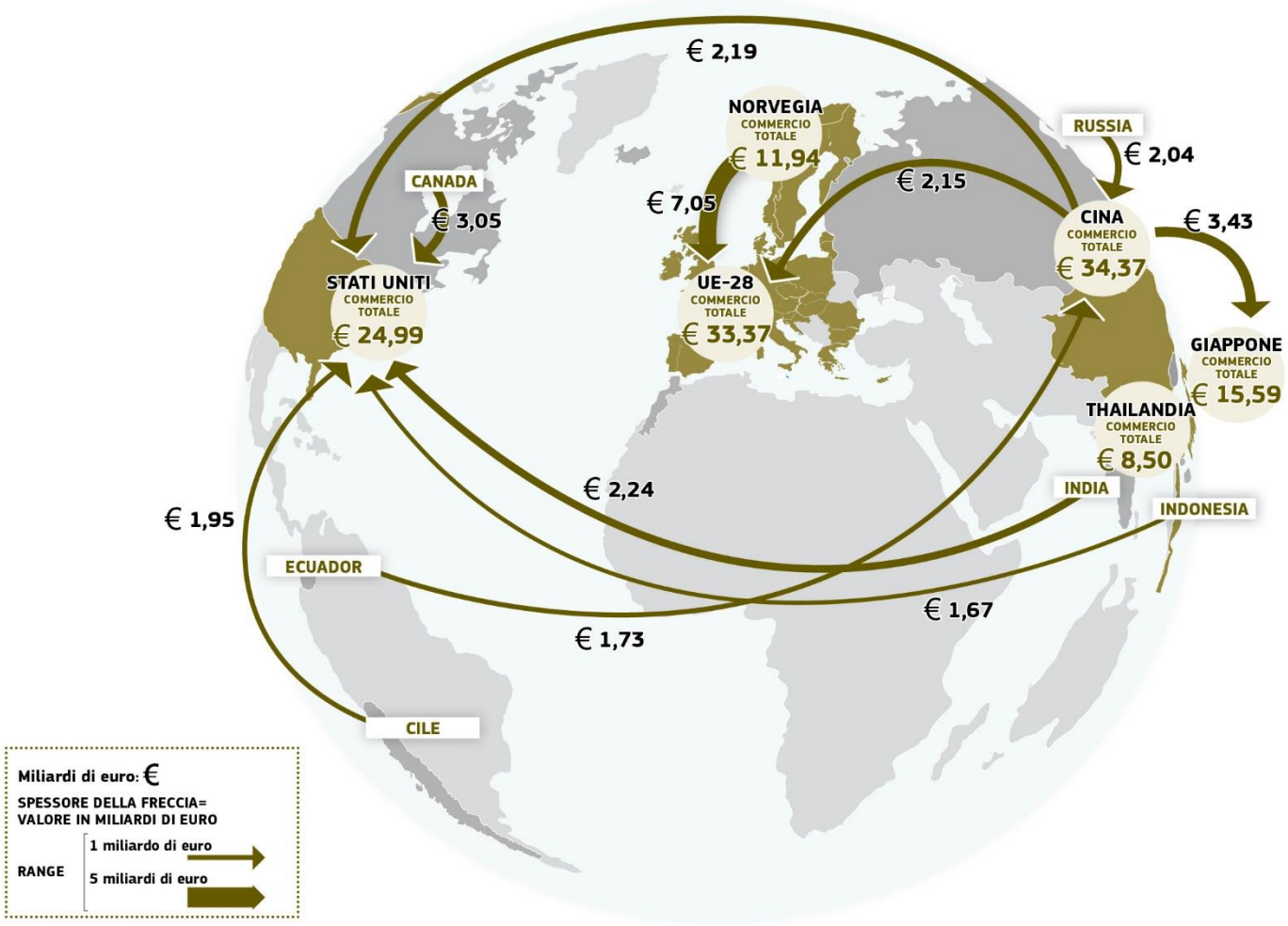
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (per i flussi commerciali UE, codice del dataset DS-016890), StatBank Norway e Global Trade Atlas - IHS Markit (per i paesi non UE)

	2015		2016		2017		2018		2019		2019/2018	
Paese	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore
UE-28	**5,94**	**22,80**	**6,10**	**24,85**	**6,07**	**25,98**	**6,32**	**26,55**	**6,34**	**27,21**	+0,3%	+2%
Stati Uniti	2,64	17,03	2,72	17,77	2,80	19,22	2,88	19,26	2,81 (3% dall'UE)	19,84 (3% dall'UE)	-2%	+.3%
Cina	4,04	7,84	3,98	8,15	4,84	9,70	5,16	12,45	6,20 (2% dall'UE)	16,36 (2% dall'UE)	+20%	+.31%
Giappone	2,47	12,28	2,36	12,73	2,46	13,52	2,36	13,12	2,44 (2% dall'UE)	13,60 (4% dall'UE)	+3%	+.4%
Thailandia	1,60	2,33	1,85	2,85	1,92	3,24	2,13	3,39	1,98 (1% dall'UE)	3,35 (1% dall'UE)	-7%	-1%
Norvegia	0,63	1,12	0,63	1,15	0,66	1,08	0,61	1,08	0,61 (43% dall'UE)	1,19 (39% dall'UE)	=	+10%

GRAFICO 2

PRINCIPALI FLUSSI COMMERCIALI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NEL MONDO (2019, VALORI NOMINALI)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (per i flussi commerciali dell'UE, codice dataset DS-016890), StatBank Norway e Global Trade Atlas - IHS Markit (per i flussi commerciali dei paesi non UE)



1.3 SPESA E CONSUMO[20]

Nel 2017, l'UE ha registrato la spesa per prodotti ittici più alta del mondo; tuttavia, in termini di spesa pro capite, era ottava dopo l'Islanda, il Giappone, la Corea, la Norvegia, l'Australia, Israele e la Svizzera.

Ciononostante, secondo le previsioni dell'Agricultural Outlook OCSE-FAO per il 2019, l'UE è tredicesima in termini di consumo pro capite, con un totale pari a meno della metà di quello registrato dai primi tre paesi consumatori (Malesia, Corea e Norvegia).

TABELLA 4
SPESA PER PRODOTTI ITTICI, 10 PRINCIPALI PAESI OCSE, 2017
Fonte: OCSE

Paese	Spesa nominale pro capite (euro pro capite)	Totale spesa nominale (milioni di euro)
Islanda	398	137
Giappone	368	46.634
Corea	201	10.349
Norvegia	170	899
Australia	144	3.548
Israele	124	1.080
Svizzera	119	1.002
UE-28	**106**	**54.262**
Nuova Zelanda	97	469
Canada	81	2.955

TABELLA 5
CONSUMO DI PESCE, PRINCIPALI PAESI OCSE, 2019 (PREVISIONI)
Fonte: OCSE

Paese	Consumo pro capite (kg)	Consumo totale (tonnellate)
Malesia	58,52	1.985.624
Corea	57,41	3.192.406
Norvegia	54,56	1.024.442
Giappone	46,74	6.394.872
Vietnam	40,73	4.844.249
Cina	40,42	60.386.185
Indonesia	38,98	11.981.150
Thailandia	28,07	2.447.870
Nuova Zelanda	27,58	186.702
Filippine	26,47	2.861.286
Australia	25,07	666.555
Egitto	24,07	2.435.000
UE-28	**23,82**	**11.307.720**

[20] I dati analizzati in questo paragrafo sono stati raccolti dal sito web dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Per maggiori dettagli, consultare i link https://stats.oecd.org/Index.aspx?DataSetCode=PPP2017 (per i dati sulla spesa) e https://stats.oecd.org/viewhtml.aspx?datasetcode=HIGH_AGLINK_2019&lang=en (per i dati sul consumo).

2/ APPROVVIGIONAMENTO DEL MERCATO

2.1 BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO E AUTOSUFFICIENZA: QUADRO GENERALE

Nel 2018, l'approvvigionamento dell'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura destinati all'uso alimentare (produzione interna + importazioni) è stato pari a 14,72 milioni di tonnellate di peso vivo. Si tratta di 99.884 tonnellate in meno rispetto al 2017, ma anche di uno degli importi più elevati tra quelli registrati nel periodo 2009-2018.

Dal 2017 al 2018, sono diminuite le catture e, sebbene in misura molto minore, è diminuita anche la produzione acquicola. Ciò è stato compensato solo in parte dall'aumento delle importazioni. Di conseguenza, è diminuito l'approvvigionamento totale di prodotti ittici. Più nel dettaglio, le catture sono diminuite di 208.288 tonnellate (-5%), la produzione d'allevamento è diminuita di 50.330 tonnellate (-4%), e le importazioni sono cresciute di 158.734 tonnellate (+2%).

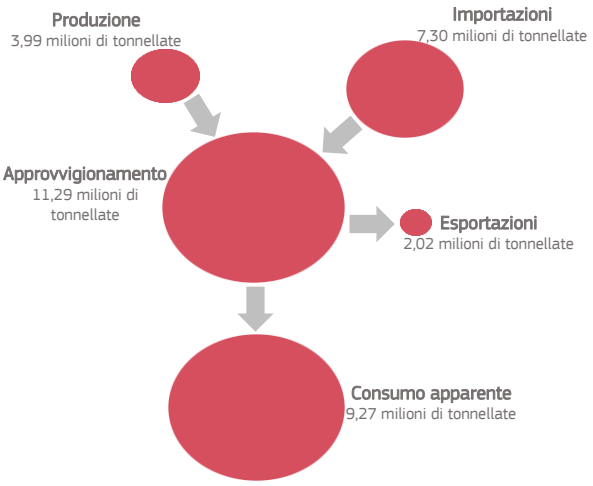
Di conseguenza, e anche per effetto di un aumento delle esportazioni di 96.337 tonnellate (+5%), il consumo apparente[21] è sceso da 12,68 milioni di tonnellate a 12,48 milioni di tonnellate di peso vivo (-2%), con un calo di 196.221 tonnellate.

TOTALE DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

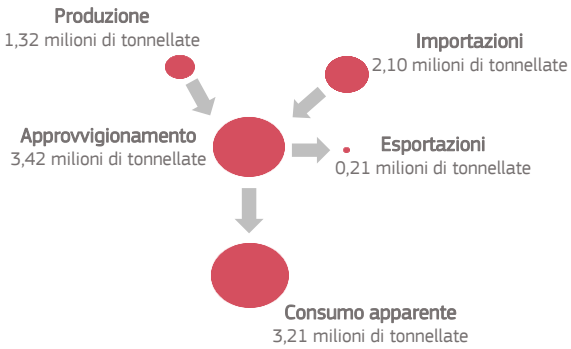
GRAFICO 3
BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'UE (2018, PESO VIVO, SOLO PRODOTTI PER USO ALIMENTARE)
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_aq2a, fish_ca_main e DS-016890) e FAO. Si rimanda alla Nota metodologica per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione.

[21] La definizione di "consumo apparente" è disponibile nella sezione "Bilancio di approvvigionamento" della Nota metodologica.

PRODOTTI DELLA PESCA



PRODOTTI DELL'ACQUACOLTURA



Le catture della flotta UE possono essere destinate sia al consumo umano che ad usi non alimentari. Mentre dal 2017 al 2018 le catture per uso alimentare sono diminuite, quelle per uso non alimentare[22] sono apparse in ripresa, grazie ad un aumento del 10% rispetto al 2017 trainato dalle catture danesi di spratto.

I prodotti catturati rappresentano il 74% del consumo apparente totale. Nel 2018, i cittadini dell'UE hanno consumato in media 24,36 kg di pesce e frutti di mare, di cui 18,09 kg catturati e 6,27 kg allevati. Sia il consumo di prodotti catturati che il consumo di prodotti allevati si sono ridotti rispetto al 2017 (rispettivamente, -2% e -1%), anno in cui il consumo pro capite totale di prodotti ittici si era attestato a 24,79 kg. La diminuzione delle catture, l'aumento delle esportazioni di prodotti catturati e la diminuzione della produzione acquicola, hanno determinato una riduzione dell'offerta per i consumatori dell'UE.

Il consumo apparente viene analizzato più nel dettaglio nel capitolo 3.

TABELLA 6

DETTAGLIO DELLA PRODUZIONE UE (TONNELLATE, PESO VIVO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_aq2a, fish_ca_main e DS-016890), FAO e FEAP.
I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

		2014	2015	2016	2017	2018
Uso alimentare	Catture	4.534.510	4.204.237	4.269.062	4.197.520	3.989.231
	Acquacoltura	1.236.808	1.267.645	1.296.485	1.369.822	1.319.492
Produzione totale destinata all'uso alimentare		**5.771.318**	**5.471.882**	**5.565.547**	**5.567.342**	**5.308.723**
Uso non alimentare	Catture	959.569	1.056.128	857.683	1.227.268	1.347.531

[22] Fonte: Eurostat. Per le specie considerate non destinate al consumo umano, si rimanda alla Nota metodologica.

TABELLA 7

BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA, PER GRUPPO DI PRODOTTI E METODO DI PRODUZIONE (2018, PESO VIVO, SOLO PRODOTTI PER USO ALIMENTARE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_aq2a, fish_ca_main e DS-016890) e FAO.
Si rimanda alla Nota metodologica per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione.

Gruppo di prodotti	Produzione (tonnellate)		Importazioni (tonnellate)		Esportazioni (tonnellate)		Consumo apparente (tonnellate)			Consumo apparente pro capite (kg)		
	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Totale	Pesca	Acquacoltura	Totale
Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici	229.741	623.916	113.782	168.359	40.727	15.791	302.796	776.485	1.079.280	0,59	1,52	2,11
Cefalopodi	92.594	0	686.893	0	48.628	1	730.859	0	730.858	1,43	0	1,43
Crostacei	194.469	461	472.209	399.907	123.731	995	542.947	399.373	942.320	1,06	0,78	1,84
Pesci piatti	164.289	11.544	147.921	843	71.458	342	240.752	12.045	252.797	0,47	0,02	0,49
Pesci d'acqua dolce	95.447	101.500	84.578	261.495	8.596	4.669	171.429	358.326	529.755	0,33	0,70	1,03
Pesci demersali	680.461	0	2.943.089	340	448.651	0	3.174.898	340	3.175.238	6,20	0	6,20
Prodotti acquatici diversi	40.759	582	322.402	0	40.519	0	322.642	582	323.224	0,63	0	0,63
Altri pesci marini	288.770	190.196	409.410	109.666	127.252	19.049	570.928	280.813	851.740	1,11	0,55	1,66
Salmonidi	16.170	363.103	931	1.165.118	1.891	167.159	15.211	1.361.063	1.376.274	0,03	2,66	2,69
Piccoli pelagici	1.687.736	0	650.316	0	726.546	0	1.611.506	0	1.611.506	3,15	0	3,15
Tonnidi	498.795	28.189	1.470.639	30	384.096	6.828	1.585.339	21.391	1.606.730	3,09	0,04	3,14
Totale	**3.989.231**	**1.319.492**	**7.302.170**	**2.105.757**	**2.022.096**	**214.833**	**9.269.306**	**3.210.417**	**12.479.722**	**18,09**	**6,27**	**24,36**

Dati disponibili a giugno 2020. I dati in tabella potrebbero non essere allineati ai dati attualmente disponibili sul sito EUMOFA, che viene costantemente aggiornato. Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti. Per dettagli, consultare la Nota metodologica.

L'UE riesce a mantenere un livello di consumo apparente di pesce e frutti di mare elevato approvvigionandosene per la maggior parte da altre regioni del mondo attraverso le importazioni. L'autosufficienza, ossia la capacità degli Stati Membri dell'UE di soddisfare la domanda tramite la propria produzione, può essere calcolata come il rapporto tra la produzione interna e il consumo interno.

Per le cinque specie più consumate nell'UE, cioè il tonno, il salmone, il merluzzo nordico, il pollack d'Alaska e i gamberi, prevalgono le importazioni, e l'autosufficienza dell'UE è stata in media di appena il 14% nel 2018.

TABELLA 8

TASSI DI AUTOSUFFICIENZA PER I PRODOTTI PIÙ CONSUMATI NELL'UE (2018)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_aq2a, fish_ca_main e DS-016890) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Prodotti[23] e quota parte del consumo apparente totale	Consumo pro capite (kg, peso vivo)	Tasso di autosufficienza
Tonno (13%)	3,05	33%
Salmone (9%)	2,24	15%
Merluzzo nordico (9%)	2,14	8%
Pollack d'Alaska (7%)	1,68	0%
Gamberi (6%)	1,58	13%
Cozza (5%)	1,21	81%
Aringa (5%)	1,18	98%
Nasello (4%)	1,00	37%
Calamaro (3%)	0,66	12%
Sgombro (2%)	0,60	106%
Surimi[24] (2%)	0,59	n/d
Sardina (2%)	0,57	74%
Trota (2%)	0,42	90%
Spratto (2%)	0,40	111%
Merluzzo carbonaro (1%)	0,34	20%

[23] Alcune specie sono raggruppate in un singolo prodotto: è il caso della cozza (*Mytilus* spp. + altri mitili), del tonno (tonnetto striato, tonno pinna gialla, tonno alalunga, tonno obeso, tonno rosso e altri tonnidi diversi) e dei gamberi (gamberoni e mazzancolle, gamberi d'acqua fredda, gamberi rosa, *Crangon* spp. e altri gamberi diversi).
[24] Poiché il surimi è costituito da diverse specie, e non esistono statistiche che si riferiscano specificamente alla produzione di surimi, il tasso di autosufficienza per questo prodotto non può essere calcolato.

GRAFICO 4

CONSUMO APPARENTE TASSI DI AUTOSUFFICIENZA DELL'UE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_aq2a, fish_ca_main e DS-016890), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

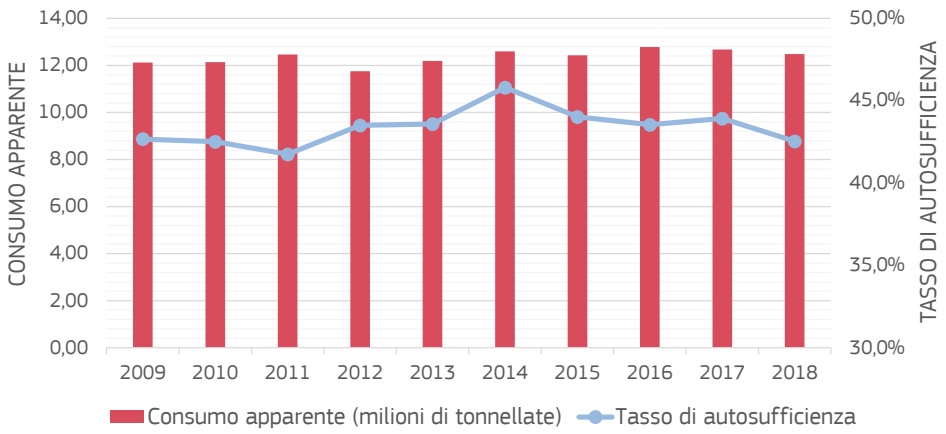


TABELLA 9

TASSI DI AUTOSUFFICIENZA PER GRUPPO DI PRODOTTI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_aq2a, fish_ca_main e DS-016890), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Gruppi di prodotti e quota parte del consumo apparente totale nel 2018	Tassi di autosufficienza									
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Pesci demersali (25%)	23%	23%	19%	20%	22%	24%	25%	23%	24%	21%
Piccoli pelagici (13%)	109%	118%	113%	119%	116%	132%	119%	107%	107%	105%
Tonnidi (13%)	20%	21%	23%	26%	29%	34%	27%	28%	28%	33%
Salmonidi (11%)	34%	35%	33%	31%	31%	29%	28%	29%	31%	28%
Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici (9%)	63%	60%	59%	64%	61%	61%	65%	68%	76%	79%
Crostacei (8%)	23%	22%	21%	21%	22%	22%	22%	22%	21%	21%
Altri pesci marini[25] (7%)	55%	55%	56%	68%	67%	65%	63%	61%	59%	56%
Cefalopodi (6%)	17%	17%	18%	21%	21%	22%	20%	16%	14%	13%
Pesci d'acqua dolce (4%)	25%	22%	24%	27%	28%	31%	34%	36%	39%	37%
Prodotti acquatici diversi (3%)	8%	7%	13%	13%	20%	17%	6%	16%	13%	13%
Pesci piatti (2%)	94%	97%	98%	77%	79%	75%	76%	70%	73%	70%
Totale	**42,7%**	**42,5%**	**41,7%**	**43,5%**	**43,6%**	**45,8%**	**44,0%**	**43,5%**	**43,9%**	**42,5%**

L'autosufficienza è rimasta pressoché invariata nel lungo periodo (2009 - 2018), riducendosi lievemente dal 2017 al 2018, a causa sia della diminuzione della produzione (catture e produzione d'allevamento hanno determinato insieme un crollo di circa 260.000 tonnellate) che dell'aumento delle importazioni.

[25] Le specie appartenenti a questo gruppo sono: orata e altri sparidi, spigola, rana pescatrice, squali, razza, triglia, gallinella, pesce sciabola, abadeco, spinarolo, menola, pesce S. Pietro, sperlano, pesce castagna, tracina, cobia, e altre specie marine non incluse in altri gruppi di prodotti. Per ulteriori informazioni, consultare la pagina "Armonizzazione" del sito EUMOFA al link http://www.eumofa.eu/harmonisation.

2.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

PESCI DEMERSALI

MERLUZZO NORDICO, POLLACK D'ALASKA, NASELLO, MERLUZZO CARBONARO

Nel 2018, quattro specie demersali, ossia il merluzzo nordico, il pollack d'Alaska, il nasello e il merluzzo carbonaro, hanno registrato un consumo pro capite totale di 5,16 kg, pari a un quinto del consumo totale di prodotti ittici. Il tasso di autosufficienza dell'UE per tali specie è molto basso, e nel 2018 si è attestato ad una media del 16%.

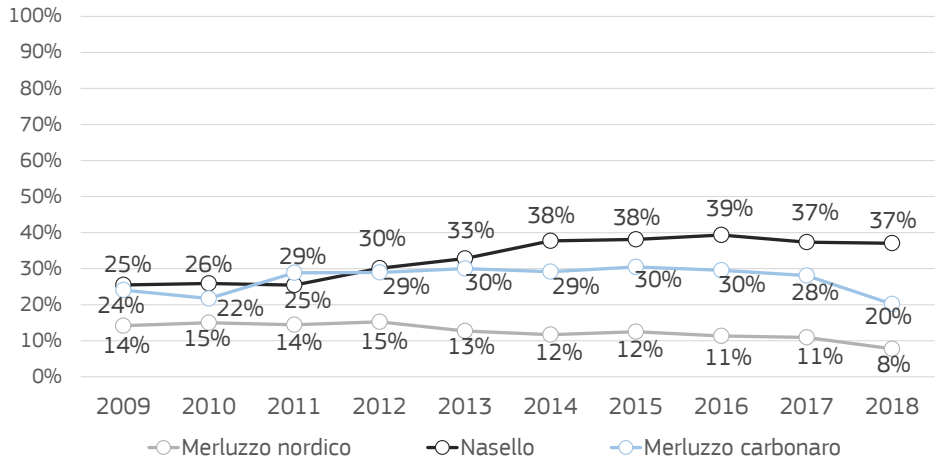
Il pollack d'Alaska disponibile nell'UE è esclusivamente d'importazione, il che significa che gli Stati Membri dipendono completamente dai paesi extra-UE per soddisfare la domanda interna.

Per il merluzzo nordico, che è una delle specie più consumate nell'UE, nel 2018 l'autosufficienza dell'UE si è attestata all'8%, il livello più basso del decennio oggetto dell'analisi. Il calo dell'11% rispetto al 2017 è stato causato dalla riduzione delle catture britanniche. Anche l'autosufficienza per il merluzzo carbonaro ha toccato il livello più basso del periodo 2009-2018, ossia il 20%, in brusco calo rispetto al livello del 28% a cui si era attestata nel 2017. In questo caso, il decremento si deve sia alla diminuzione delle catture sia, soprattutto, all'aumento delle importazioni.

Dall'altra parte, grazie all'aumento della produzione spagnola, l'autosufficienza dell'UE per il nasello è rimasta alta, attestandosi ad una media del 38% negli ultimi cinque anni.

GRAFICO 5
TASSO DI AUTOSUFFICIENZA PER I PESCI DEMERSALI PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset fish_ca_main e DS-016890). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



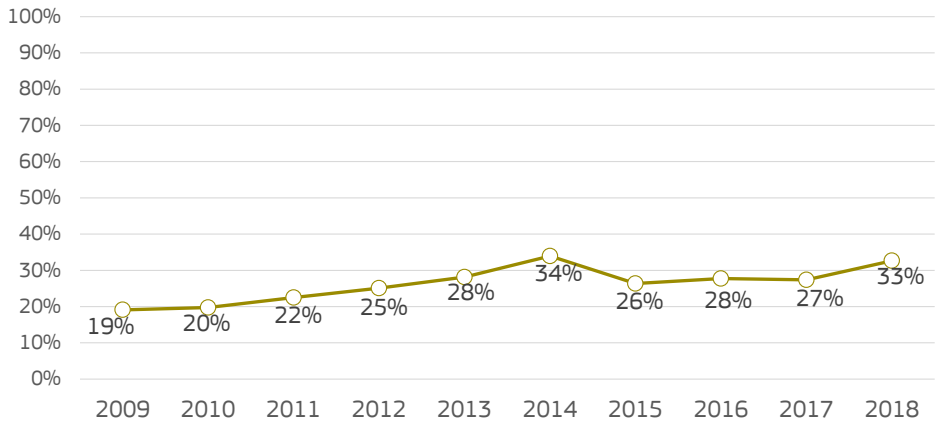
TONNO

Il consumo apparente del gruppo dei "tonnidi" comprende per il 97% tonno e per il 3% pesce spada. Nel complesso, il tasso di autosufficienza per questa categoria è stato del 33% nel 2018.

Per quanto riguarda specificatamente il tonno, nel 2014 sono aumentati i Contingenti Tariffari Autonomi (CTA) a seguito della stipula di accordi di libero scambio con i principali paesi produttori, e ciò ha contribuito all'aumento delle importazioni. Di conseguenza, a causa dell'aumento delle importazioni di tonno pinna gialla e di tonnetto striato, il livello di autosufficienza nel 2015 è crollato, per poi stabilizzarsi ad una media del 27% fino al 2017. Nel 2018, è risalito fino a raggiungere il 33%, grazie sia all'aumento delle catture spagnole e francesi di tonnetto striato, sia alla riduzione delle importazioni.

GRAFICO 6
TASSO DI AUTOSUFFICIENZA PER IL TONNO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_aq2a, fish_ca_main e DS-016890) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PICCOLI PELAGICI

ARINGA, SARDINA, SGOMBRO, SPRATTO

Di tutti i prodotti pescati ed allevati dall'UE, un terzo è costituito da piccoli pelagici. Se si considera solo il totale delle catture UE, essi rappresentano oltre il 40% del totale[26]. Di conseguenza, grazie anche al basso livello delle importazioni, l'UE è pienamente in grado di soddisfare la domanda interna di tali prodotti.

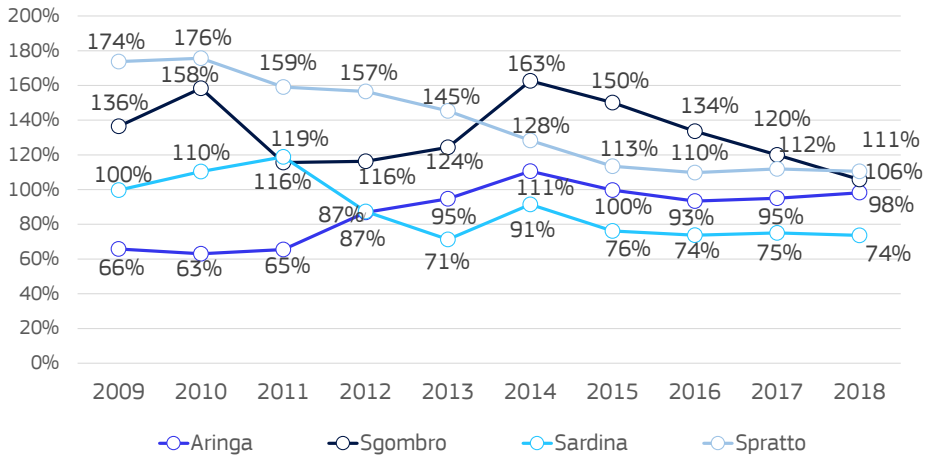
Per quanto riguarda l'aringa, nel corso del decennio in esame, l'UE è stata pienamente indipendente dalle forniture dall'estero nel 2014 e nel 2015, mostrando un tasso di autosufficienza uguale o superiore al 100%. I livelli più bassi sono stati registrati dal 2009 al 2011, e sono imputabili sia ad una minor produzione sia ad importazioni più elevate. Nel 2018, l'autosufficienza dell'UE per questa specie si è attestata al 98%, in lieve rialzo rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda lo sgombro e lo spratto, l'autosufficienza appare di molto superiore al 100% in ogni anno, il che indica che l'UE è pienamente in grado di soddisfare la domanda interna. Per lo spratto in particolare, la quantità di prodotti importati è trascurabile rispetto alla produzione interna, quindi il tasso di autosufficienza deriva unicamente dall'equilibrio tra la produzione e le esportazioni. Dal momento che la produzione di spratto è rimasta stabile dal 2010 al 2018, attestandosi a circa 200.000 tonnellate, il calo dell'autosufficienza in questo periodo si deve meramente ad una riduzione delle esportazioni da cui sono scaturiti una maggiore disponibilità di spratto per i consumatori dell'UE ed un minore "peso" della produzione nel rapporto che determina il tasso di autosufficienza. Per quanto riguarda invece lo sgombro, l'andamento negativo del tasso di autosufficienza dal 2014 al 2018 è stato causato dall'aumento delle importazioni e dalla diminuzione delle catture.

Per la sardina, l'autosufficienza dell'UE è in diminuzione rispetto al picco raggiunto nel 2011, a causa del dimezzamento della produzione, che ha registrato riduzioni significative nei Paesi Bassi, in Lituania, Portogallo, Polonia e Spagna.

[26] Percentuale calcolata sul totale delle catture destinate all'uso alimentare.

GRAFICO 7
TASSO DI AUTOSUFFICIENZA PER I PICCOLI PELAGICI PIÙ CONSUMATI
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_ca_main e DS-016890). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



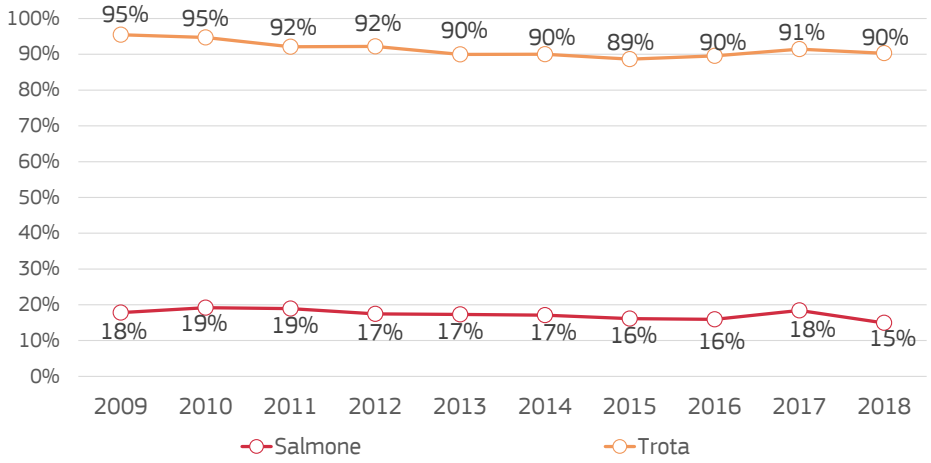
SALMONIDI

SALMONE, TROTA

Nel 2018, il 15% del salmone consumato nell'UE è stato prodotto internamente: si tratta del livello di autosufficienza più basso mostrato per questa specie nel decennio analizzato. Il peggioramento rispetto al 2017 è stato dovuto sia ad una minor produzione sia all'aumento delle importazioni.

Nello stesso decennio, il tasso di autosufficienza dell'UE per la trota è stato in media del 91%. I livelli più alti si sono registrati nel 2009 e nel 2010, in corrispondenza dei picchi produttivi.

GRAFICO 8
TASSO DI AUTOSUFFICIENZA PER I SALMONIDI PIÙ CONSUMATI
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_aq2a, fish_ca_main e DS-016890), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ALTRI PRODOTTI

GAMBERI, COZZA, CALAMARO, SURIMI

Gli altri prodotti ittici più consumati nell'UE appartengono ciascuno a un gruppo diverso. Essi sono: i gamberi (appartenenti al gruppo dei crostacei), la cozza (bivalvi), il calamaro (cefalopodi) e il surimi (prodotti acquatici diversi).

Poiché il surimi è composto da specie diverse, e non esistono statistiche che si riferiscano specificamente alla sua produzione, non è possibile calcolarne il tasso di autosufficienza.

Tra le specie più consumate, la cozza è una delle poche per le quali l'UE ha un livello di autosufficienza elevato. Dal 2009 al 2018, esso si è attestato ad una media dell'80%, toccando il suo livello più basso nel 2011 (75%), per effetto del picco registrato dalle importazioni.

Dall'altra parte, l'UE dipende fortemente dalle importazioni di gamberi e calamari.

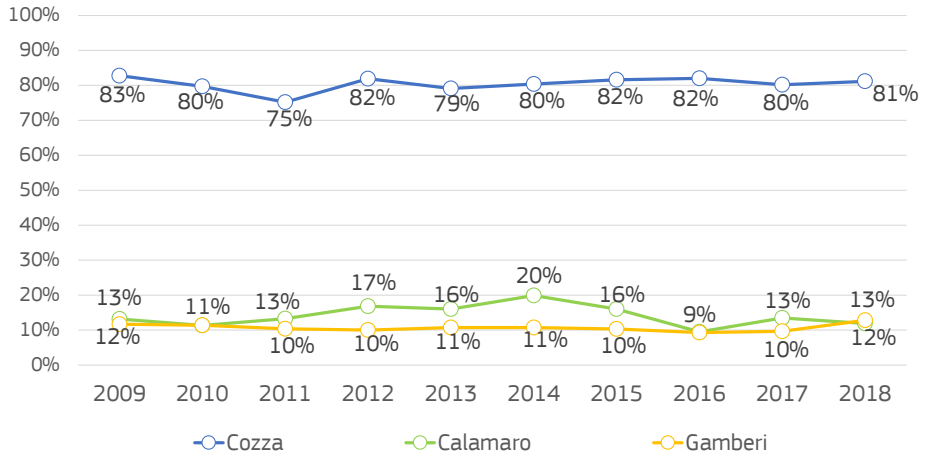
Nel corso del decennio oggetto dell'analisi, l'autosufficienza per i gamberi è stata in media dell'11%, senza mostrare variazioni significative. Più specificatamente, sono stati

consumati soprattutto gamberoni, mazzancolle e gamberi argentini, congelati o preparati/conservati, tutti prevalentemente d'importazione.

Per quanto riguarda il calamaro, nel 2018 l'autosufficienza era al 12%, ossia ad un livello di poco inferiore a quello del 13% registrato un anno prima. Nel corso del decennio analizzato, il suo livello più alto è stato nel 2014 (20%) e il più basso nel 2016 (9%): tale decremento è stato dovuto sia alla diminuzione della produzione che all'aumento delle importazioni. Tuttavia, nel 2017 si è verificata una ripresa, che ha portato l'autosufficienza al 13%, in quanto la produzione e le importazioni hanno seguito tendenze opposte rispetto all'anno precedente. L'evoluzione di questo tasso è da ricollegarsi alle catture spagnole del calamaro più importante, ovvero il calamaro atlantico (*Loligo gahi*). Nel 2015 e nel 2016, le catture hanno subìto una battuta d'arresto rispetto al 2014, per poi tornare a crescere nel 2017.

GRAFICO 9
TASSO DI AUTOSUFFICIENZA PER GLI ALTRI PRODOTTI PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_aq2a, fish_ca_main e DS-016890) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



3/ CONSUMO

3.1 QUADRO GENERALE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

CONSUMO APPARENTE

Nel 2018, il consumo apparente[27] di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è stato di 12,48 milioni di tonnellate di peso vivo, il 2% in meno rispetto al picco decennale di 12,78 milioni di tonnellate registrato nel 2016.

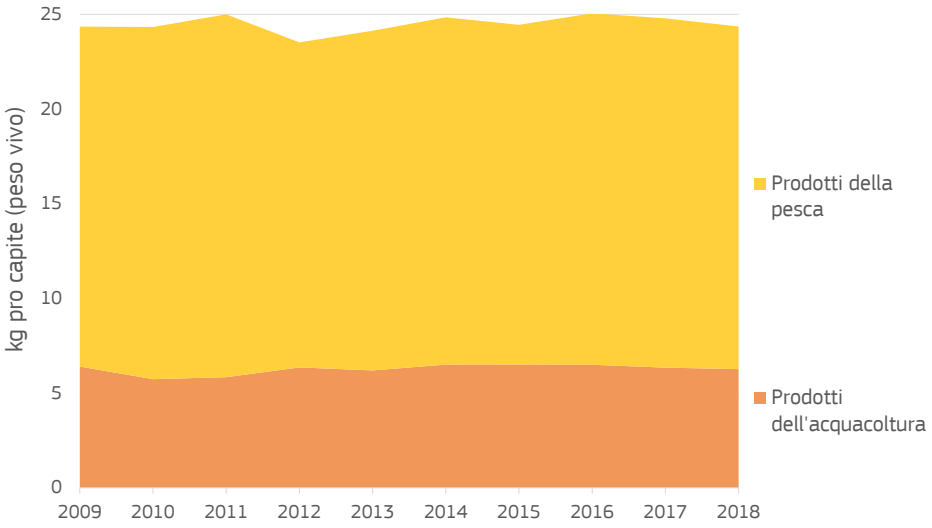
Dal 2017 al 2018, i cittadini dell'UE hanno consumato in media 430 grammi in meno di prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Dal 2017 al 2018, il consumo pro capite è sceso da 24,79 kg a 24,36 kg, il che significa che i cittadini dell'UE hanno consumato in media 430 grammi in meno di prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

I prodotti della pesca coprono i tre quarti del consumo apparente totale. Nel 2018, il loro consumo pro capite è stato di 18,09 kg, in calo di 351 grammi rispetto al 2017 e appena inferiore al consumo medio negli ultimi dieci anni (2009-2018).

Anche se in lieve calo rispetto al 2017 (-1% o -80 grammi), il consumo di prodotti dell'acquacoltura si è attestato a 6,27 kg pro capite nel 2018, ossia ad un livello esattamente uguale alla sua media decennale.

GRAFICO 10
CONSUMO APPARENTE PRO CAPITE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_aq2a, fish_ca_main e DS-016890), FAO, FEAP, e delle amministrazioni nazionali. Si rimanda alla Nota metodologica per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione.



[27] La definizione di "consumo apparente" è disponibile nella sezione "Bilancio di approvvigionamento" della Nota metodologica.

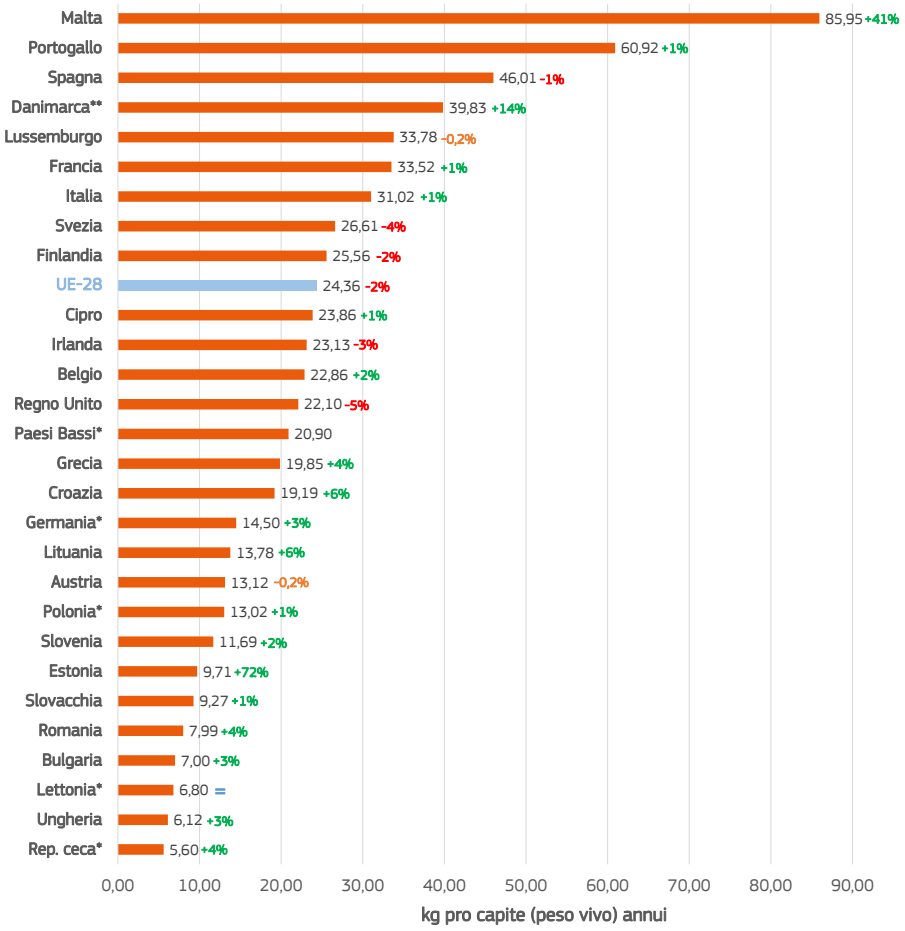
CONSUMO APPARENTE PER STATO MEMBRO

Secondo le stime di EUMOFA e delle fonti nazionali, in contrasto con l'andamento generale a livello UE[28], si è osservato un aumento del consumo apparente pro capite molto significativo a Malta grazie all'aumento delle importazioni.

GRAFICO 11
CONSUMO APPARENTE PRO CAPITE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA PER STATO MEMBRO NEL 2018 E VARIAZIONE % 2018/2017
Fonte: stime EUMOFA.

*I dati sono stati raccolti dalle seguenti fonti nazionali: BMEL-Statistik (Germania), CZSO Czech Statistical Office (Repubblica ceca), Centrālā statistikas pārvalde (Lettonia), Dutch Fish Marketing Board (Paesi Bassi) e Statistics Poland (Polonia). Per quanto riguarda i Paesi Bassi, non sono disponibili stime sul 2017, ma sulla base dei volumi di peso lordo, si stima un decremento di circa l'1-3%.

**Le stime per la Danimarca non sono state confermate dalla fonte nazionale.



ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

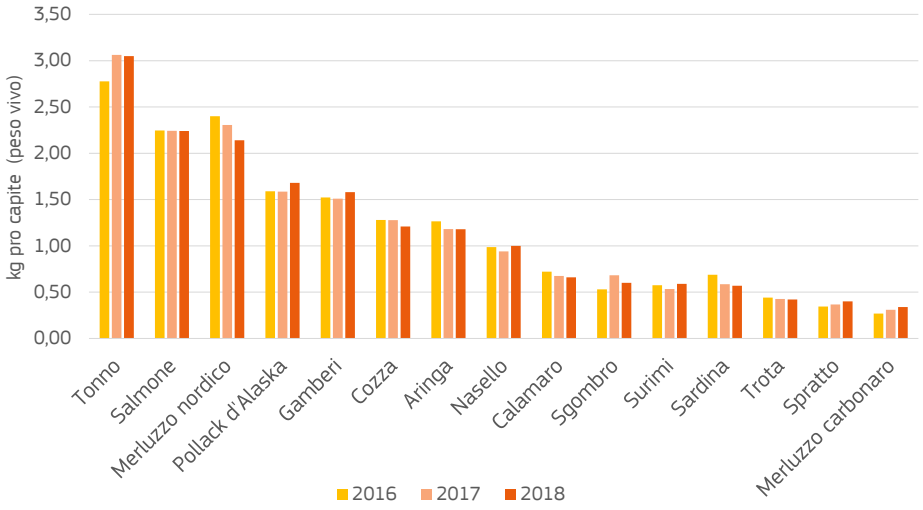
I 15 prodotti elencati nella tabella 10 hanno rappresentato il 72% del consumo apparente totale nel 2018. Dal 2017 al 2018, l'incremento maggiore è stato registrato dal pollack d'Alaska (+9%), mentre il calo più significativo (-17%) è stato registrato dal merluzzo nordico, il cui consumo si è comunque mantenuto ad un livello esattamente uguale alla sua media decennale.

[28] Occorre precisare che le metodologie utilizzate per stimare il consumo apparente a livello UE e di Stato membro sono diverse: la prima si basa sui dati e sulle stime descritti nella Nota metodologica, mentre per la seconda è necessario anche intervenire per aggiustare i trend anomali dovuti all'impatto più elevato delle variazioni delle scorte

TABELLA 10
CONSUMO APPARENTE DEI PRODOTTI PIÙ CONSUMATI (2018)
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_aq2a, fish_ca_main e DS-016890) e FAO. Si rimanda alla Nota metodologica per maggiori dettagli sulle fonti e sull'approccio utilizzato per stimare l'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di metodo di produzione.

Prodotti	Consumo pro capite (kg, peso vivo)	Evoluzione del consumo 2018/2017	% catturati	% allevati
Tonno	3,05	-1%	98,63%	1,37%
Salmone	2,24	-0,2%	0,16%	99,84%
Merluzzo nordico	2,14	-17%	99,97%	0,03%
Pollack d'Alaska	1,68	+9%	100%	0%
Gamberi	1,58	+7%	52,34%	47,66%
Cozza	1,21	-7%	6,29%	93,71%
Aringa	1,18	-0,2%	100%	0%
Nasello	1,00	+6%	100%	0%
Calamaro	0,66	-1%	100%	0%
Sgombro	0,60	-8%	100%	0%
Surimi[29]	0,59	+6%	100%	0%
Sardina	0,57	-2%	100%	0%
Trota	0,42	-1%	2,05%	97,95%
Spratto	0,40	+3%	100%	0%
Merluzzo carbonaro	0,34	+3%	100%	0%
Totale	**24,36**	**-2%**	**74,27%**	**25,73%**

GRAFICO 12
CONSUMO APPARENTE DEI PRODOTTI PIÙ CONSUMATI, TREND TRIENNALE
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_aq2a, fish_ca_main e DS-016890) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



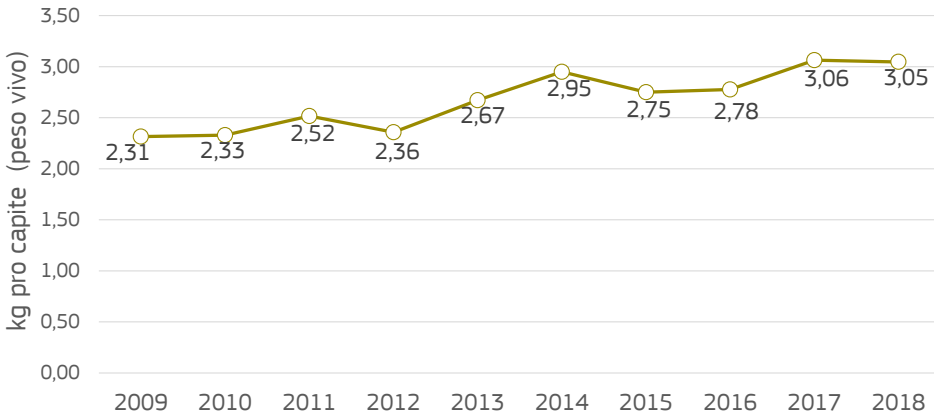
TONNO

Nel corso del decennio 2009-2018, di tutti i prodotti catturati e allevati consumati nell'UE, nessuno ha mai raggiunto un livello annuale di consumo apparente superiore a 3 kg pro capite fino agli anni 2017 e 2018, quando il tonno ha toccato i picchi di 3,06 (2017) e 3,05 (2018) kg pro capite. Si tratta prevalentemente di tonno in scatola, e più specificatamente di tonnetto striato e tonno pinna gialla.

Il consumo di tonno nell'UE dipende in larga parte dalle importazioni, ma anche dalla produzione interna, e più in particolare dalle catture spagnole e francesi. Da notare però che la maggior parte del tonno catturato viene sbarcata all'estero in prossimità delle zone di pesca, dove subisce processi di trasformazione prima di essere ri-esportato. L'incremento di consumo che ha avuto luogo dal 2016 al 2017 è stato infatti trainato sia dalle importazioni che dalle catture.

[29] Il surimi è costituito da specie catturate (soprattutto pollack d'Alaska, nasello merluzzo australe e nasello del Pacifico). Occorre precisare che il consumo apparente di surimi è calcolato sottraendo le esportazioni alle importazioni, in quanto non esistono statistiche riferite specificamente alla produzione di surimi, né stime della quantità delle catture di tali specie utilizzata per la sua produzione. Infatti, il bilancio di approvvigionamento è suddiviso per specie, e se venisse calcolato per il surimi si incorrerebbe in un doppio conteggio.

GRAFICO 13
CONSUMO APPARENTE DI TONNO
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_aq2a, fish_ca_main e DS-016890) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PESCI DEMERSALI

MERLUZZO NORDICO, POLLACK D'ALASKA, NASELLO, MERLUZZO CARBONARO

Oltre un quinto del consumo di prodotti ittici nell'UE comprende quattro specie demersali: il merluzzo nordico, il pollack d'Alaska, il nasello e il merluzzo carbonaro.

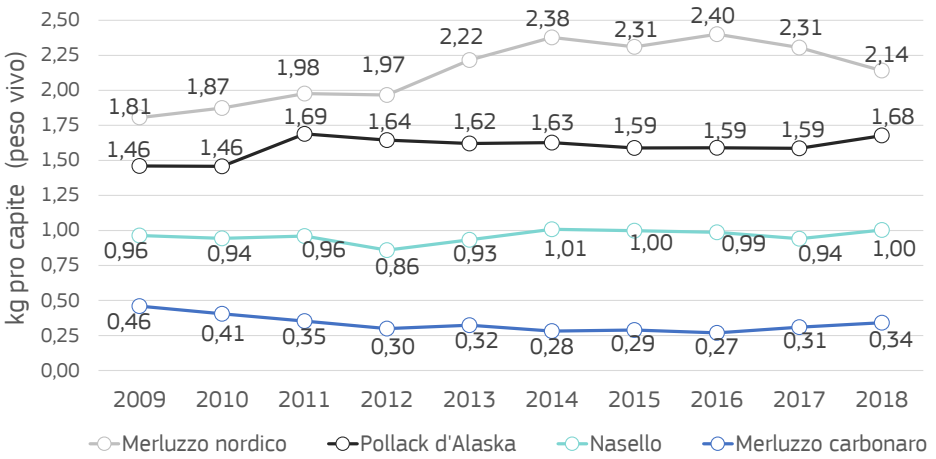
Il consumo di merluzzo nordico ha seguito un andamento crescente nel periodo 2009-2018. Negli ultimi due anni, tuttavia, è diminuito, sia per effetto di un calo delle importazioni (la fonte di approvvigionamento principale di questa specie) sia a causa di una riduzione delle catture.

Per quanto riguarda il pollack d'Alaska, la disponibilità di tale specie sul mercato UE nel 2009 e nel 2010 è stata più limitata, in corrispondenza di una riduzione delle quote di pesca negli Stati Uniti ad una media di circa 950.000 tonnellate. Da quando nel 2011 le quote di pesca negli Stati Uniti hanno mostrato una risalita, raggiungendo 1.367.000 tonnellate, il consumo apparente nell'UE è tornato ai livelli del 2008, attestandosi ad una media di 1,63 kg pro capite nel periodo 2011-2018.

Il consumo di nasello è rimasto pressoché stabile dal 2009 al 2018, attestandosi intorno ad 1 kg pro capite, in linea con la stabilità delle importazioni e della produzione.

Il merluzzo carbonaro è il meno consumato tra i demersali, e il suo consumo ha seguito un andamento negativo nel decennio in esame, in linea con la riduzione della produzione e delle importazioni.

GRAFICO 14
CONSUMO APPARENTE DEI PESCI DEMERSALI PIÙ CONSUMATI
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_ca_main e DS-016890). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PICCOLI PELAGICI

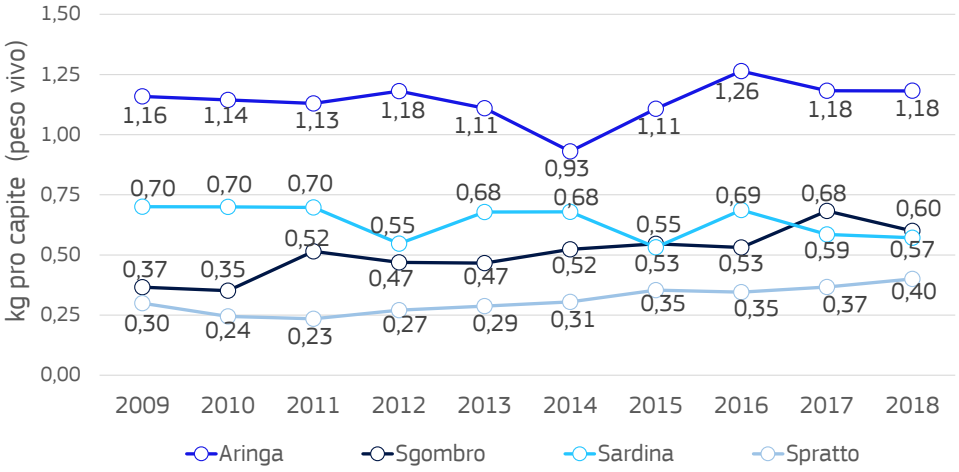
ARINGA, SGOMBRO, SARDINA, SPRATTO

La disponibilità di piccoli pelagici sul mercato UE è fondamentalmente legata all'andamento delle loro catture.

L'aringa è la specie più consumata di questo gruppo di prodotti. Dal 2009 al 2018, i cittadini dell'UE hanno consumato in media 1,14 kg pro capite di aringa all'anno. Il calo del 2014 è da ricollegarsi sia alla diminuzione delle catture tedesche (in calo di 18.502 tonnellate dal 2013 al 2014) sia, soprattutto, all'aumento delle esportazioni (cresciute di 85.886 tonnellate dal 2013 al 2014).

Per quanto riguarda lo sgombro, la sardina e lo spratto, nello stesso decennio il consumo annuo non ha mai superato il livello di 1 kg pro capite. Per lo spratto in particolare, dal 2012 il consumo segue un andamento crescente, grazie ad una stabilità delle catture e alla progressiva riduzione delle esportazioni.

GRAFICO 15
CONSUMO APPARENTE DEI PICCOLI PELAGICI PIÙ CONSUMATI
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_ca_main e DS-016890). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SALMONIDI

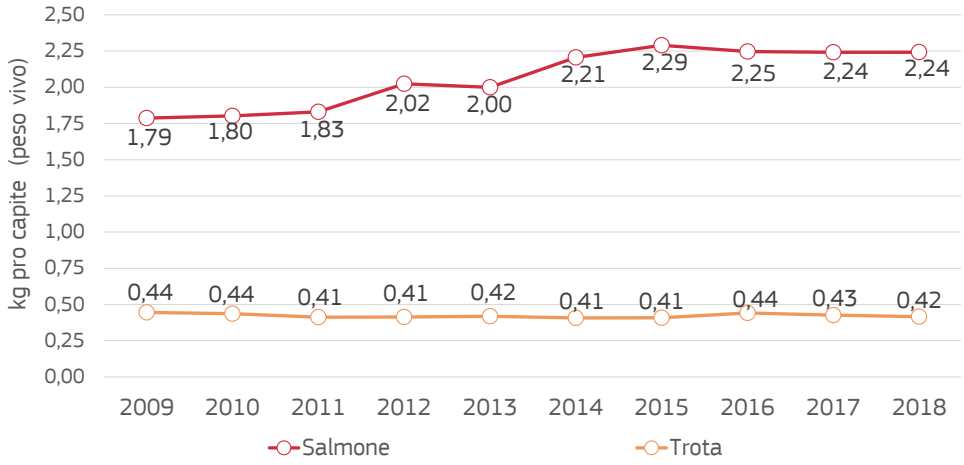
SALMONE, TROTA

Il salmone è di gran lunga la specie ittica più consumata nell'UE tra quelle allevate. Nel 2018, rappresentava il 36% del consumo apparente totale di prodotti dell'acquacoltura.

Dopo il picco decennale di quasi 2,30 kg pro capite raggiunto nel 2015, il suo consumo apparente ha iniziato gradualmente a ridursi, così come le importazioni di salmone dalla Norvegia.

Per la trota, il consumo apparente nell'UE si è mantenuto intorno ai 400 grammi pro capite annui nel corso del decennio analizzato, in linea con una sostanziale stabilità della produzione acquicola negli Stati Membri principali.

GRAFICO 16
CONSUMO APPARENTE DEI SALMONIDI PIÙ CONSUMATI
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_aq2a, fish_ca_main e DS-016890) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ALTRI PRODOTTI

GAMBERI, COZZA, CALAMARO, SURIMI

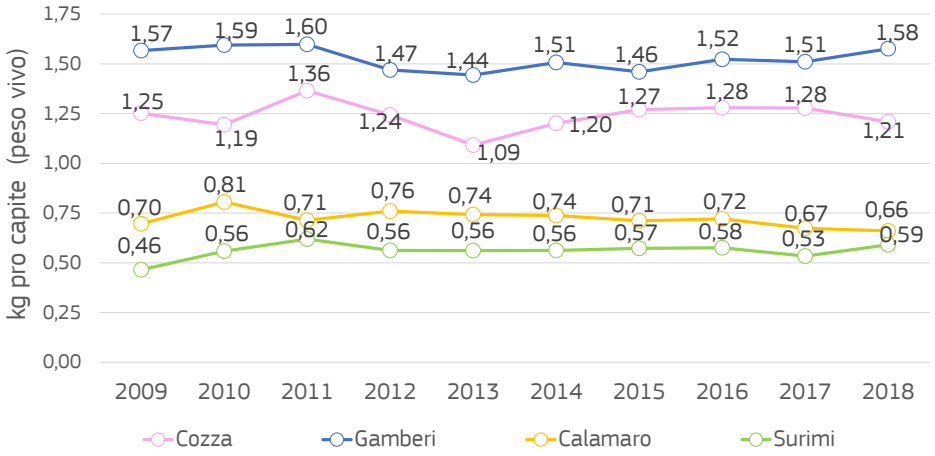
Il consumo di gamberi comprende parti uguali di prodotti catturati e prodotti allevati, e si basa in gran parte sulle importazioni dall'Ecuador, dall'India, dal Vietnam, dalla Thailandia, dall'Indonesia, dall'Argentina e dalla Groenlandia.

La cozza è tra i prodotti d'allevamento più consumati nell'UE, seconda solo al salmone. Le cozze consumate nell'UE sono di produzione spagnola. Infatti, la ripresa registrata dal consumo totale di cozze (catturate e allevate) è avvenuta proprio nel 2014, anno in cui l'acquacoltura spagnola ha manifestato una risalita dopo il crollo del 2013 causato da episodi di "marea rossa" (fioriture algali). Ciononostante, sebbene la produzione spagnola sia aumentata dal 2017 al 2018, il consumo è diminuito nel 2018, essenzialmente a causa della diminuzione delle catture danesi di cozza atlantica e della diminuzione delle importazioni di cozza dal Cile e dalla Nuova Zelanda.

Per quanto riguarda il calamaro, il consumo apparente registrato nel 2018, ovvero 660 grammi pro capite, è stato il più basso del decennio analizzato, in linea con le minori catture spagnole di totano atlantico.

Infine, per quanto riguarda il surimi, poiché è costituito da specie diverse e non esistono statistiche che si riferiscano specificamente alla sua produzione, il consumo apparente viene assunto sottraendo le esportazioni dalle importazioni. L'UE si approvvigiona di surimi prevalentemente dagli Stati Uniti, quindi l'aumento di consumo apparente nell'UE dal 2017 al 2018 è il mero effetto di un aumento delle importazioni.

GRAFICO 17
CONSUMO APPARENTE DEGLI ALTRI PRODOTTI PIÙ CONSUMATI
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: fish_aq2a, fish_ca_main e DS-016890) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SPESA DELLE FAMIGLIE E PREZZI

Nel 2019, la spesa delle famiglie dell'UE per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha raggiunto 56,6 miliardi di euro, con un aumento del 3% rispetto al 2018. Anche rispetto al livello di dieci anni prima, tenendo conto degli effetti dell'inflazione[30], è cresciuta del 3%.

Dal 2018 al 2019, le famiglie di tutti i paesi dell'UE hanno speso di più per l'acquisto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. In termini assoluti, la Spagna ha registrato l'incremento di spesa totale più significativo, con un aumento di 228 milioni di euro.

L'Italia è sempre stata lo Stato Membro con il livello di spesa totale più elevato, ed il Portogallo quello con la spesa pro capite più alta. Da notare che nel 2019, l'importo pro capite speso in Portogallo per l'acquisto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, ovvero 371 euro, ha superato di tre volte la media UE (cioè 110 euro).

[30] Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

GRAFICO 18

VALORE NOMINALE DELLA SPESA DELLE FAMIGLIE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NEL 2019 E VARIAZIONE % 2019/2018 (consumo extra-domestico escluso)

Fonte: Eurostat (codice dataset: prc_ppp_ind)
Parità di poteri d'acquisto PPA - spesa nominale

Nel 2019, le famiglie di tutti i paesi dell'UE hanno speso più per l'acquisto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura rispetto al 2018.

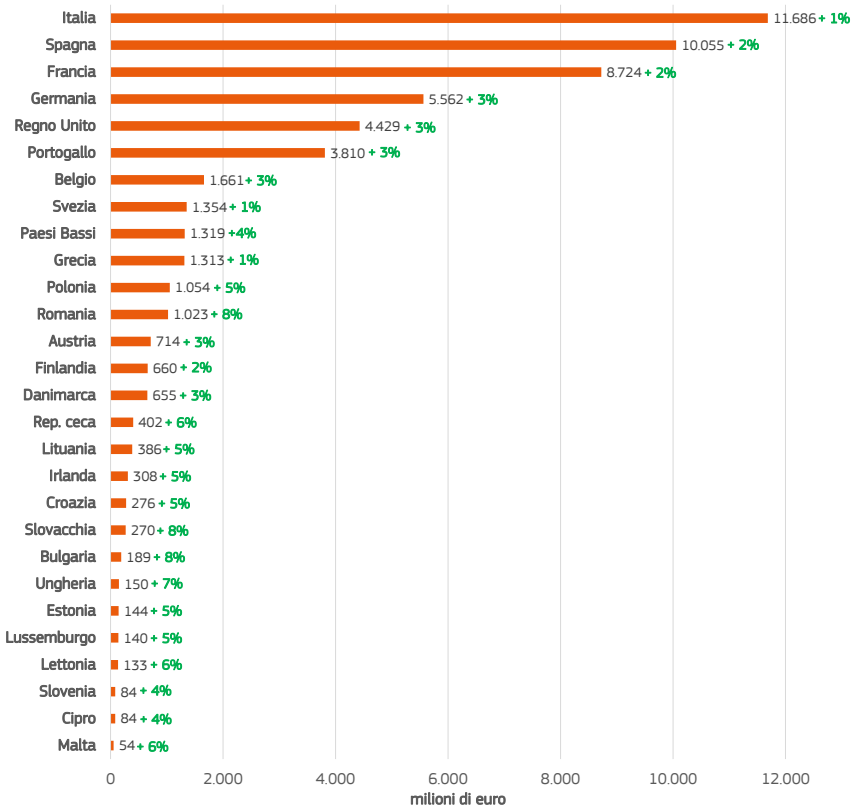
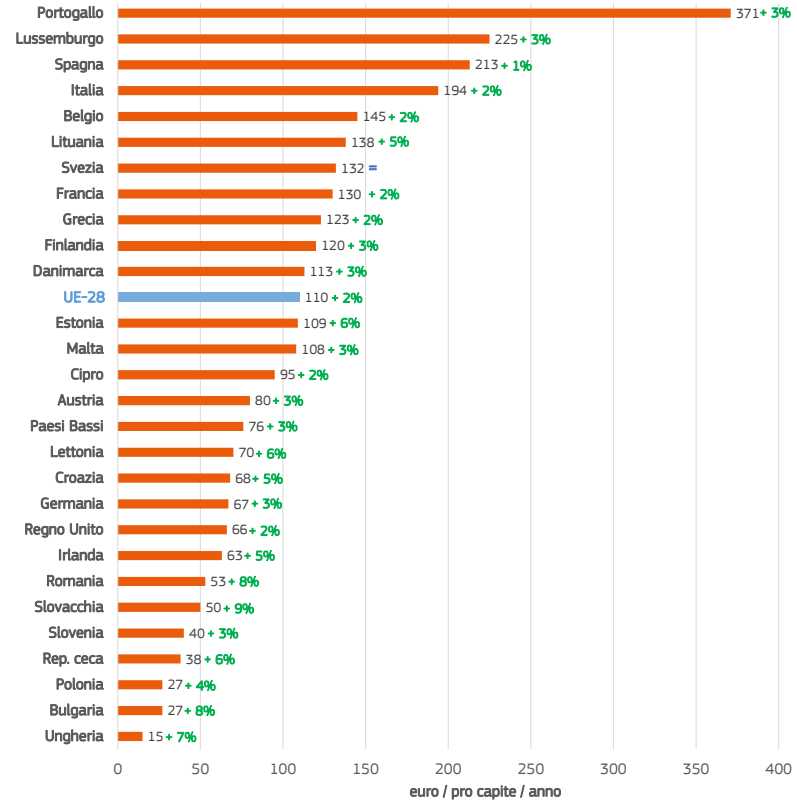


GRAFICO 19

VALORE NOMINALE DELLA SPESA PRO CAPITE DELLE FAMIGLIE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NEL 2019 E VARIAZIONE % 2019/2018 (consumo extra-domestico escluso)

Fonte: Eurostat (codice dataset: prc_ppp_ind)
Parità di poteri d'acquisto PPA - spesa nominale pro capite



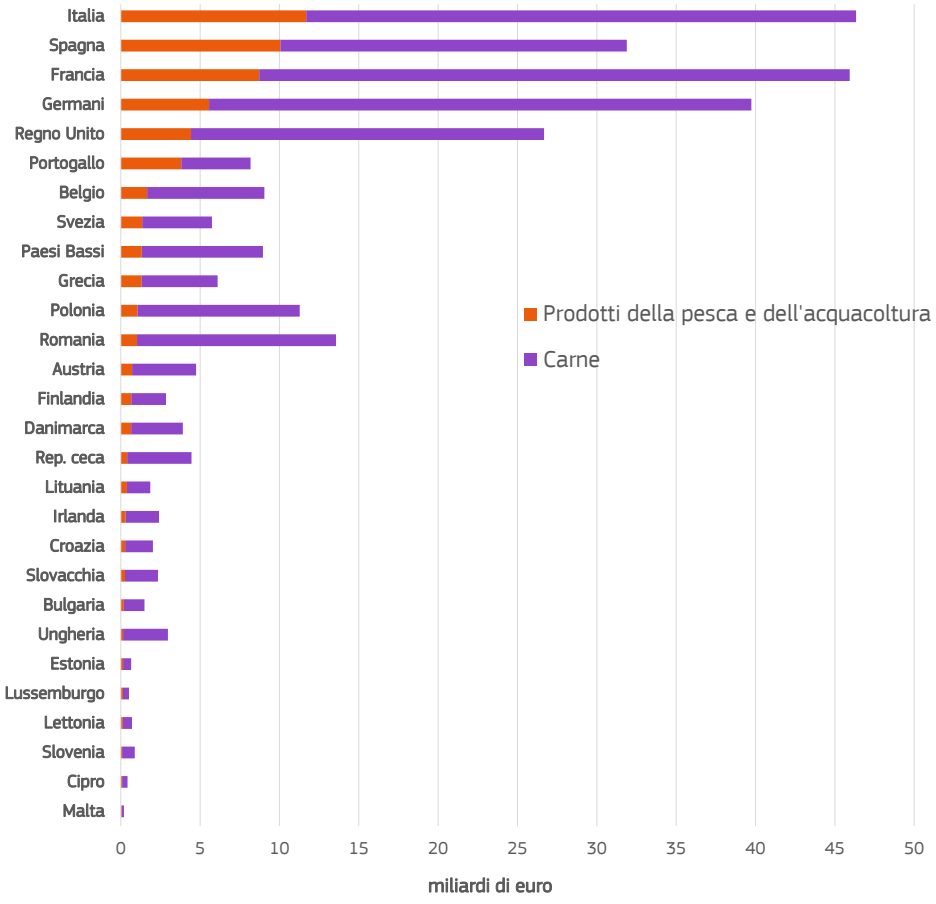
PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA VS. CARNE E TOTALE PRODOTTI ALIMENTARI

Nell'UE, nessun paese ha una spesa per prodotti della pesca e dell'acquacoltura superiore a quella per la carne. Nel 2019, in media, le famiglie hanno speso circa un quarto dell'importo speso per la carne - che è stato di 229 miliardi di euro - per l'acquisto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Il Portogallo è lo Stato Membro in cui il rapporto tra le due categorie è più equilibrato. Nel 2019, la spesa per prodotti della pesca e dell'acquacoltura in Portogallo ha rappresentato il 47% dell'importo totale speso sia per i prodotti ittici che per la carne. Lo squilibrio più accentuato si è osservato in Ungheria, dove la spesa per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha rappresentato il 5%, e la Romania, dove ha rappresentato l'8%.

I tre paesi primi per consumo di pesce - Italia, Spagna e Francia - hanno mostrato modelli di spesa diversi. In Italia, la spesa per prodotti della pesca e dell'acquacoltura è stata tre volte inferiore a quella per la carne, in Spagna è stata due volte più bassa, e in Francia quattro volte più bassa.

GRAFICO 20
VALORE NOMINALE DELLA SPESA DELLE FAMIGLIE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA E PER LA CARNE NEL 2019 (consumo extra-domestico escluso)
Fonte: Eurostat (codice dataset: prc_ppp_ind)
Parità di poteri d'acquisto PPA - spesa nominale



Dal 2010 al 2019, i prezzi al consumo dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono aumentati in media del 3% all'anno, un tasso di crescita superiore a quello del 2% registrato sia dal prezzo della carne sia dal prezzo medio dei prodotti alimentari in generale.

Dal 2011 al 2013, i prezzi dei prodotti ittici, della carne e in generale i prezzi medi dei prodotti alimentare, sono aumentati a tassi di crescita simili, ma a partire dal 2014 essi hanno seguito degli andamenti diversi. Quelli dei prodotti ittici hanno registrato un forte rincaro e, nel 2019, si sono attestati ad un livello superiore del 14% a quello che avevano registrato nel 2013. Tale incremento è in linea con l'aumento dei prezzi

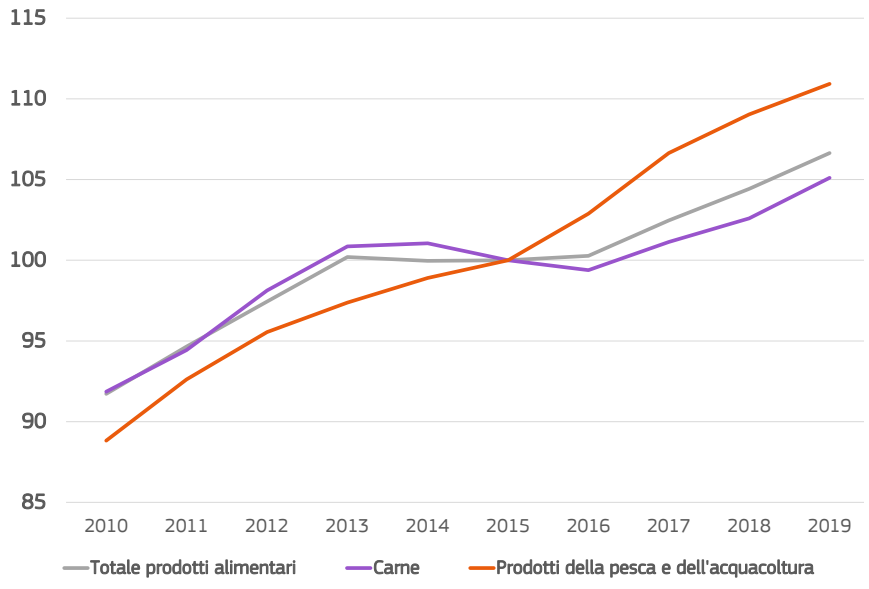
all'importazione, essendo la domanda dell'UE soddisfatta essenzialmente attraverso le importazioni. Nello stesso periodo sono cresciuti anche i prezzi della carne e in generale quelli dei prodotti alimentari, anche se ad un ritmo molto più lento.

È inoltre interessante notare che dal 2018 al 2019 la spesa per prodotti della pesca e dell'acquacoltura è cresciuta del 2,5%, ossia ad un tasso superiore a quello al quale sono aumentati i prezzi di tali prodotti (+1,7%). Non era stato così nel 2018, quando l'incremento di spesa rispetto al 2017 (+1,8%) era stato inferiore all'incremento dei prezzi (+2,2%). Si potrebbe quindi desumere che le famiglie dell'UE abbiano acquistato più prodotti della pesca e dell'acquacoltura nel 2019 rispetto al 2018, e che invece l'aumento della spesa registratosi dal 2017 al 2018 sia sostanzialmente effetto dell'inflazione. Ciò è confermato dalle stime EUMOFA che vedono una diminuzione del consumo apparente dell'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura dal 2017 al 2018.

TABELLA 11
EVOLUZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO
Fonte: Eurostat (codice dataset: prc_fsc_idx)
Indice armonizzato dei prezzi al consumo IPCA

Settore	2015	2016	2017	2018	2019	2019/2015
Totale prodotti alimentari	+0,04%	+0,3%	+2,2%	+1,9%	+2,1%	+6,6%
Carne	-1,0%	-0,6%	+1,8%	+1,4%	+2,4%	+5,1%
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	+1,1%	+2,9%	+3,6%	+2,2%	+1,7%	+11,2%

GRAFICO 21
INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO (2015=100)
Fonte: Eurostat (codice dataset: prc_fsc_idx)
Indice dei prezzi al consumo armonizzato - IPCA



RILEVANZA PER STATO DI CONSERVAZIONE

Nell'ambito delle statistiche sulla spesa delle famiglie per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, Eurostat fornisce "*quote della spesa totale per il consumo finale delle famiglie in termini monetari*[31]", dettagliate per i quattro stati di conservazione elencati nella Tabella 12.

Di tutti i beni e i servizi acquistati dalle famiglie dell'UE, i prodotti della pesca e dell'acquacoltura coprono meno dell'1%, il che significa che la rilevanza di tali prodotti è di quattro volte inferiore alla rilevanza della carne.

[31] I metadati sono disponibili al link https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/prc_hicp_esms.htm.

Dal 2018 al 2019, sono leggermente diminuite sia la quota di spesa per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura sia la quota di spesa per la carne, contribuendo al calo generale della quota di spesa per prodotti alimentari.

Per quanto riguarda in particolare i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, la quota di spesa è aumentata solo per la categoria dei congelati. Tale incremento ha interessato più marcatamente l'Ungheria e, in misura minore, la Slovacchia e Malta. La riduzione della quota di spesa per i prodotti freschi o refrigerati, che sono i più rilevanti, è stata avvertita soprattutto in Ungheria, Germania, Danimarca, Polonia e Lussemburgo.

TABELLA 12
PESO DELLE DIVERSE CATEGORIE DI SPESA DELLE FAMIGLIE UE SULLA SPESA TOTALE PER BENI E SERVIZI
Fonte: Eurostat (codice dataset: prc_hicp_inw) Indice dei prezzi al consumo armonizzato - IPCA

Categoria	2018	2019
PRODOTTI ALIMENTARI (Carne + Prodotti della pesca e dell'acquacoltura + Altri)	14,069%	13,672%
Carne	3,364%	3,253%
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	0,859%	0,832%
Freschi o refrigerati	*47%*	*47%*
Congelati	*19%*	*20%*
Essiccati, affumicati o salati	*10%*	*9%*
Altri prodotti conservati o trasformati e preparazioni	*24%*	*24%*
Altri prodotti alimentari	9,846%	9,587%
ALTRI BENI E SERVIZI	85,931%	86,328%
TOTALE BENI E SERVIZI	100%	100%

3.2 CONSUMO DI PRODOTTI ITTICI FRESCHI DA PARTE DELLE FAMIGLIE

QUADRO GENERALE

Il consumo[32] di prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi è analizzato per 12 Stati Membri dell'UE, ovvero Germania, Danimarca, Spagna, Francia, Ungheria, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Svezia e Regno Unito. Insieme, essi hanno rappresentato l'87% della spesa totale dell'UE per prodotti della pesca e dell'acquacoltura[33] nel 2019.

Dal 2018 al 2019, il consumo di salmone fresco da parte delle famiglie è aumentato in tutti i paesi esaminati.

Nel periodo analizzato (2015-2019), i consumi delle famiglie in questi paesi sono diminuiti di anno in anno fino al 2018, per poi mostrare una ripresa lieve ma incoraggiante dal 2018 al 2019 (+4.780 tonnellate o +0,3%). L'andamento in termini di valore è stato fluttuante: pressoché stabile dal 2015 al 2016, in calo del 20% un anno dopo, e in ripresa dal 2017 al 2018 (+24%). Dal 2018 al 2019, grazie agli incrementi di consumo registrati in tutti i paesi oggetto dell'analisi, il consumo totale è aumentato del 3% (+362 milioni di euro), anche se più moderatamente rispetto all'anno precedente.

Mentre nel 2018 il consumo era diminuito rispetto all'anno precedente in 8 dei 12 paesi analizzati, nel 2019 l'andamento negativo ha interessato solo tre paesi: Polonia (-4%

[32] I dati analizzati in questo capitolo provengono da panel rappresentativi di famiglie che registrano i volumi e i valori di ogni articolo acquistato. Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.
[33] I dati sulla spesa sono forniti da Eurostat. Tali dati sono compilati sulla base di una metodologia comune elaborata nell'ambito dell'"Eurostat - OECD PPP Programme" (http://www.oecd.org/std/prices-ppp/eurostat-oecdmethodologicalmanualonpurchasingpowerparitiesppps.htm). Per maggiori dettagli, consultare la Nota metodologica.

o -2.282 tonnellate), Spagna (-2% o -10.708 tonnellate) e Francia (-2% o -3.270 tonnellate). In Germania è rimasto quasi invariato (-0,2% o -101 tonnellate).

Il salmone è il prodotto ittico fresco più consumato dalle famiglie di ciascuno dei paesi monitorati[34]. Dal 2018 al 2019, il consumo di salmone fresco è cresciuto in ogni paese: l'aumento medio totale è stato dell'11% in volume e del 10% in valore, e ha fatto registrare i picchi quinquennali di 181.184 tonnellate e 2,65 miliardi di euro. Il prezzo medio è stato di 14,65 EUR/kg, leggermente inferiore rispetto al 2018.

Il consumo di nasello ha proseguito l'andamento negativo iniziato nel 2017 in tutti e cinque i paesi in cui è monitorato (Spagna, Italia, Portogallo, Francia e Irlanda); la diminuzione più significativa è stata riportata dalla Spagna (-11%).

TABELLA 13

CONSUMO DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA FRESCHI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN VOLUME (TONNELLATE) E VALORE NOMINALE (1.000 EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel

Stato membro	2015		2016		2017		2018		2019		2019 / 2018	
	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume
Danimarca	162.598	11.068	158.014	10.579	169.169	10.737	183.761	11.465	199.942	12.177	↑ +9%	↑ +6%
Germania	748.852	57.850	791.580	58.727	818.078	60.353	812.065	58.308	862.326	58.208	↑ +6%	↘ - 0,2%
Irlanda	182.568	13.595	192.502	13.667	177.548	12.319	187.605	12.799	192.817	13.948	↑ +3%	↑ +9%
Spagna	4.951.108	686.097	4.913.212	666.055	4.826.921	629.317	4.644.167	601.267	4.696.180	590.559	↑ +1%	↓ - 2%
Francia	2.290.295	222.761	2.394.845	221.808	2.407.543	217.641	2.320.901	208.444	2.375.842	205.174	↑ +2%	↓ - 2%
Italia	2.879.212	317.369	2.983.628	308.509	325.122	336.799	3.140.154	312.162	3.207.944	319.488	↑ +2%	↑ +2%
Ungheria	14.857	3.079	29.015	5.931	26.154	4.839	29.440	5.326	32.640	6.086	↑ +11%	↑ +14%
Paesi Bassi	446.709	32.995	457.029	32.448	487.126	33.396	488.919	32.338	520.569	33.307	↑ +6%	↑ +3%
Polonia	335.542	66.009	317.639	62.839	308.378	57.399	305.938	53.469	315.073	51.186	↑ +3%	↓ - 4%
Portogallo	365.568	62.435	373.204	60.401	362.287	54.548	334.358	50.035	371.026	57.005	↑ +11%	↑ +14%
Svezia	139.942	11.187	130.002	9.400	132.430	9.135	117.650	8.803	124.172	9.310	↑ +6%	↑ +6%
Regno Unito	764.080	48.061	706.121	48.075	695.409	44.573	735.422	47.073	763.800	49.821	↑ +4%	↑ +6%
Totale	**13.281.331**	**1.532.506**	**13.446.791**	**1.498.439**	**10.736.165**	**1.471.056**	**13.300.380**	**1.401.489**	**13.662.331**	**1.406.269**	↑ **+3%**	↗ **+0,3%**

FOCUS SUI PRIMI TRE PAESI CONSUMATORI

La Spagna, l'Italia e la Francia sono i primi tre consumatori: essi rappresentano quasi l'80% del volume totale dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi consumati dalle famiglie nei 12 paesi in esame.

SPAGNA

La Spagna è il paese col maggior consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie. Nel 2019, esso ha raggiunto 590.559 tonnellate, per un valore totale di 4,70 miliardi di euro, corrispondenti a circa il 40% del consumo totale delle famiglie nei 12 paesi esaminati.

Negli ultimi cinque anni, il consumo ha seguito un trend negativo, ma dal 2018 al 2019 ha registrato una ripresa in termini di valore (+52 milioni di euro).

Con 78.283 tonnellate, il nasello si conferma la specie più consumata, sebbene il suo consumo segua un andamento negativo dal 2016 e sia diminuito dell'11% dal 2018 al 2019. Il prezzo ha raggiunto un picco di 7,90 EUR/kg, ma il valore complessivo è sceso del 10% fino a raggiungere il livello più basso del quinquennio analizzato (618 milioni di euro).

Tra il 2018 e il 2019, tra le specie principali, solo il consumo di salmone, orata e sogliola ha registrato un aumento (rispettivamente +11%, +12% e +2%). I prezzi sono aumentati, anche se leggermente, per la sardina (+8%, da 4,65 EUR/kg a 5,03 EUR/kg, a causa di una diminuzione del 12% in volume), per la sogliola (+4%, da 9,67 EUR/kg a 10,09 EUR/kg) e per il nasello (+2%, da 7,77 EUR/kg a 7,90 EUR/kg); sono inoltre stati

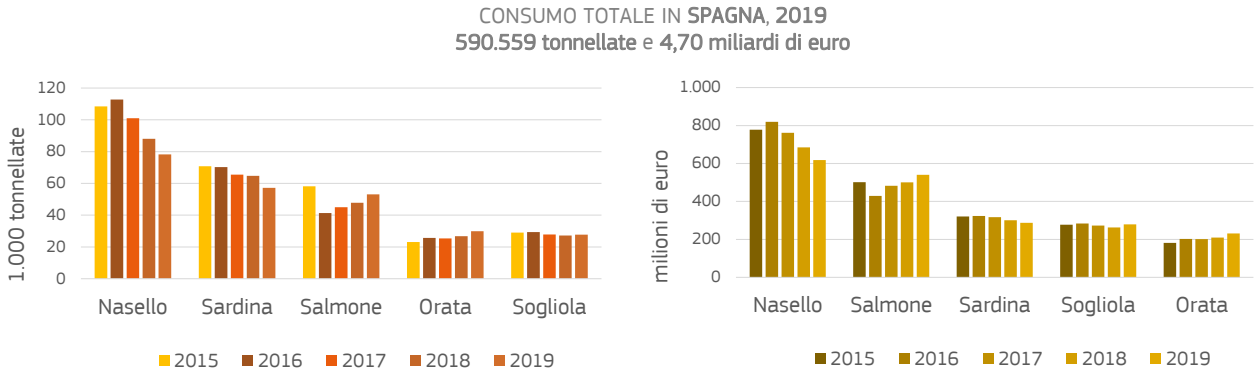
[34] I dati per l'Ungheria non sono disponibili a livello di singola specie, quindi il consumo di salmone è monitorato per 11 paesi invece che per 12.

osservati lievi abbassamenti del prezzo del salmone (-3%, da 10,49 EUR/kg a 10,18 EUR/kg) e dell'orata (-1%, da 7,85 EUR/kg a 7,75 EUR/kg).

GRAFICO 22

PRINCIPALI CINQUE SPECIE COMMERCIALI CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN SPAGNA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel



ITALIA

Il consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi delle famiglie in Italia rappresenta quasi un quarto del totale dei 12 paesi esaminati. A partire dal 2015, ha mostrato un andamento altalenante. Dal 2018 al 2019 è aumentato del 2% sia in volume che in valore: quest'ultimo ha raggiunto un picco quinquennale di 3,21 milioni di euro per 319.488 tonnellate.

Il consumo delle due specie fresche più popolari, ossia l'orata e la cozza, è aumentato leggermente dal 2018 al 2019: tuttavia, per l'orata, tale incremento ha portato ad un picco quinquennale, e ha determinato una riduzione del 3% del prezzo (passato da 9,56 EUR/kg a 9,23 EUR/kg). Il consumo di salmone è cresciuto del 5%, raggiungendo un massimo quinquennale sia in termini di volume che di prezzo (14,92 EUR/kg, +2% rispetto al 2018).

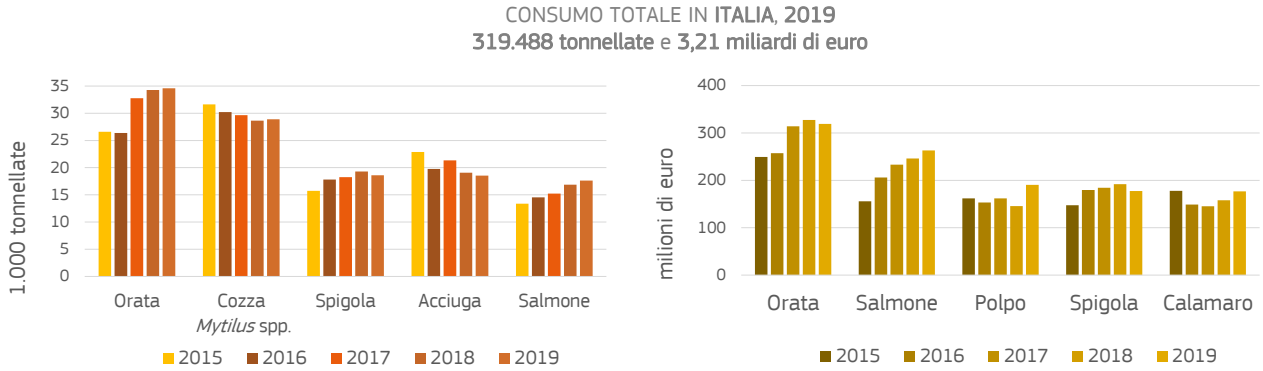
Il consumo di acciuga è diminuito (-3%), fino a toccare il livello più basso degli ultimi cinque anni, a causa di un rincaro del 3% (da 6,17 EUR/kg a 6,39 EUR/kg). Per la spigola si sono registrate diminuzioni del 4% sia nel volume che nel prezzo, quest'ultimo sceso da 9,95 EUR/kg a 9,55 EUR/kg.

Meritano di essere citati anche il calamaro e il polpo, che sono tra le cinque specie di valore commerciale più elevato consumate in Italia. Entrambi hanno visto un aumento dei consumi e dei prezzi tra 2018 e 2019, che hanno determinato un incremento significativo del valore complessivo, cresciuto del 12% (per i calamari) e del 31% (per i polpi).

GRAFICO 23

PRINCIPALI CINQUE SPECIE COMMERCIALI CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN ITALIA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel



FRANCIA

Il consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi in Francia ha registrato una tendenza al ribasso negli ultimi cinque anni, mentre il valore totale ha subito delle fluttuazioni. Nel 2019, esso si è attestato a 205.174 tonnellate (-2% dal 2018) e 2,38 miliardi di euro (+2%).

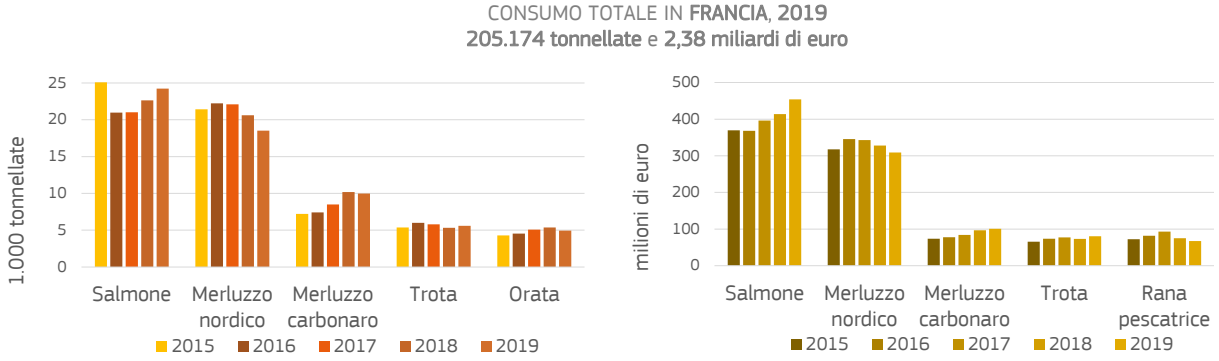
Nel 2019, il consumo di merluzzo nordico e di rana pescatrice ha raggiunto il livello più basso degli ultimi cinque anni, con cali rispettivamente del 10% e del 16% dal 2018. Per entrambe le specie, i prezzi hanno raggiunto dei picchi quinquennali, con aumenti del 5% ciascuno, fino a raggiungere 16,68 EUR/kg (per il merluzzo nordico) e 17,92 EUR/kg (per la rana pescatrice).

Tra le specie più consumate, dal 2018 al 2019, si è registrato un aumento del consumo di salmone (+7%) e di trota (+5%), entrambi accompagnati da rincari: il prezzo del salmone è cresciuto del 2% (da 18,28 EUR/kg a 18,73 EUR/kg), mentre quello della trota è cresciuto del 4% (da 13,81 EUR/kg a 14,40 EUR/kg, che è stato un picco quinquennale). Per quanto riguarda il merluzzo carbonaro, il consumo è diminuito di un leggero 2% e il prezzo è cresciuto del 6% (da 9,50 EUR/kg a 10,09 EUR/kg). Il consumo di orata è diminuito dell'8% e il suo prezzo è aumentato del 2%, raggiungendo il picco quinquennale di quasi 12,00 EUR/kg.

GRAFICO 24

PRINCIPALI CINQUE SPECIE COMMERCIALI CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN FRANCIA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel



TENDENZE PRINCIPALI NEGLI ALTRI PAESI

GERMANIA

L'andamento negativo del consumo iniziato nel 2017 è proseguito nel 2018 e nel 2019, registrando però un rallentamento, in quanto il decremento dal 2018 al 2019 è stato solo dello 0,2% (-101 tonnellate). Nel 2019, per contro, si è registrata una crescita del 6% in valore (+50 milioni di euro), trainata dagli aumenti registrati per il salmone ed il merluzzo nordico.

Nel 2019, il valore del consumo di salmone e del merluzzo nordico, che rappresentano quasi la metà del valore totale del consumo di prodotti ittici freschi delle famiglie, ha continuato a crescere (rispettivamente del 18% e del 15% in confronto al 2018). Per il merluzzo nordico, l'aumento è da ricollegarsi al picco quinquennale toccato dal prezzo, che ha raggiunto 18,56 EUR/kg, mentre per il salmone l'aumento è stato dovuto all'aumento dei volumi, in quanto il prezzo è leggermente diminuito, attestandosi a 17,89 EUR/kg.

REGNO UNITO

Dopo il calo registrato dal 2016 al 2017, il consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi da parte delle famiglie è apparso in ripresa dal 2018 al 2019. L'aumento osservato nel 2019 rispetto all'anno precedente è stato del 6% in termini di volume (+2.748 tonnellate), che ha così raggiunto un picco quinquennale, ed è stato accompagnato da un incremento del 4% in valore (+28 milioni di euro).

Il salmone ha trainato l'andamento generale, poiché è di gran lunga la specie più consumata nel Regno Unito, rappresentando i due terzi del consumo totale.

PAESI BASSI

Il consumo domestico di prodotti ittici freschi nei Paesi Bassi è rimasto stabile nei cinque anni analizzati, oscillando tra 32.338 tonnellate e 33.396 tonnellate. Dopo il calo registrato nel biennio 2017-2018, è aumentato del 3% dal 2018 al 2019 (+969 tonnellate). In termini di valore, ha raggiunto un picco quinquennale, grazie ad una crescita del 6% (+32 milioni di euro).

Il salmone, la specie più consumata nei Paesi Bassi, ha trainato la tendenza generale: il suo consumo ha seguito una tendenza al rialzo negli ultimi cinque anni, aumentando del 15% tra 2018 e 2019. Nonostante il prezzo sia diminuito del 3%, il suo valore complessivo è cresciuto del 12% fino a raggiungere un picco quinquennale.

Pur essendo prodotti poco popolari nei Paesi Bassi (coprono circa il 5% dei volumi totali), vale la pena menzionare l'aumento del consumo di gamberi: quello della specie *Crangon* in particolare è cresciuto del 54% in volume e del 31% in valore, mentre quello di altre specie di gamberi è aumentato del 22% sia in volume che in valore.

PORTOGALLO

Sia il volume che il valore del consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie sono cresciuti dal 2018 al 2019, rispettivamente del 14% (+6.970 tonnellate) e dell'11% (+37 milioni di euro).

L'aumento di volume ha riguardato tutte le specie principali, in particolare il pesce sciabola ed il polpo (rispettivamente, +50% e +48%). Quello dell'orata, la specie più popolare, è stato del 10%, accompagnato da un calo in termini di valore (-3%) legato a sua volta ad una diminuzione del 12% del prezzo, passato da 6,38 EUR/kg nel 2018 a 5,65 EUR/kg nel 2019 - il più basso registrato dal 2015.

POLONIA

Nel 2019, il consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi delle famiglie ha raggiunto il livello più basso degli ultimi cinque anni, con una diminuzione del 4% rispetto al 2018 (-2.282 tonnellate), mentre il suo valore è aumentato del 3% (+9 milioni di euro). Tutte le specie più consumate (lo sgombro, il salmone, la carpa e la trota) hanno toccato i rispettivi prezzi più elevati del periodo 2015-2019.

IRLANDA

Nel periodo 2015-2019, il consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi da parte delle famiglie raggiunto nel 2019 è stato il più elevato, sia in termini di volume che di valore, grazie ad aumenti del 9% (+1.149 tonnellate) e del 3% (+5 milioni di euro) rispetto al 2018, trainati principalmente dal consumo di salmone (la specie più consumata).

Il salmone ha rappresentato più della metà del valore totale e il 43% dei volumi totali consumati nel 2019. Rispetto al 2018, il suo consumo è cresciuto del 6% in volume e del 5% in valore, nonostante un lieve calo del prezzo. Da notare inoltre che l'Irlanda è stato il Paese che ha registrato l'aumento più significativo del consumo di gamberi dal 2018 al 2019[35]. Infatti, mentre nel 2018 questi prodotti rappresentavano solo il 5% dei volumi totali del consumo irlandese, la loro quota è cresciuta fino al 10% nel 2019, con un incremento del consumo di oltre 860 tonnellate (+145%).

SVEZIA

In Svezia, il picco di consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi – sia in volume sia in valore - è stato raggiunto nel 2015. Dopo tre anni di andamento negativo, nel 2019 i volumi hanno registrato una ripresa con un aumento del 6% rispetto al 2018 (+507 tonnellate). Anche in termini di valore, il consumo è aumentato del 6% (+7 milioni di euro).

Oltre il 60% del consumo totale è rappresentato dal salmone, il cui consumo è aumentato del 16% in volume e del 15% in valore.

DANIMARCA

Nel 2019, il consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie ha raggiunto picchi quinquennali sia in volume che in valore, con una crescita rispettivamente del 6% (+713 tonnellate) e del 9% (+16 milioni di euro) in confronto al 2018. Tutti i prodotti hanno registrato incrementi di valore dal 2018 al 2019, fatta eccezione per una leggera diminuzione osservata per la trota.

Il consumo di salmone, in aumento dell'11% in volume e del 14% in valore, copre oltre i due terzi del consumo totale.

UNGHERIA

Nel 2019, il consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi da parte delle famiglie ha raggiunto picchi quinquennali sia in volume che in valore. Rispetto al 2018, i volumi sono aumentati del 14% (+760 tonnellate) mentre il valore totale è cresciuto dell'11% (+3 milioni di euro).

[35] Il consumo di gamberi è monitorato in Germania, Irlanda, Paesi Bassi e Portogallo.

3.3 VENDITE AL DETTAGLIO E CONSUMO EXTRA-DOMESTICO

L'industria della pesca e dell'acquacoltura fornisce pesce e frutti di mare ai consumatori attraverso diversi canali di vendita: il commercio al dettaglio, che comprende le pescherie e la grande distribuzione organizzata (GDO); i servizi di ristorazione, che includono catering e ristoranti; ed i canali istituzionali, che comprendono scuole, mense, ospedali e carceri. Questi ultimi (ovvero la ristorazione ed i canali istituzionali) saranno qui denominati "consumo extra-domestico[36]".

In questa sezione de "Il mercato ittico dell'UE" vengono analizzati il commercio al dettaglio ed il consumo extra-domestico di prodotti della pesca e dell'acquacoltura non trasformati[37] nei cinque principali paesi consumatori dell'UE, ovvero Germania, Spagna, Francia, Italia e Regno Unito. Inoltre, viene analizzato il consumo extra-domestico di prodotti trasformati[38] attraverso servizi di ristorazione in tutti i paesi dell'UE.

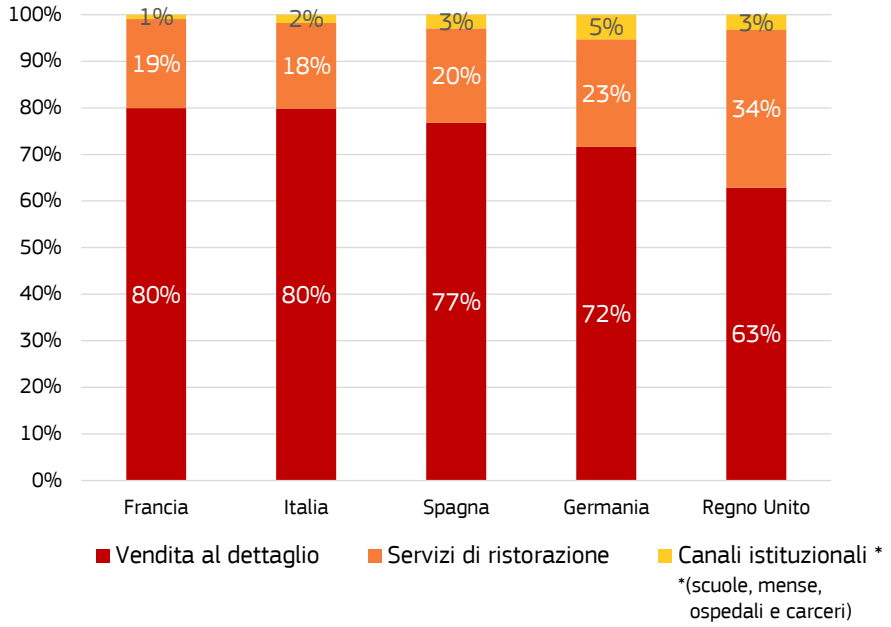
VENDITE AL DETTAGLIO DI PRODOTTI NON TRASFORMATI

Il commercio al dettaglio è il canale di vendita principale per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura non trasformati in tutti e cinque i paesi esaminati.

GRAFICO 25

VENDITE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NON TRASFORMATI NEL 2019 PER CANALE (% DEL VOLUME TOTALE)

Fonte: Euromonitor International



Nel 2019, la Spagna ha registrato le vendite al dettaglio di prodotti ittici non trasformati più elevate, con 790.400 tonnellate. Tuttavia, esse si sono ridotte del 4% rispetto al 2018, toccando il livello più basso osservato nel paese negli ultimi 15 anni, a causa di un crollo del 26% rispetto al 2005 delle vendite al dettaglio di pesci pinnati (-180.000 tonnellate).

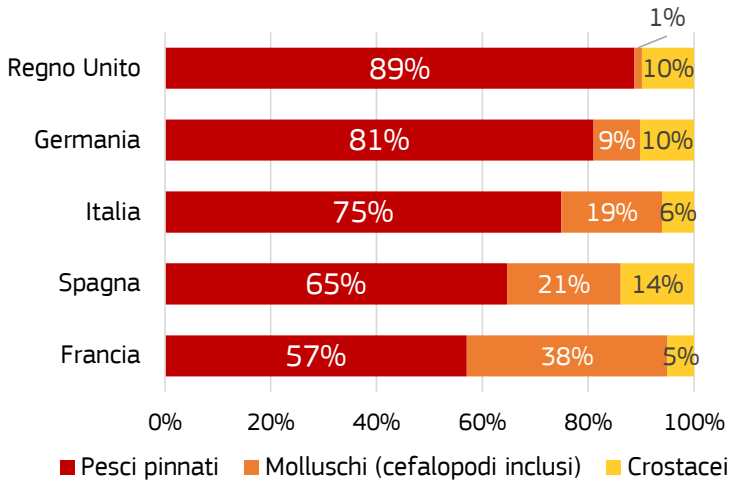
[36] La fonte dei dati sul consumo extra-domestico è Euromonitor International (https://www.euromonitor.com/). Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.
[37] I prodotti ittici non trasformati includono pesci pinnati, crostacei, molluschi e cefalopodi freschi, refrigerati e congelati, confezionati e sfusi. Per maggiori dettagli, consultare la Nota metodologica.
[38] I prodotti ittici trasformati includono pesci pinnati, crostacei, molluschi e cefalopodi a lunga conservazione, quelli trasformati e refrigerati e quelli congelati. Per maggiori dettagli, consultare la Nota metodologica.

Dal 2018 al 2019, le vendite al dettaglio di prodotti ittici non trasformati sono leggermente diminuite anche in Germania (-1%) e in Francia (-0,2%). Per contro, sono rimaste stabili nel Regno Unito (+0,2%), mentre l'Italia è stato l'unico paese a registrare un incremento (+2%), proseguendo l'andamento positivo iniziato nel 2014.

TABELLA 14
VENDITE AL DETTAGLIO DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NON TRASFORMATI (1.000 TONNELLATE)
Fonte: Euromonitor International

Stato Membro	2015	2016	2017	2018	2019	2019/2018
Spagna	929,2	898,8	854,9	821,5	790,4	- 4%
Germania	487,8	512,8	495,9	482,4	477,8	- 1%
Regno Unito	445,5	449,5	452,5	453,8	454,6	+0,2%
Italia	398,9	394,1	409,3	416,2	424,7	+2%
Francia	258,1	256,2	253,6	251,8	251,2	-0,2%

GRAFICO 26
PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NON TRASFORMATI VENDUTI AL DETTAGLIO NEL 2019, RAPPRESENTATIVITA' IN VOLUME (% DEL TOTALE)
Fonte: Euromonitor International



I pesci pinnati rivestono un ruolo fondamentale nell'ambito del commercio al dettaglio di prodotti ittici in tutti e cinque gli Stati Membri esaminati, seguiti a distanza dai cefalopodi ed altri molluschi e dai crostacei. I molluschi sono più popolari negli Stati Membri meridionali: Spagna (cefalopodi e cozze), Francia (ostriche e cozze) e Italia (vongole, cozze e cefalopodi).

Specificatamente per quanto riguarda i pesci pinnati, la Spagna ha riportato le vendite al dettaglio di prodotti non trasformati più elevate, pari a 511.000 tonnellate. Tuttavia, esse seguono un andamento negativo da 11 anni, e il loro ammontare del 2019 è stato inferiore del 28% rispetto al livello del 2009. Nel Regno Unito, in Germania e in Italia, esse hanno raggiunto rispettivamente 403.500 tonnellate (+0,1% rispetto al 2018), 387.100 tonnellate (-1%) e 318.100 tonnellate (+2%). Il livello più basso è stato registrato in Francia, con 143.200 tonnellate, in lieve rialzo rispetto al 2018, ma in calo del 9% rispetto al picco toccato nel 2012.

Le vendite al dettaglio di cefalopodi ed altri molluschi sono state molto elevate in Spagna. Ciononostante, seguono un trend negativo dal 2013 e le 169.900 tonnellate registrate nel 2019 sono state le più basse mai registrate della Spagna dal 2005 ad oggi.

I crostacei hanno rappresentato quote relativamente basse delle vendite totali di prodotti ittici al dettaglio in tutti e cinque i paesi esaminati. La Spagna ne registra sempre le quantità più significative, anche se le 109.600 tonnellate del 2019 hanno costituito il livello più basso dal 2005.

CONSUMO EXTRA-DOMESTICO DI PRODOTTI NON TRASFORMATI

La rilevanza del consumo extra-domestico di prodotti ittici non trasformati è eterogenea nei cinque paesi esaminati. Essa è maggiore nel Regno Unito, come conferma lo studio "EU consumer habits regarding fisheries and aquaculture products" realizzato da Eurobarometro nel 2018[39]: dallo studio emerge che il 45% dei consumatori britannici consuma prodotti della pesca e dell'acquacoltura fuori casa almeno una volta al mese, mentre in Italia e in Francia, ad esempio, questa percentuale raggiunge rispettivamente il 35% e il 37%.

TABELLA 15
CONSUMO EXTRA-DOMESTICO DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NON TRASFORMATI (1.000 TONNELLATE)
Fonte: Euromonitor International

Stato Membro	2015	2016	2017	2018	2019	2019/2018
Regno Unito	294,2	288,3	279,6	273,3	268,4	↓ - 2%
Spagna	266,7	272,9	258,3	248,5	238,4	↓ - 4%
Germania	195,2	204,1	197,4	191,7	189,4	↓ - 1%
Italia	102,6	101,2	104,2	105,7	107,3	↑ +2%
Francia	55,7	57,2	59,6	61,3	63,0	↑ +3%

CONSUMO EXTRA-DOMESTICO DI PRODOTTI TRASFORMATI

(SOLO ATTRAVERSO I SERVIZI DI RISTORAZIONE)

Nell'UE, il consumo extra-domestico nei servizi di ristorazione di prodotti ittici trasformati ha raggiunto 734.800 tonnellate nel 2019, il livello più alto da oltre dieci anni.

I primi 10 paesi consumatori hanno rappresentato il 92% del totale. Tra questi, l'Italia, la Svezia, il Portogallo, l'Austria (l'unico senza sbocco sul mare) e la Danimarca hanno raggiunto i loro picchi 15ennali nel 2019, mentre il Regno Unito e la Grecia hanno toccato i livelli più bassi dal 2005. Da notare che, nell'ambito della ristorazione, il consumo di prodotti trasformati è inferiore a quello di prodotti non trasformati in ciascuno dei primi cinque paesi consumatori dell'UE ad eccezione della Germania[40].

[39] https://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/survey/getsurveydetail/instruments/special/surveyky/2206
[40] Italia: 78% non trasformati, 22% trasformati; Francia: 61% non trasformati, 39% trasformati; Spagna: 61% non trasformati, 39% trasformati; Regno Unito: 59%non trasformati, 41% trasformati; Germania: 38% non trasformati, 62% trasformati. Dati riferiti al 2019.

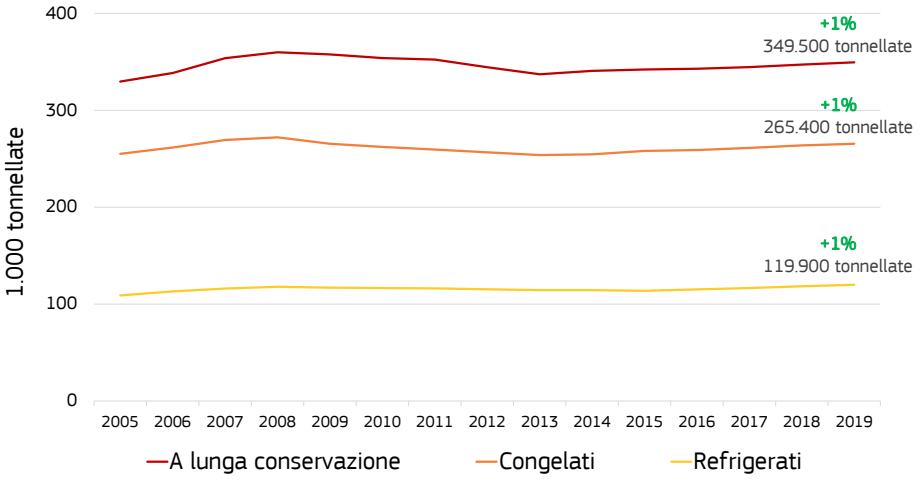
TABELLA 16
CONSUMO EXTRA-DOMESTICO ATTRAVERSO I SERVIZI DI RISTORAZIONE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA TRASFORMATI (1.000 TONNELLATE)
Fonte: Euromonitor International

Stato membro	2015	2016	2017	2018	2019	2019/2018
Germania	246,0	245,4	245,0	246,0	246,6	+ 0,2%
Regno Unito	175,3	173,6	172,0	170,7	169,4	- 1%
Spagna	116,8	120,2	124,8	129,3	133,6	+ 3%
Francia	38,8	38,9	39,2	39,1	39,0	- 0,3%
Italia	26,3	26,6	26,8	27,1	27,3	+ 1%
Svezia	16,9	17,2	17,4	17,7	17,9	+ 1%
Austria	9,0	9,5	10,1	10,8	11,5	+ 6%
Portogallo	9,9	10,2	10,6	10,9	11,2	+ 3%
Belgio	10,5	10,5	10,6	10,6	10,7	+ 1%
Danimarca	9,6	9,7	9,9	10,0	10,2	+ 2%
Grecia	11,0	10,6	10,4	10,2	10,0	- 2%
Polonia	8,3	8,5	8,8	9,1	9,3	+ 2%
Repubblica ceca	5,3	5,4	5,5	5,6	5,6	=
Finlandia	4,8	5,0	5,1	5,2	5,4	+ 4%
Paesi Bassi	4,6	4,7	4,8	4,9	5,0	+ 2%
Irlanda	3,5	3,5	3,5	3,5	3,6	+ 3%
Croazia	2,7	2,8	2,8	2,8	2,8	=
Slovacchia	2,5	2,5	2,5	2,6	2,6	=
Lituania	2,1	2,2	2,3	2,3	2,4	+ 4%
Bulgaria	2,2	2,2	2,3	2,3	2,3	=
Romania	1,9	1,9	2,0	2,1	2,2	+ 5%
Lettonia	1,4	1,4	1,5	1,5	1,5	=
Ungheria	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	=
Estonia	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	=
Slovenia	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	+14%
Cipro	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	=
Malta	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	=
Lussemburgo	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	=
Totale	**713,7**	**717,0**	**722,5**	**728,9**	**734,8**	**+ 1%**

Negli ultimi dieci anni, nell'UE, il consumo di prodotti ittici trasformati nei servizi di ristorazione ha seguito un andamento positivo.

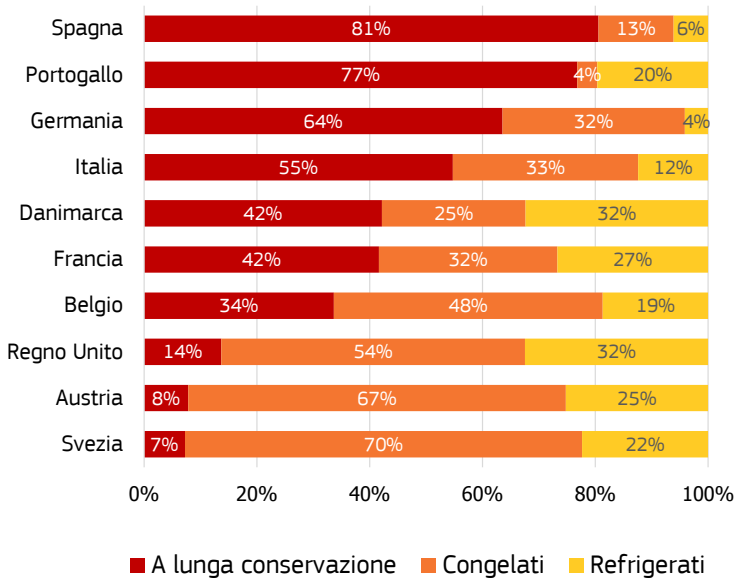
I prodotti a lunga conservazione[41] sono i più consumati, seguiti da quelli congelati e da quelli refrigerati. Tuttavia, la rappresentatività dei prodotti a lunga conservazione rispetto al totale dei prodotti ittici trasformati varia molto da un paese all'altro, passando dal 7% della Svezia, dove sono preferiti i congelati, all'81% della Spagna (percentuali riferite al 2019).

GRAFICO 27
TREND 15ENNALE DEL CONSUMO EXTRA-DOMESTICO DI PRODOTTI TRASFORMATI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA ATTRAVERSO LA RISTORAZIONE NELL'UE PER CATEGORIA, VOLUMI NEL 2019 E VARIAZIONE % 2019/2018
Fonte: Euromonitor International



[41] I prodotti a lunga conservazione comprendono i prodotti tipicamente venduti in lattine, in barattoli di vetro o in confezioni di alluminio/retort, solitamente conservati sott'olio, in salamoia, in acqua salata o con una salsa. Sono inclusi anche i prodotti sottaceto conservati a temperatura ambiente.

GRAFICO 28
CONSUMO EXTRA-DOMESTICO DI PRODOTTI TRASFORMATI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA ATTRAVERSO LA RISTORAZIONE NEI PRIMI 10 PAESI CONSUMATORI DELL'UE PER CATEGORIA NEL 2019, RAPPRESENTATIVITÀ IN VOLUME (% DEL TOTALE)
Fonte: Euromonitor International



Nel 2019, la Germania e la Spagna hanno registrato il maggior consumo extra-domestico di prodotti a lunga conservazione. In Germania ha raggiunto 156.800 tonnellate, in calo dell'1% rispetto al 2018, mentre in Spagna ha raggiunto 107.700 tonnellate, toccando un picco 15ennale grazie ad un aumento del 4% rispetto al 2018.

I prodotti trasformati congelati sono stati venduti principalmente nel Regno Unito e in Germania (rispettivamente, 91.100 tonnellate e 79.700 tonnellate): mentre per il Regno Unito si è trattato della quantità più bassa dal 2005, in Germania hanno raggiunto un picco 15ennale, continuando l'andamento crescente avviato nel 2013.

Il consumo extra-domestico di prodotti ittici trasformati refrigerati è relativamente basso in tutti i paesi dell'UE. In termini assoluti, il Regno Unito rappresenta l'unica eccezione, con un consumo di questi prodotti pari a 55.000 tonnellate nel 2019.

3.4 IL SEGMENTO BIOLOGICO

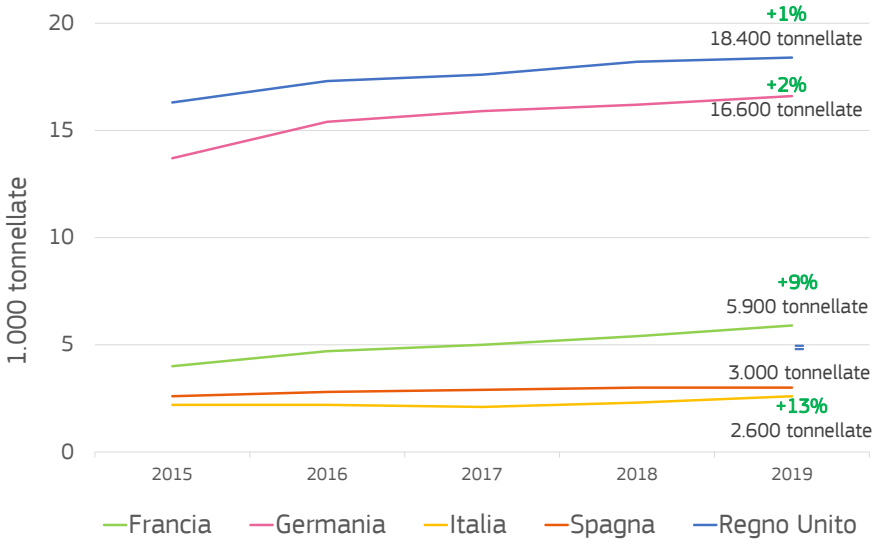
I prodotti ittici biologici rappresentano un mercato di nicchia nell'UE. Nei principali paesi UE esaminati (Germania, Spagna, Francia, Italia e Regno Unito), del totale dei prodotti ittici non trasformati[42] consumati nel 2019, 46.500 tonnellate derivavano dalla produzione biologica. Questo ha rappresentato un incremento del 3% rispetto al 2018, ma anche una crescita del 20% dal 2015 che indica un aumento della quota di prodotti biologici nel consumo complessivo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura non trasformati.

In termini assoluti, il Regno Unito e la Germania sono i primi consumatori di prodotti ittici biologici dell'UE.

Tutti i paesi analizzati hanno raggiunto il loro picco quinquennale nel 2019. Rispetto al 2015, l'incremento più significativo è stato registrato dalla Francia (+48%), seguita dalla Germania (+21%), dall'Italia (+18%), dalla Spagna (+15%) e dal Regno Unito (+13%).

[42] Va sottolineato che le specie biologiche più importanti in questi paesi sono il salmone e la trota e, in misura minore, il gamberone, la mazzancolla e la cozza, tutti prevalentemente commercializzati come prodotti trasformati (come il salmone affumicato, la trota affumicata, i gamberi cotti, ecc.), i cui dati non sono analizzati in questo rapporto.

GRAFICO 29
TREND QUINQUENNALE DEL CONSUMO DI PRODOTTI BIOLOGICI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NEI PRIMI CINQUE PAESI CONSUMATORI, VOLUMI NEL 2019 E VARIAZIONE % 2019/2018
Fonte: Euromonitor International



Secondo i dati Eurostat, nel 2018, la produzione complessiva di organismi acquatici biologici nell'Unione europea ammontava a 69.000 tonnellate (peso vivo).

La specie ittica biologica più importante prodotta e consumata nell'UE è il salmone. Sostenuta da una domanda crescente, la produzione di salmone biologico ha raggiunto livelli notevoli nell'UE. I produttori principali di salmone biologico sono l'Irlanda e il Regno Unito (in particolare la Scozia e, in misura minore, l'Irlanda del Nord).

Secondo le stime[43] per il 2018, la produzione di salmone biologico irlandese è crollata a circa 11.900 tonnellate, in calo del 35% rispetto al 2017. Il valore della produzione è diminuito del 14%. Tutti i prodotti pronti per il consumo, soprattutto interi o eviscerati, vengono allevati secondo gli standard di certificazione biologica e le loro esportazioni sono destinate a diversi mercati: l'UE (90%), il Nord America (7%) ed il Vicino e l'Estremo Oriente (3%).

Nel 2018, le esportazioni irlandesi sono state pari a 8.000 tonnellate (equivalente pesce intero). La riduzione del valore complessivo è stata meno intensa del crollo in termini di volume rispetto al 2017, grazie all'aumento del prezzo del salmone, che ha raggiunto una media di 9,55 EUR/kg per i capi venduti interi[44]. La produzione scozzese di salmone biologico si è attestata a 4.200 tonnellate nel 2018, in calo di 400 tonnellate rispetto al 2017[45]. Poiché le produzioni irlandese e britannica non sono sufficienti a soddisfare la domanda del mercato UE, si ricorre alle importazioni dalla Norvegia, la cui produzione nel 2018 è stata stimata in 16.000 tonnellate, rispetto alle circa 15.000 tonnellate prodotte nell'intera Unione europea.

Il salmone biologico riesce ad essere venduto ad un prezzo maggiorato. Alcune ricerche effettuate nel 2015 e nel 2016 suggeriscono un sovrapprezzo tra il 20-30% per quanto riguarda i prezzi pagati ai produttori, che diventa persino più elevato nella vendita al dettaglio[46]. Gli stakeholder indicano che il sovrapprezzo pagato ai produttori è aumentato negli ultimi anni, ma, in termini relativi, varia a seconda del livello del prezzo spot[47].

[43] Fonte: BIM, National Seafood Survey, Aquaculture report 2019, http://www.bim.ie/media/bim/content/publications/aquaculture/BIM-National-Seafood-Survey-Aquaculture-Report-2019.pdf.
[44] Fonte: BIM, 2018, Annual aquaculture survey, http://www.bim.ie/media/bim/content/publications/aquaculture/BIM-Annual-Aquaculture-Survey-2018.pdf.
[45] Indagine sulla produzione acquicola scozzese del 2018.
[46] EUMOFA, "Fresh organic salmon packed fillets in the EU", 2020, https://www.eumofa.eu/documents/20178/367933/PTAT_Organic+salmon.pdf
[47] Il prezzo spot (o prezzo a pronti) è il prezzo corrente di mercato che un acquirente deve corrispondere al venditore per acquistare un bene oppure un'attività finanziaria la cui consegna è immediata.

3.5 SISTEMI DI QUALITÀ DELL'UE: INDICAZIONI GEOGRAFICHE E SPECIALITÀ TRADIZIONALI

Nel settore dei prodotti ittici, esistono 53 prodotti registrati con i sistemi di qualità dell'UE. Questi si riferiscono alle indicazioni geografiche (IG), ossia le Denominazioni di Origine Protetta (DOP) e le Indicazioni Geografiche Protette (IGP), nonché agli aspetti tradizionali, le Specialità Tradizionali Garantite (STG). Due terzi delle denominazioni (36) sono IGP, circa un quarto (14) sono DOP e il 6% (3) sono STG[48].

Il numero di IG e STG è aumentato notevolmente nell'ultimo decennio, passando da 21 nel 2010 a 53 nel 2020. L'ultima denominazione registrata è l'IGP "*Bulot de la Baie de Granville*" (Francia, febbraio 2019).

Dei 53 nomi registrati, 36, ovvero il 68%, sono registrati negli Stati Membri dell'UE e il 32% proviene da paesi terzi. Gli Stati Membri in cui è registrata la maggior parte delle denominazioni sono la Germania, la Francia, l'Italia e la Spagna: in ciascuno di questi paesi, sono state registrate tra le 5 e le 7 denominazioni. Seguono la Repubblica Ceca, la Finlandia e la Romania con 2 denominazioni, e poi i Paesi Bassi, la Lettonia, il Portogallo, la Polonia, la Svezia, l'Irlanda e la Grecia con 1 denominazione ciascuno. In totale, 17 denominazioni provengono da paesi terzi: 14 nel Regno Unito ed 1 ciascuno in Cina, Norvegia e Vietnam.

Tra le 53 denominazioni vigenti, 41 (il 77%) riguardano i pesci pinnati, 11 (il 21%) i molluschi ed una (il 2%) i crostacei. Inoltre, 26 (il 59%) si riferiscono a specie marine, 19 (il 36%) a specie d'acqua dolce, e 8 (il 15%) a specie migratorie il cui ciclo di vita si alterna in ambienti marini e in acque dolci. Le specie con il maggior numero di marchi IG e STG sono le carpe con 9 prodotti (soprattutto in Germania, Repubblica Ceca e Polonia); le cozze con 5 prodotti (soprattutto in Francia, in Italia, in Spagna e nel Regno Unito; il salmone con 5 prodotti (4 nel Regno Unito e 1 in Irlanda); l'acciuga, il merluzzo nordico, l'ostrica, il tonno ed il coregone con 3 prodotti ciascuno.

[48] Le certificazioni DOP ed IGP si riferiscono anche a prodotti non UE.

TABELLA 17
SISTEMI DI QUALITA' PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA REGISTRATI FINO AD AGOSTO 2020
Fonte: eAmbrosia, DG AGRI

Paese	Denominazioni di Origine Protetta (DOP)		Indicazioni Geografiche Protette (IGP)		Specialità Tradizionali Garantite (STG)		TOTALE
	Numero	Specie interessate	Numero	Specie interessate	Numero	Specie interessate	
Repubblica Ceca	1	Carpa	1	Carpa			**2**
Germania			7	Carpa (5 IGP), Aringa, Trota			**7**
Irlanda			1	Salmone			**1**
Grecia	1	Cefalo (bottarga)					**1**
Spagna	1	Cozza	4	Tonno (mosciame) (2 IGP), Tonno, Sgombro			**5**
Francia	1	Cozza	4	Ostrica, Acciuga, Cappasanta, Buccine	1	Cozza	**6**
Italia	2	Cozza, Tinca	3	Trota, Salmerino, Acciuga			**5**
Lettonia			1	Lampreda			**1**
Paesi Bassi					1	Aringa	**1**
Polonia	1	Carpa					**1**
Portogallo					1	Merluzzo nordico	**1**
Romania			2	Carpa, Alosa del mar Nero			**2**
Finlandia	1	Coregone	1	Coregone			**2**
Svezia	1	Coregone (uova)					**1**
Regno Unito	4	Coregone (Pollan), Cozza, Ostrica, Cappasanta	10	Salmone (4 IGP), Trota di mare, Anguilla, Sardina, Merluzzo nordico/Eglefino, Eglefino, Ostrica			**14**
Cina			1	Gambero di fiume			**1**
Norvegia			1	Merluzzo nordico			**1**
Vietnam	1	Acciuga (salsa)					**1**
TOTALE	**14**		**36**		**3**		**53**

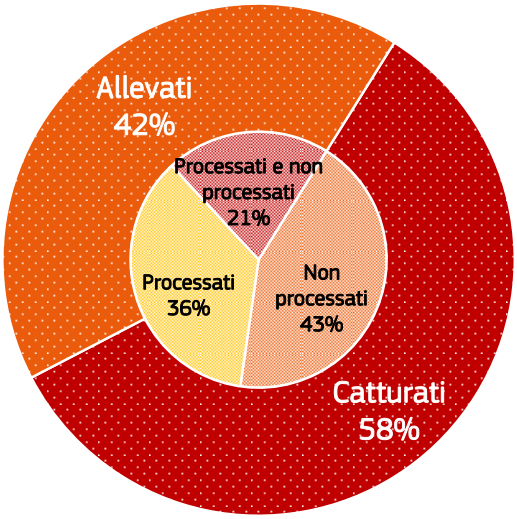
Oltre la metà dei prodotti coperti da IG/TSG (il 58%) sono prodotti catturati, tra cui spiccano l'acciuga, il merluzzo nordico, il tonno ed il coregone, mentre il 42% riguarda specie allevate (principalmente i molluschi, la carpa ed il salmone).

Le IG/TSG possono riguardare prodotti non trasformati o trasformati. I prodotti non trasformati, che rappresentano il 43% delle denominazioni, sono prevalentemente i molluschi ed alcuni pesci pinnati. I prodotti trasformati rappresentano il 36% delle denominazioni: tra questi figurano, ad esempio, l'IGP "*Mojama de Barbate*" in Spagna (filetti "*loin*" di tonno essiccati e stagionati) o l'IGP "*Glückstädter Matjes*" in Germania (aringhe maturate). Alcune IG/TSG riguardano sia prodotti trasformati che non trasformati (il 21% delle denominazioni, ad esempio pesci interi o in filetti).

GRAFICO 30

TIPOLOGIE DI PRODOTTI CERTIFICATI NEL SETTORE ITTICO (AGOSTO 2020)

Fonte: eAmbrosia, DG AGRI



	Non processati	Processati	Processati e Non processati	Totale
Catturati	8	17	6	**31**
Allevati	15	2*	5	**22**
Totale	**23**	**19**	**11**	**53**

*L'IGP "*London Cure Smoked Salmon*" (2017, Regno Unito) include sia prodotti catturati sia prodotti allevati.

Si stima che nel 2017 le vendite di pesci pinnati, molluschi e crostacei con marchi IG/TSG provenienti dall'UE-28 abbiano raggiunto 246.709 tonnellate e 1,42 miliardi di euro. Rispetto al 2013, le vendite di tali prodotti sono aumentate dell'83%[49, 50], fino a rappresentare circa il 4% del valore totale delle vendite di prodotti ittici nell'Unione europea[51]. La maggior parte del valore (il 62%, ossia 0,88 miliardi di euro) riguarda la vendita di prodotti ittici sul mercato interno; seguono gli scambi tra Stati Membri (che coprono il 28% del totale con 0,4 miliardi di euro) e gli scambi tra l'UE ed i paesi terzi (il 10%, con 0,14 miliardi di euro). I prodotti IGP ne hanno rappresentato la quota maggiore (71%), seguiti dalle STG (22%) e dai prodotti DOP (7%).

Nel 2017, il Regno Unito e la Francia sono stati i paesi leader in termini di vendite, con l'IGP "*Scottish Farmed Salmon*", la STG "*Moule de Bouchot*", l'IGP *"Huîtres Marennes Oléron"* e la DOP "*Moules de Bouchot de la Baie du Mont-Saint-Michel*"[52].

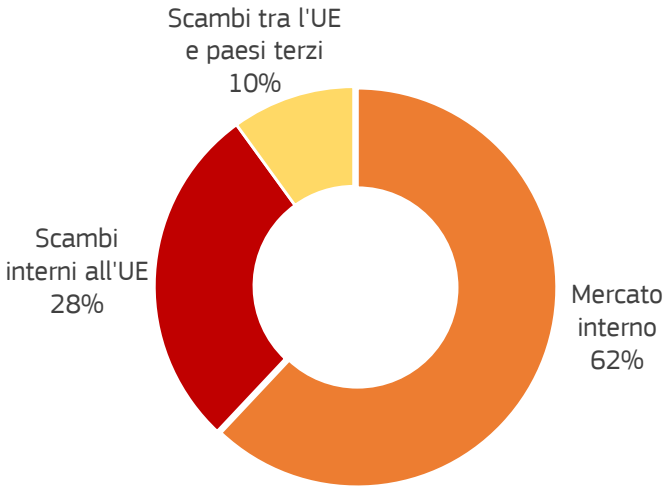
Nel 2017, tendenzialmente la "dimensione economica" dei prodotti STG ed IGP ha superato quella dei prodotti DOP; le vendite dei prodotti appartenenti alle tre categorie hanno raggiunto rispettivamente 36 milioni di euro, 32 milioni di euro e 8 milioni di euro.

[49] Fonte: "Study on economic value of EU quality schemes, geographical indications (GIs) and traditional specialities guaranteed (TSGs)", AND International per la DG AGRI, 2019 https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/a7281794-7ebe-11ea-aea8-01aa75ed71a1.
[50] Il dato riguarda i 43 prodotti IG/STG registrati a livello UE-28 prima del 2017.
[51] Sulla base dei dati Eurostat ed EUMOFA, il valore delle vendite dei prodotti ittici a livello UE può essere stimato tra i 28 miliardi di euro (se si considerano solo le vendite dell'industria della trasformazione e della conservazione) e i 40 miliardi di euro (se si considerano sia le vendite dell'industria della trasformazione e della conservazione, sia le vendite di prodotti sbarcati ed allevati; si tratta di una sovrastima che comprende conteggi doppi).
[52] Fonti: "Study on economic value of EU quality schemes, geographical indications (GIs) and traditional specialities guaranteed (TSGs)", AND International per la DG AGRI, 2019 ed INAO - https://www.inao.gouv.fr/Nos-actualites/Publication-de-la-brochure-chiffres-cles-2017.

GRAFICO 31

COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI MERCATO DEL VALORE TOTALE DELLE VENDITE DI PESCI, MOLLUSCHI E CROSTACEI CON CERTIFICAZIONI IG/STG

Fonte: "Study on economic value of EU quality schemes, geographical indications (GIs) and traditional specialities guaranteed (TSGs)", AND International per la DG AGRI, 2019



4/ IMPORT - EXPORT[53]

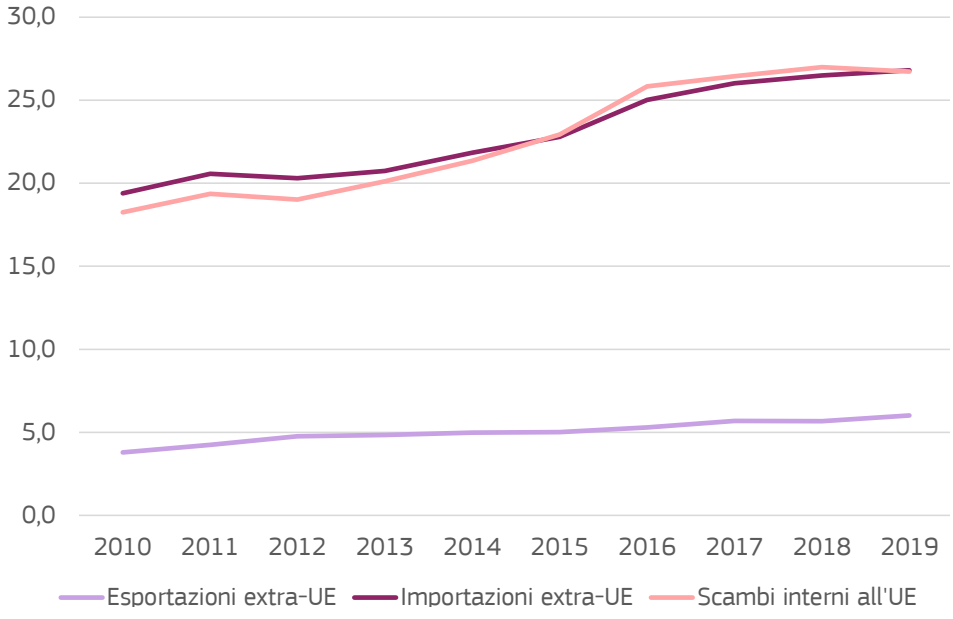
Nel 2019, il valore totale dei flussi di import-export da e per l'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha superato del 44% il valore registrato 10 anni prima.

Nel 2019, il valore totale dei flussi commerciali dell'UE[54] di prodotti della pesca e dell'acquacoltura è stato di 60,78 miliardi di euro, in rialzo del 2% rispetto al 2018. Durante il decennio dal 2010 al 2019, è cresciuto ad un tasso annuo composto del 4%, fino raggiungere nel 2019 un livello superiore del 44% a quello di 10 anni prima in termini reali[55].

Quasi la metà dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura dei flussi di import-export all'interno dell'UE e con paesi terzi è costituita da importazioni extra-UE, mentre le esportazioni extra-UE, pur seguendo un trend positivo in termini di valore nel corso dell'ultimo decennio (+58% in termini reali), hanno un ruolo molto meno importante, il che rende l'UE un importatore netto. L'altra metà è costituita da scambi interni all'UE, che comprendono prevalentemente esportazioni di salmone e merluzzo nordico di origine norvegese ed islandese dagli Stati Membri settentrionali ad altri paesi UE.

Questo capitolo fornisce dati ed analisi dettagliate sulle importazioni extra-UE, sulle esportazioni extra-UE e sugli scambi intra-UE, concentrandosi sulle principali specie commercializzate e sui paesi più interessati da tali flussi.

GRAFICO 32
VALORE DEI FLUSSI DI IMPORT-EXPORT DA E PER L'UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA (MILIARDI DI EURO)
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



[53] In linea con l'approccio adottato da EUMOFA in seguito a BREXIT, il Regno Unito è considerato parte dell'UE fino al 2019 e d i relativi dati sono disponibili in tutte le tabelle, i grafici e le analisi a livello UE. Inoltre, l'aggregato UE include la Croazia a partire dal 2013, anno di ingresso di questo paese nell'Unione europea.
[54] Somma delle importazioni extra-UE, delle esportazioni extra-UE e degli scambi intra-UE. Gli scambi intra-UE si basano sulle esportazioni intra-UE. Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.
[55] Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

GRAFICO 33

VALORE NOMINALE DEI FLUSSI DI IMPORT-EXPORT PIÙ IMPORTANTI TRA L'UE E I PAESI TERZI NEL 2019 (MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890).

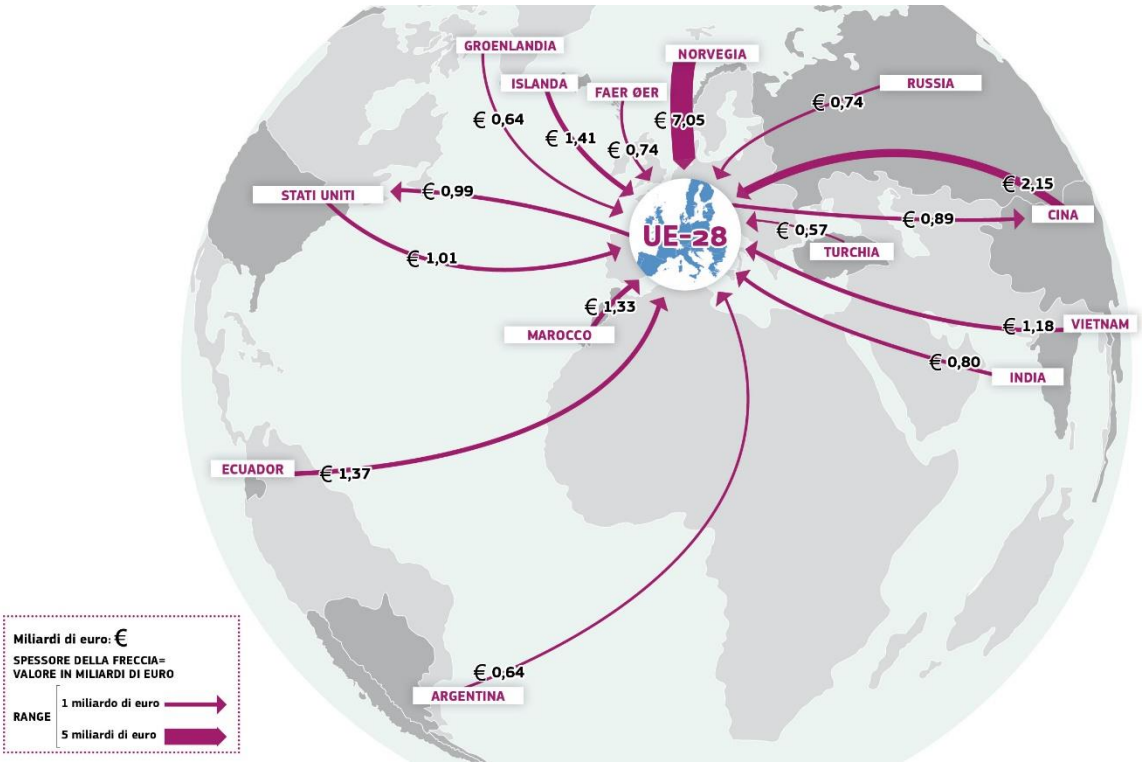
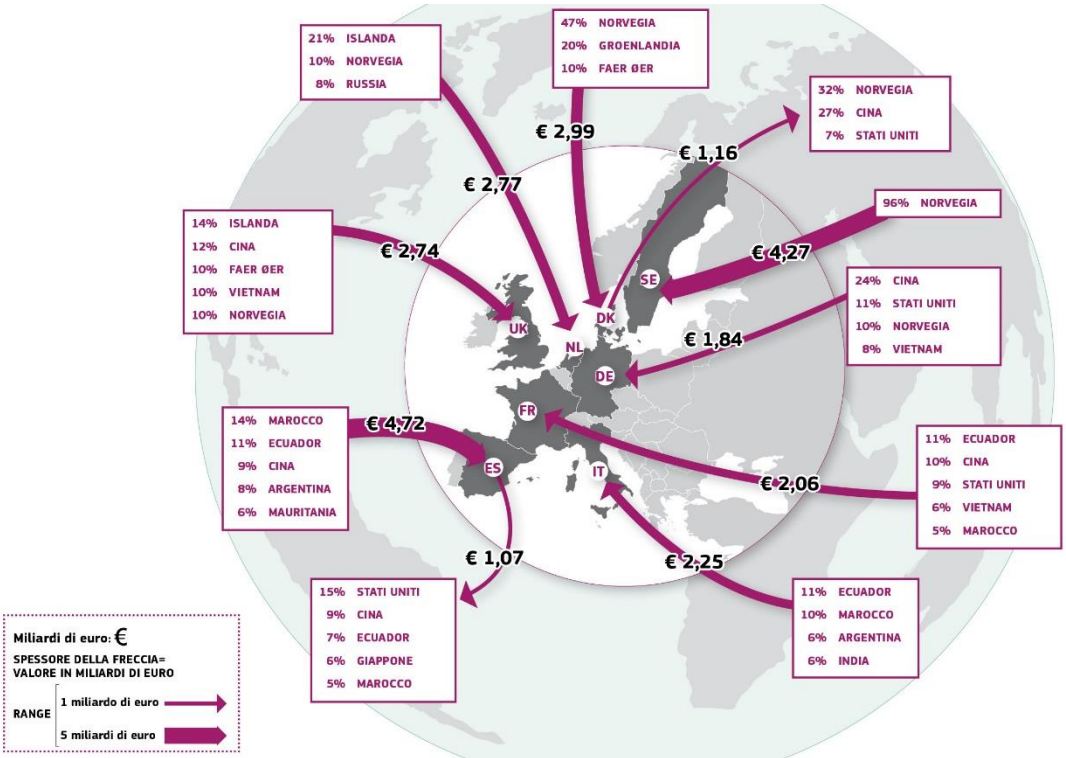


GRAFICO 34

VALORE NOMINALE DEI FLUSSI DI IMPORT-EXPORT PIÙ IMPORTANTI TRA L'UE E I PAESI TERZI NEL 2019 (MILIARDI DI EURO) – DETTAGLIO PER STATO MEMBRO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890).



4.1 SALDO COMMERCIALE DELL'UE

Nel 2019, il disavanzo del saldo commerciale dell'UE[56] si è attestato a 21 miliardi di euro, in lieve rialzo rispetto a quello registrato l'anno precedente. In un'ottica di lungo periodo, il disavanzo è cresciuto del 33% in termini reali dal 2010 al 2019.

Tra gli Stati Membri dell'UE, la Svezia è l'importatore netto principale da paesi terzi, in quanto rappresenta il punto di ingresso più importante per i prodotti norvegesi di valore elevato destinati al mercato interno.

Hanno registrato un peggioramento del saldo commerciale anche gli Stati Uniti ed il Giappone, ossia i due maggiori importatori di prodotti della pesca e dell'acquacoltura dopo l'UE (si rimanda alla sezione 1.2 per un'analisi comparativa degli scambi di import-export dell'UE e degli attori commerciali extra-UE più importanti).

TABELLA 18
SALDO COMMERCIALE DELL'UE E DI ALTRI IMPORTATORI NETTI PRINCIPALI PER PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA (VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EURO)
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890) e Global Trade Atlas - IHS Markit

Paese	Saldo commerciale 2018	Saldo commerciale 2019	Variazione 2019-2018
Unione europea	-20,81	-21,04	-0,22
Stati Uniti	-12,54	-14,68	-2,15
Giappone	-11,14	-11,61	-0,47

TABELLA 19
SALDO COMMERCIALE DEI PRINCIPALI IMPORTATORI NETTI DELL'UE PER PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA (VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EURO)
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890)

Stato Membro UE	Saldo commerciale 2018	Saldo commerciale 2019	Variazione 2019-2018
Svezia	-4,22	-4,18	+0,04
Spagna	-3,78	-3,65	+0,13
Italia	-2,21	-2,09	+0,12
Regno Unito	-1,88	-1,94	-0,06
Danimarca	-1,73	-1,83	-0,10
Paesi Bassi	-1,70	-1,79	-0,10
Francia	-1,69	-1,68	+0,01

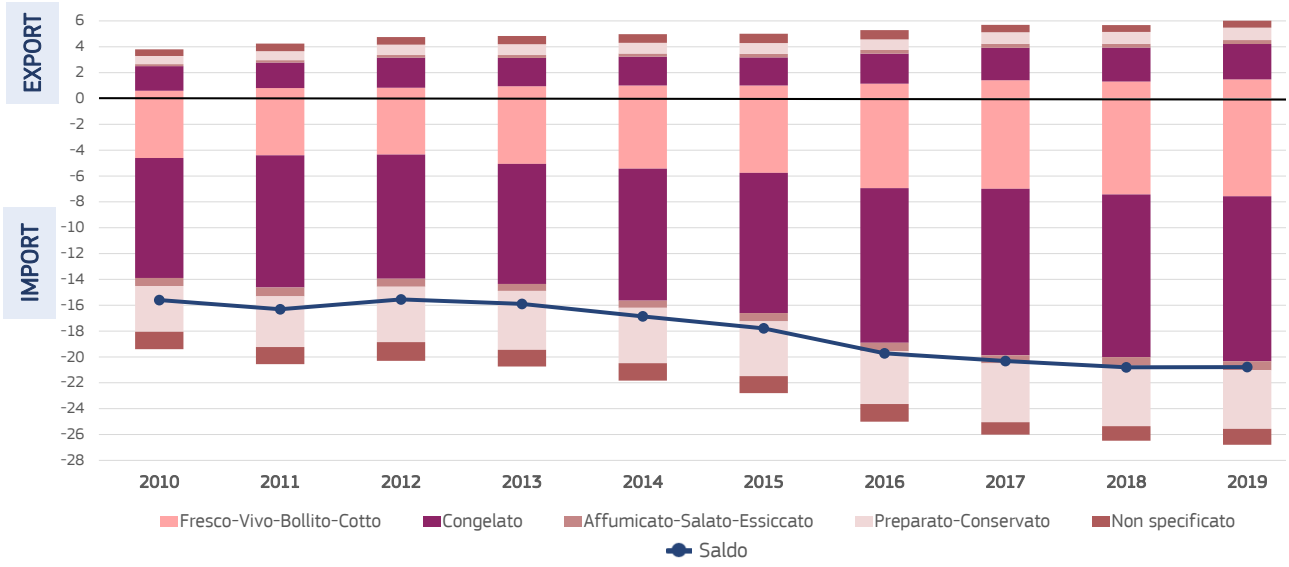
[56] Esportazioni extra-UE meno importazioni extra-UE.

Quasi la metà del disavanzo dell'UE del 2019 (il 49%, pari a 10,2 miliardi di euro) è dovuto a prodotti congelati. I prodotti freschi e quelli preparati/conservati ne hanno rappresentato rispettivamente il 29% (6,1 miliardi di euro) e il 17% (3,6 miliardi di euro). In confronto al 2018, si è osservato un peggioramento del saldo commerciale per tutte e tre le categorie di conservazione principali.

GRAFICO 35

VALORE DEL SALDO COMMERCIALE DELL'UE PER PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA, DETTAGLIO PER STATO DI CONSERVAZIONE (MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



4.2 CONFRONTO TRA LE IMPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA E DI CARNE

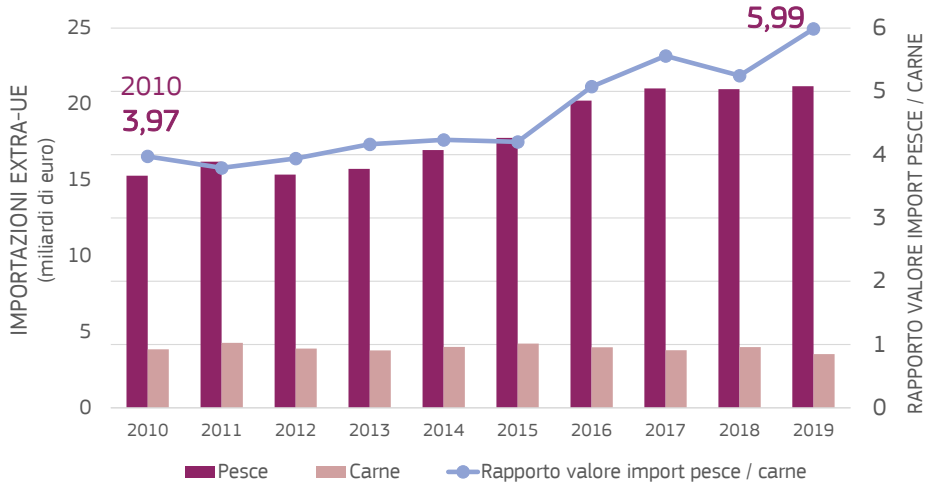
Nel 2019, il valore complessivo delle importazioni di prodotti agroalimentari e della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è stato di 146,49 miliardi di euro[57]. Di questi, il pesce ha rappresentato il 15% e la carne il 2%[58].

L'UE è un importatore netto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, mentre è un esportatore netto di carne. Nel grafico 36 sono messi a confronto i valori delle importazioni di pesce e di carne dal 2010 al 2019, escludendo i prodotti preparati e non commestibili. La linea azzurra indica l'andamento seguito dal rapporto tra il valore delle importazioni di pesce e di carne. Nel 2019, il rapporto è salito a 5,99, il che significa che il valore delle importazioni di pesce ha superato di quasi sei volte quello delle importazioni di carne. Poiché il valore delle importazioni di carne è rimasto pressoché invariato durante il decennio oggetto dell'analisi, tale incremento è stato determinato dall'aumento del valore delle importazioni di pesce.

[57] Questo importo comprende sia le importazioni extra-UE delle voci relative ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura monitorati da EUMOFA (elenco per codice CN-8 disponibile al link http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Allegato+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+-+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291), sia le importazioni extra-UE di prodotti agroalimentari (fonte: DG AGRI).

[58] A fini di chiarezza, si sono confrontati gli aggregati "Pesce" (ossia tutte le voci riportate nel capitolo "03 - Pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici") e "Carne" (ossia tutte le voci riportate nel capitolo "02 - Carni e frattaglie commestibili") della sezione I "Animali vivi e prodotti del regno animale" della Nomenclatura Combinata.

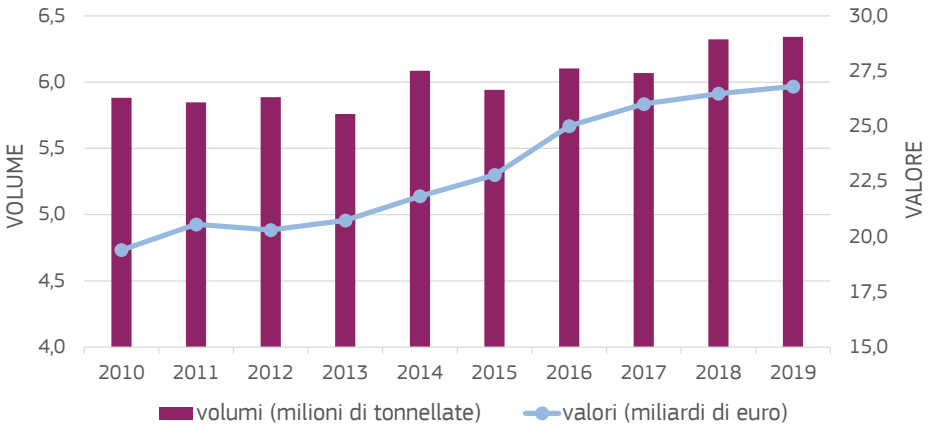
GRAFICO 36
IMPORTAZIONI EXTRA-UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA E DI CARNE, ED EVOLUZIONE DEL RAPPORTO TRA DI ESSE IN VALORE (MILIARDI DI EURO)
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890) e DG AGRI. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



4.3 IMPORTAZIONI EXTRA-UE

Nel 2019, le importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura hanno raggiunto il picco decennale di 6,34 milioni di tonnellate, in aumento di quasi 460.000 tonnellate rispetto al 2010 (+8%). Dal 2018 al 2019, esse hanno registrato un incremento poco significativo (+0,3%, pari ad un aumento di 18.625 tonnellate). Anche il valore delle importazioni ha toccato un picco, raggiungendo 27,21 miliardi di euro. Si tratta di quasi 659 milioni di euro in più rispetto al 2018 (+2%), ma di un incremento del 38% in termini reali rispetto a 10 anni prima.

GRAFICO 37
IMPORTAZIONI EXTRA-UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



I fornitori principali dell'UE di prodotti ittici rappresentano le stesse quote sul totale sia in termini di valore che di volume. Più di un quarto delle importazioni proviene dalla Norvegia. La Cina segue a distanza, contribuendo per meno del 10% al totale delle importazioni extra-UE, mentre l'Islanda, l'Ecuador, il Marocco, il Vietnam e gli Stati Uniti rappresentano ciascuno il 5% del totale. I prodotti più importati sono il salmone (prevalentemente di origine norvegese), i gamberi (dall'Ecuador e dal Vietnam), il merluzzo nordico (dalla Norvegia e dall'Islanda), il tonnetto striato (dall'Ecuador), il pollack d'Alaska (dalla Cina e dagli Stati Uniti) e la farina di pesce per uso non alimentare (dalla Norvegia). Per quanto riguarda i gamberi, essi sono costituiti in larga parte da gamberoni e mazzancolle (più specificatamente da gamberi congelati del genere *Penaeus*), e da gamberi e gamberetti non appartenenti alla famiglia Pandalidae né alla specie *Crangon*, né alle specie di gambero rosa *Parapenaeus longirostris* e *Penaeus*.

Il grafico 38 mostra l'andamento dei prezzi medi all'importazione di questi prodotti negli ultimi cinque anni. Le variazioni più significative registrate dal 2018 al 2019 riguardano l'aumento dei prezzi del merluzzo nordico e del pollack d'Alaska, entrambi legati ad una lieve riduzione dei volumi importati.

GRAFICO 38
PREZZI NOMINALI DEI PRODOTTI ITTICI PIÙ IMPORTATI DI MAGGIOR VALORE COMMERCIALE E VARIAZIONI % 2019/2018
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890).

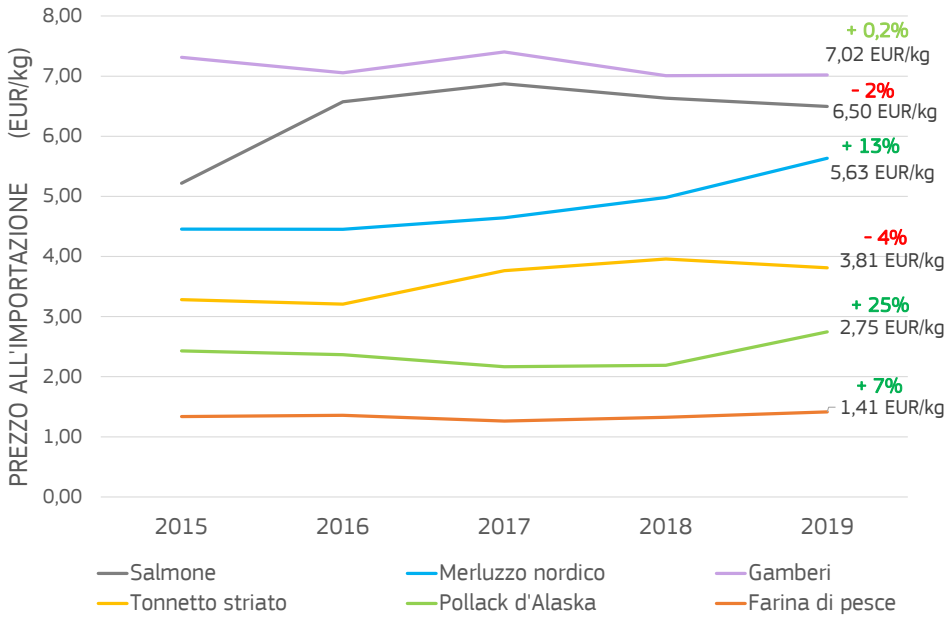
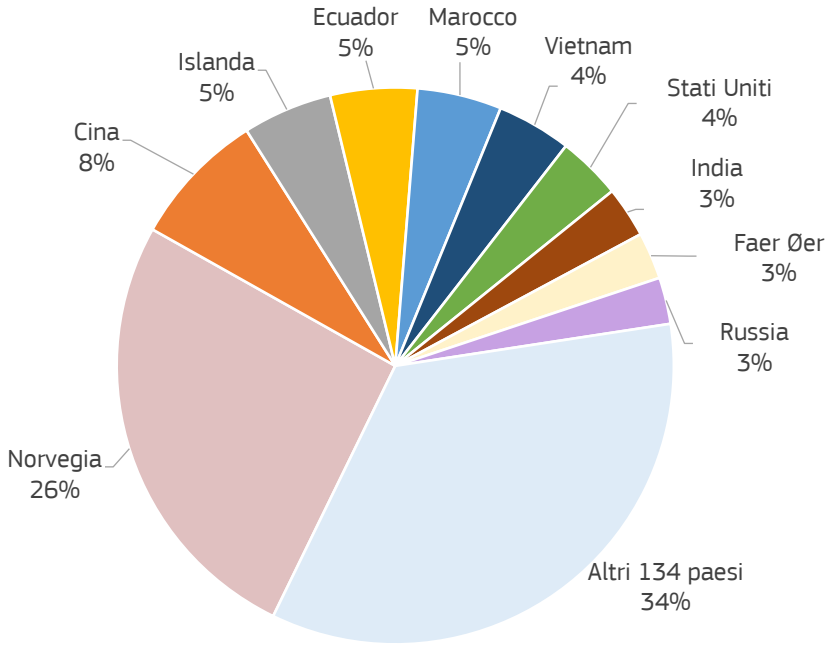


GRAFICO 39
PAESI D'ORIGINE PRINCIPALI DELLE IMPORTAZIONI EXTRA-UE NEL 2019 (IN VALORE)
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890).



È importante sottolineare che, sebbene le importazioni siano riportate come tali da Eurostat-COMEXT sulla base dei flussi commerciali registrati dalle dogane nazionali, nella maggior parte dei casi gli Stati Membri interessati da tali flussi non sono i veri e propri paesi di destinazione, ma, piuttosto, i "punti di ingresso" dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati nell'UE, che vengono poi commercializzati nel mercato interno[59].

[59] Questo fenomeno è noto come "Effetto Rotterdam".

Ciò premesso, i primi cinque "importatori" dell'UE sono la Spagna, la Svezia, la Danimarca, il Regno Unito e i Paesi Bassi. Nel 2019, ciascuno di essi ha importato da paesi terzi oltre 500.000 tonnellate e 2,5 miliardi di euro di prodotti della pesca e dell'acquacoltura (gli importi precisi per i maggiori importatori sono riportati nei grafici 41 e 42 di seguito).

La Spagna riceve un quinto delle importazioni extra-UE di prodotti ittici, approvvigionandosene principalmente dal Marocco, dall'Ecuador e dalla Cina, tutti paesi che hanno aumentato le loro esportazioni dal 2018 al 2019. Tuttavia, nello stesso periodo, il valore totale delle importazioni da paesi extra-UE in Spagna è diminuito, a causa di una contrazione del 27% del prezzo all'importazione del polpo dal Marocco.

GRAFICO 40
VALORE DELLE IMPORTAZIONI EXTRA-UE PER STATO MEMBRO (IN MILIARDI DI EURO)
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).

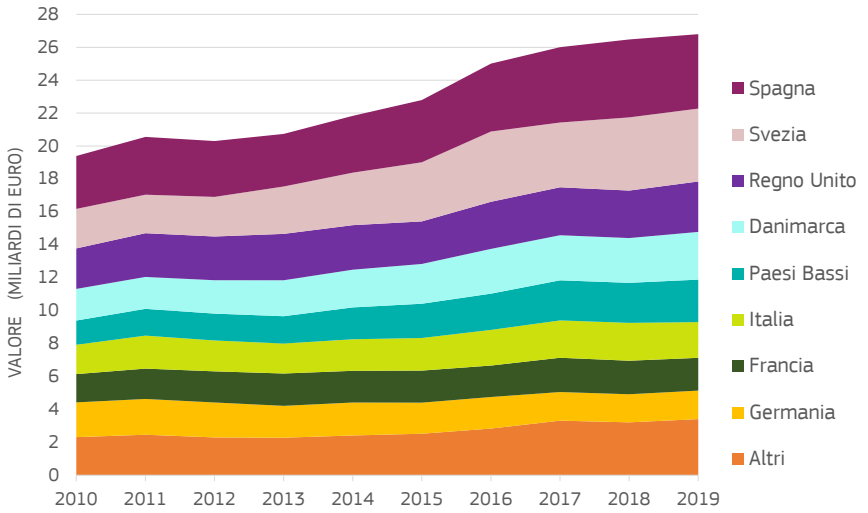


GRAFICO 41
VALORE NOMINALE DELLE IMPORTAZIONI EXTRA-UE PER STATO MEMBRO NEL 2019 E VARIAZIONE % 2019/2018
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890).

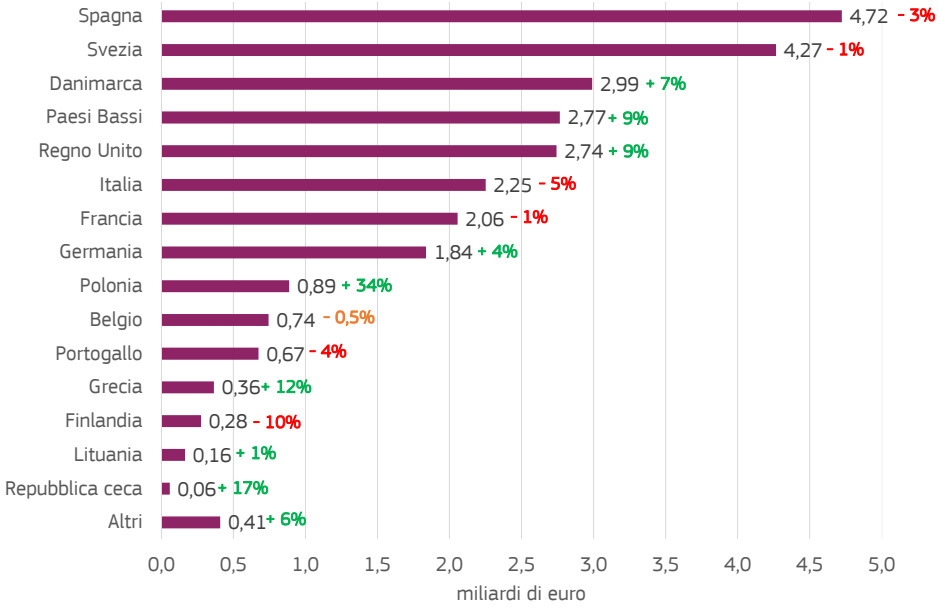
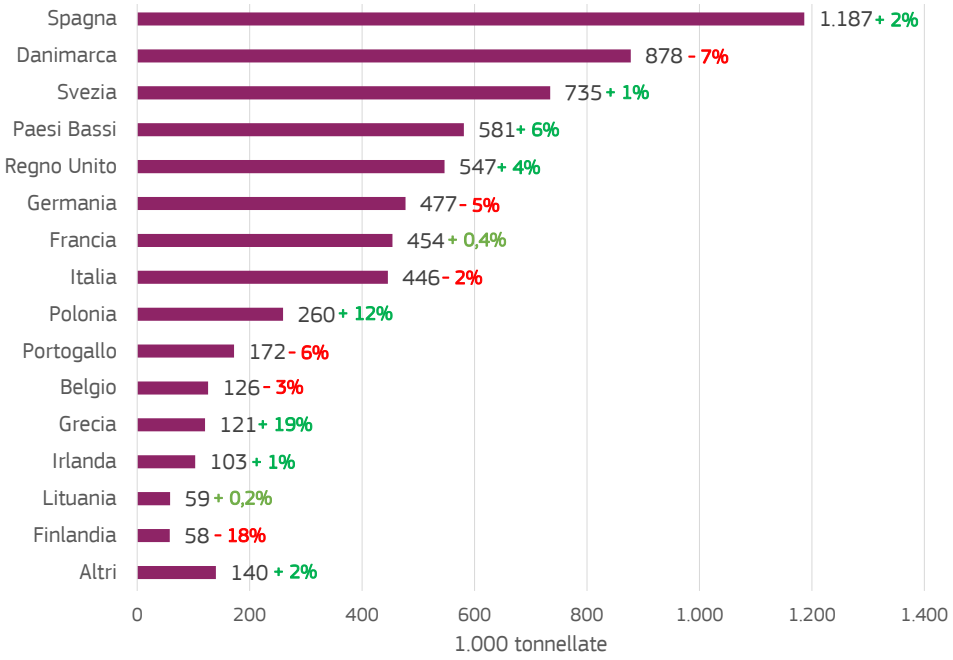


GRAFICO 42
VOLUME DELLE IMPORTAZIONI EXTRA-UE PER STATO MEMBRO NEL 2019 E VARIAZIONE % 2019/2018
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890).



4.3.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Il salmone è la specie più importante che l'UE importa da paesi terzi: nel 2019, ha rappresentato il 15% del volume totale delle importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura e quasi un quarto del totale in termini di valore. Delle importazioni totali di salmonidi, che comprendono anche le trote e altre specie di salmonidi, quelle di salmone coprono il 98% del totale.

SALMONE

Nel 2019, le importazioni di salmone hanno raggiunto un picco decennale di 966.220 tonnellate e 6,28 miliardi di euro, segnando un aumento del 5% in volume e del 3% in valore rispetto al 2018.

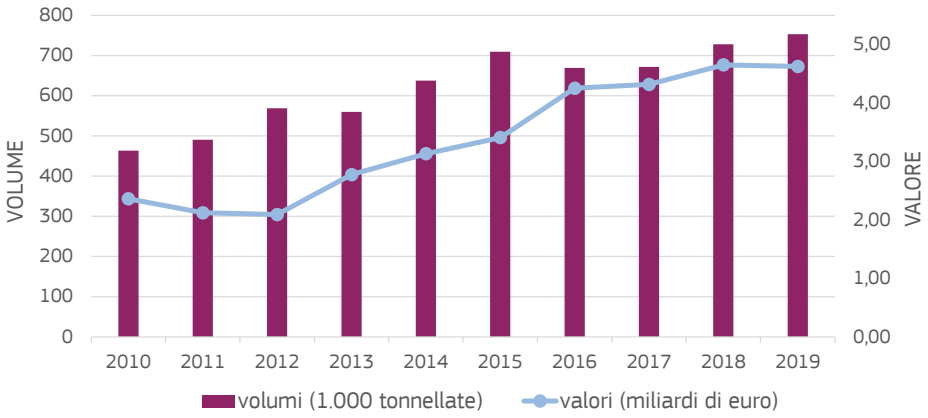
Le importazioni di salmone sono costituite prevalentemente da prodotti interi freschi di origine norvegese, che nel 2019 hanno raggiunto 753.041 tonnellate e 4,56 miliardi di euro. La Svezia ne è stato il primo punto di entrata, in quanto paese confinante.

Negli ultimi 10 anni, le importazioni di salmone fresco intero dalla Norvegia sono cresciute in media del 6% all'anno in volume e dell'8% all'anno in valore. Vale la pena ricordare che, mentre dal 2010 al 2015 il prezzo medio all'importazione era di circa 4,60 EUR/kg, dal 2016 al 2019 ha raggiunto una media di 6,30 EUR/kg. Il rincaro dal 2015 al 2016 è stato determinato da una battuta d'arresto delle importazioni (-40.000 tonnellate) ridottesi a seguito della contrazione della produzione causata dai trattamenti contro i parassiti che avevano incrementato la mortalità, rallentato la crescita e diminuito il peso degli esemplari raccolti e quindi dei volumi totali. L'aumento del prezzo potrebbe essere spiegato anche dal lieve decremento dei volumi di raccolta dal 2015 al 2016 nel Regno Unito e in Irlanda.

GRAFICO 43

IMPORTAZIONI UE DI SALMONE INTERO FRESCO DALLA NORVEGIA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



CROSTACEI

Nel 2019, le importazioni UE di crostacei si sono attestate a 632.875 tonnellate per un valore di 4,74 miliardi di euro, in leggera diminuzione rispetto al 2018. Quasi il 90% del valore totale e il 94% del volume totale è costituito da importazioni di gamberi, prevalentemente da gamberoni e mazzancolle e da gamberi e gamberetti non appartenenti alla famiglia Pandalidae né alla specie *Crangon*, né alle specie di gambero rosa *Parapenaeus longirostris* e *Penaeus*.

GAMBERONE E MAZZANCOLLA

I gamberoni e le mazzancolle importati nell'UE appartengono al genere *Penaeus* e sono congelati. Nel 2019, le importazioni di questa specie da paesi extra-UE hanno raggiunto 284.270 tonnellate e 1,99 miliardi di euro, rimanendo pressoché stabili rispetto al 2018 (-1%), ma sono diminuite del 4% in termini di valore complessivo a causa della diminuzione dei prezzi all'importazione.

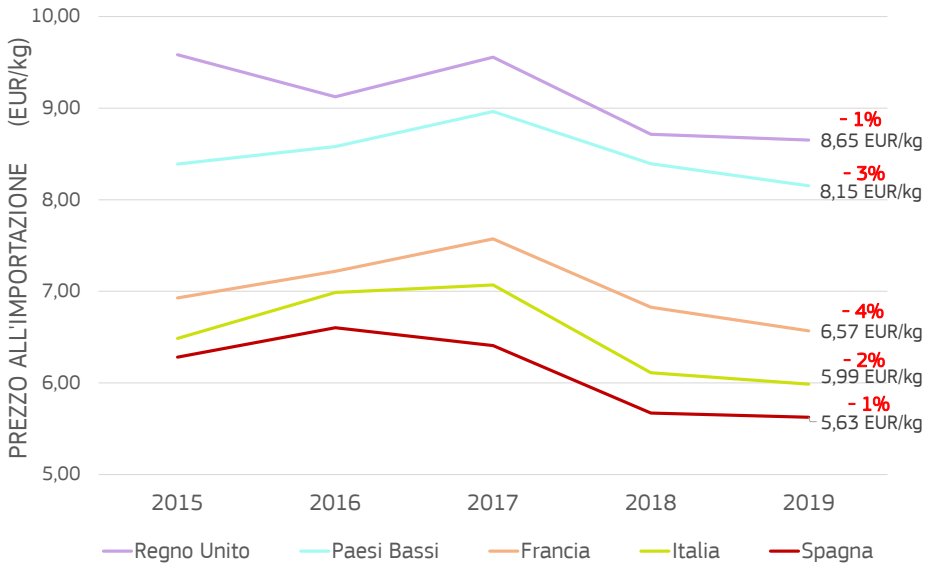
Più di un terzo delle importazioni UE di gamberoni e mazzancolle proviene dall'Ecuador, ed un altro 30% dal Vietnam e dall'India. I gamberi provenienti dai due paesi asiatici, però, hanno un prezzo all'importazione maggiore di quelli importati dell'Ecuador, in quanto in Ecuador si produce solo la mazzancolla tropicale (*Penaeus vannamei*), mentre l'India e il Vietnam esportano anche il gambero gigante indopacifico (*Penaeus monodon*), che è più pregiato. La diminuzione dei prezzi all'importazione si deve all'aumento della rilevanza delle importazioni dall'Ecuador sul totale e alla diversità della gamma di prodotti provenienti dai fornitori principali: la maggior parte dei gamberi esportati dall'Ecuador sono HOSO (Head on, Shell on, ossia con la testa ed il guscio), mentre l'India esporta soprattutto gamberi sgusciati.

L'Ecuador esporta gamberoni e mazzancolle soprattutto alla Spagna, alla Francia e all'Italia, mentre le esportazioni dal Vietnam e dall'India sono destinate principalmente al Regno Unito, ai Paesi Bassi e al Belgio. È bene precisare, tuttavia, che Rotterdam (nei Paesi Bassi) e Anversa (in Belgio) rappresentano porti importanti per gli sbarchi di prodotti ittici congelati provenienti dall'Estremo Oriente, e che quindi è probabile che le destinazioni "effettive" non siano i rispettivi paesi.

GRAFICO 44

PREZZI NOMINALI ALL'IMPORTAZIONE DI GAMBERONI E MAZZANCOLLE NEI PRIMI CINQUE IMPORTATORI DELL'UE E VARIAZIONI % 2019/2018

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890).



GAMBERI DIVERSI

Nel 2019, le importazioni UE di gamberi e gamberetti non appartenenti alla famiglia Pandalidae né alla specie *Crangon*, né alle specie di gambero rosa *Parapenaeus longirostris* e *Penaeus* sono state pari a 248.351 tonnellate e 1,89 miliardi di euro, in calo di circa il 2% rispetto al 2018. Tale diminuzione è da ricollegarsi alla riduzione delle importazioni dai tre fornitori principali, ovvero l'Argentina - che copre il 30% delle forniture totali ed esporta gamberi atlantici selvatici congelati (*Pleoticus muelleri*), e il Vietnam e l'India, che coprono circa il 10% ciascuno del totale. I prezzi all'importazione sono più elevati per i gamberi di origine vietnamita (8,52 EUR/kg nel 2019) perché comprendono per lo più prodotti preparati e conservati, mentre i gamberi provenienti dall'Argentina e dall'India sono stati importati rispettivamente a 6,06 EUR/kg e 5,66 EUR/kg. Le importazioni dall'Argentina sono destinate principalmente alla Spagna e all'Italia, mentre i Paesi Bassi, il Regno Unito e il Belgio sono le destinazioni principali delle esportazioni dal Vietnam e dall'India. Anche in questo caso, tuttavia, bisogna tener presente che Rotterdam (nei Paesi Bassi) e Anversa (in Belgio) rappresentano porti importanti per gli sbarchi di prodotti ittici congelati provenienti dall'Estremo Oriente, e che quindi è probabile che non siano le destinazioni "effettive".

PESCI DEMERSALI

Nel 2019, l'UE ha importato 1,32 milioni di tonnellate di pesci demersali da paesi terzi, per un valore complessivo di 5,15 miliardi di euro. Rispetto al 2018, tali importazioni sono diminuite del 2% in volume ma sono aumentate del 12% in valore (+544 milioni di euro), trainate dall'andamento registrato dalle importazioni di merluzzo nordico e di pollack d'Alaska.

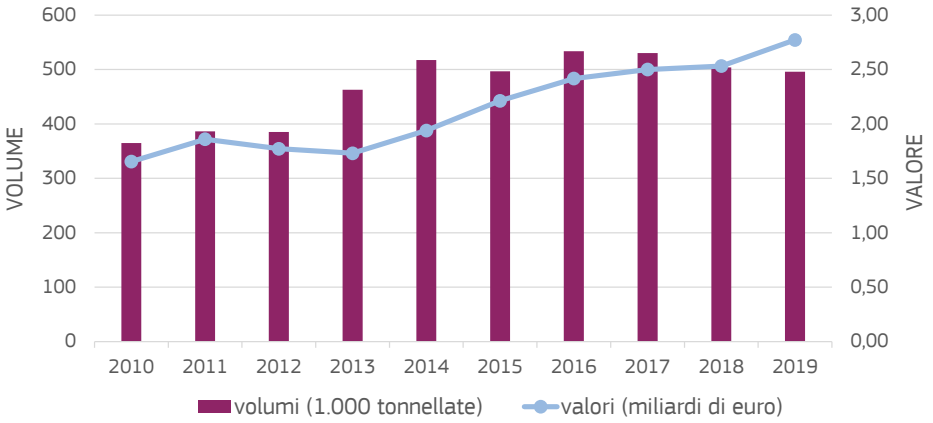
MERLUZZO NORDICO

Dal 2018 al 2019, la diminuzione delle importazioni dai primi tre fornitori (Norvegia, Islanda e Russia), ha in parte compensato l'aumento di quelle provenienti da altri paesi d'origine rilevanti, ovvero la Cina, gli Stati Uniti e le Isole Faroe. In totale, le importazioni extra-UE di merluzzo nordico sono passate da 503.784 tonnellate a 495.887 tonnellate (-2%), ma il prezzo medio all'importazione ha raggiunto un massimo decennale di 5,63 EUR/kg (+13% in confronto al prezzo del 2018), che ha portato ad un picco in termini di valore complessivo (cresciuto dell'11% rispetto al 2018, passando da 2,51 miliardi di euro a 2,79 miliardi di euro). Il rincaro in termini reali ed il raggiungimento di un picco decennale in termini di valore hanno interessato le importazioni da tutti i paesi d'origine più importanti tranne gli Stati Uniti.

Mentre le importazioni dalla Russia, dalla Cina, dagli Stati Uniti e dalle Isole Faroe sono costituite in gran parte da prodotti congelati, quelle provenienti dalla Norvegia e dall'Islanda sono equamente distribuite in prodotti freschi e congelati, nonché salati ed essiccati.

Il primo punto di ingresso delle importazioni extra-UE di merluzzo nordico sono i Paesi Bassi, che nel 2019 ne hanno ricevuto un quarto del totale, provenienti principalmente dall'Islanda, e in misura minore dalla Norvegia e dalla Russia. Segue il Regno Unito, importandone il 17% del totale, con la Cina e l'Islanda come fornitori principali. La Danimarca e la Svezia, entrambe rifornite soprattutto dalla Norvegia, hanno importato ciascuna il 14% del totale.

GRAFICO 45
IMPORTAZIONI UE DI MERLUZZO NORDICO DA PAESI TERZI
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



POLLACK D'ALASKA

Più della metà delle importazioni UE di pollack d'Alaska proviene dalla Cina, e quasi un terzo dagli Stati Uniti. Dal 2018 al 2019, le forniture dalla Cina sono aumentate del 9%, raggiungendo 164.553 tonnellate, e il prezzo medio all'importazione ha toccato un picco decennale di 2,64 EUR/kg, generando così un picco in termini di valore totale. Le esportazioni all'UE di entrambi i paesi sono destinate soprattutto alla Germania. L'andamento generale delle importazioni, infatti, è stato trainato dall'aumento delle importazioni tedesche dalla Cina (+11%) che hanno raggiunto 82.302 tonnellate vendute a 2,63 EUR/kg (+26%), per un valore complessivo di 216 milioni di euro. Le importazioni tedesche dagli Stati Uniti, invece, sono diminuite del 4%, raggiungendo 36.578 tonnellate; con un rincaro del 30%, il loro prezzo ha toccato il picco decennale di 2,89 EUR/kg.

TONNIDI

I tonni importati nell'UE nel 2019 ammontavano a 787.613 tonnellate per un valore di 3,17 miliardi di euro. Si tratta quasi interamente di prodotti trasformati, di cui il 72% costituito da tonno in scatola e il 28% da tonno congelato.

In termini di specie, più della metà delle importazioni UE di tonno comprende il tonnetto striato, seguito a distanza dal tonno pinna gialla.

TONNETTO STRIATO

Quasi tutte le importazioni di tonnetto striato consistono in prodotti preparati e conservati provenienti principalmente dall'Ecuador (128.587 tonnellate nel 2019) e in misura minore dalle Filippine e dalle Mauritius (rispettivamente, 51.686 tonnellate e 40.113 tonnellate), ed includono tonni pescati dalla flotta UE che vengono sbarcati in questi paesi per subire processi di trasformazione ed essere poi reimportati nell'Unione europea.

Rispetto al 2015, le importazioni UE di tonnetto striato in conserva da ciascuno dei tre paesi d'origine più importanti sono aumentate sia in termini di volume che di valore.

Le importazioni dall'Ecuador sono destinate principalmente alla Spagna, che nel 2019 ne ha ricevute 46.378 tonnellate, in aumento del 59% rispetto al 2018 (+17.182 tonnellate), ad un prezzo medio di 3,84 EUR/kg. Grazie a tale incremento, e nonostante una diminuzione del 12% del prezzo, il valore totale di questi flussi commerciali è cresciuto del 41% dal 2018 al 2019, fino a raggiungere 178 milioni di euro.

Il Regno Unito è la destinazione principale delle forniture dalle Mauritius (14.249 tonnellate nel 2019 importate a 4,20 EUR/kg, stabili sia in volume che in valore rispetto al 2018). Quelle dalle Filippine sono destinate principalmente alla Germania (pari nel 2019 a 19.880 tonnellate importate a 3,48 EUR/kg): esse sono cresciute del 25% rispetto al 2018 e hanno registrato un aumento significativo anche in valore (+22%) in quanto il prezzo è rimasto pressoché invariato.

PRODOTTI PER USO NON ALIMENTARE

Nel 2019, le importazioni extra-UE di prodotti non alimentari si sono attestate a 833.348 tonnellate, per un valore di oltre 1 miliardo di euro. Esse comprendono farina di pesce, olio di pesce ed altri prodotti non destinati al consumo umano (prevalentemente scarti e alghe). Le importazioni di farina di pesce ne rappresentano quasi la metà in termini di valore.

FARINA DI PESCE

Nel 2019, l'UE ha importato 309.885 tonnellate di farina di pesce, in aumento del 15% rispetto al 2018. Grazie ad un incremento del 23%, il valore totale ha raggiunto un picco quinquennale di 438 milioni di euro, per effetto di un rincaro del 7% del prezzo medio all'importazione, salito a 1.414 EUR/t.

La farina di pesce di cui si approvvigiona l'UE proviene da diversi paesi: nel 2019, circa un quarto del totale proveniva dalla Norvegia (72.566 tonnellate per 114 milioni di euro). Perù e Marocco hanno coperto ciascuno il 13% del totale (rispettivamente, 41.227 tonnellate per 58 milioni di euro e 39.522 tonnellate per 46 milioni di euro). Seguono il Cile, il Sudafrica, gli Stati Uniti, la Mauritania e l'Islanda, che hanno rappresentato ciascuna il 7%-9% del totale. Rispetto al 2018, sono aumentate le importazioni da tutti i paesi d'origine principali.

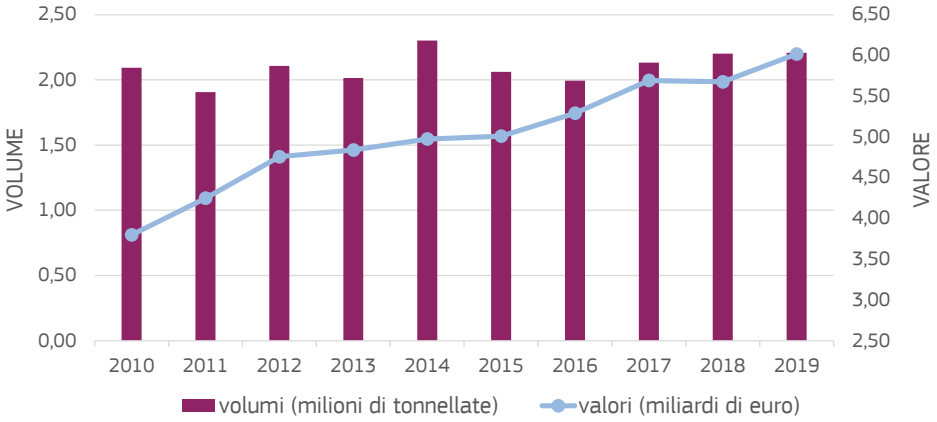
Le importazioni di farina di pesce dall'Islanda (1.614 EUR/t) e dalla Norvegia (1.565 EUR/t) hanno registrato i prezzi più elevati (rispettivamente, in aumento del 14% e dell'8% rispetto al 2018), mentre il prezzo più basso ha riguardato le importazioni dal Marocco (1.153 EUR/t, +6%). Il punto d'accesso più importante per la farina di pesce nel mercato UE è la Germania, che la importa soprattutto da Perù e Marocco. La Germania rappresenta tradizionalmente un punto d'ingresso fondamentale grazie ai vantaggi che offre dal punto di vista della logistica, in quanto i suoi porti si trovano lungo rotte a lungo raggio. Inoltre, costituisce uno snodo commerciale per la redistribuzione di farina di pesce, soprattutto nell'ambito del segmento dei mangimi per pesci. Altri punti d'accesso significativi sono il Regno Unito (che importa farina di pesce prevalentemente dalla Norvegia per utilizzarla nell'ambito dell'allevamento di salmone) e la Danimarca (che svolge un ruolo importante nell'ambito del commercio di mangime, e si rifornisce prevalentemente dalla Norvegia e dal Sudafrica).

4.4 ESPORTAZIONI EXTRA-UE

Nel 2019, le esportazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura dall'UE a paesi terzi hanno raggiunto un picco quinquennale di 2,21 milioni di tonnellate, con una crescita di 145.976 tonnellate rispetto al 2015 (+7%). Rispetto a 10 anni prima, l'aumento è stato di 115.275 tonnellate (+6%), mentre dal 2018 al 2019 si è registrato un incremento poco significativo.

In termini di valore, hanno raggiunto un picco decennale di 6,17 miliardi di euro. Si tratta di 435 milioni di euro in più rispetto al 2018 (+8%), e di un incremento del 58% in termini reali rispetto a 10 anni prima.

GRAFICO 46
ESPORTAZIONI EXTRA-UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



L'UE esporta principalmente aringa, melù, tonnetto striato, sgombro, prodotti per uso non alimentare e salmone; metà dell'aumento del valore totale delle esportazioni UE dal 2018 al 2019 è stato determinato proprio dalle esportazioni di salmone. Altre specie esportate dall'UE ad elevato valore commerciale sono il merluzzo nordico e la specie "halibut della Groenlandia".

La Nigeria è la destinazione più importante delle esportazioni UE di sgombri, melù e aringhe (per le aringhe, lo è anche l'Egitto); l'olio di pesce e la farina di pesce sono per lo più esportati alla Norvegia; gli Stati Uniti sono la destinazione più importante per il salmone, mentre le esportazioni di merluzzo nordico e della specie "halibut della Groenlandia" sono destinate principalmente alla Cina.

Per quanto riguarda il tonno, le esportazioni sono costituite per la maggior parte da tonni catturati in località remote da navi spagnole (nei pressi delle zone di pesca dell'Ecuador, delle isole Mauritius e Seychelles e del Messico) e francesi (nei pressi delle zone di pesca delle Seychelles, della Costa d'Avorio, delle Mauritius e del Ghana); essi subiscono processi di trasformazione in tali paesi, per poi venire re-importati nell'UE sotto forma di prodotti preparati e conservati o in filetti congelati ("loin"). In entrambi i casi, sono registrati sia come sbarchi sia come esportazioni.

GRAFICO 47

PAESI DI DESTINAZIONE PRINCIPALI DELLE ESPORTAZIONI EXTRA-UE NEL 2019 (IN VALORE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890).

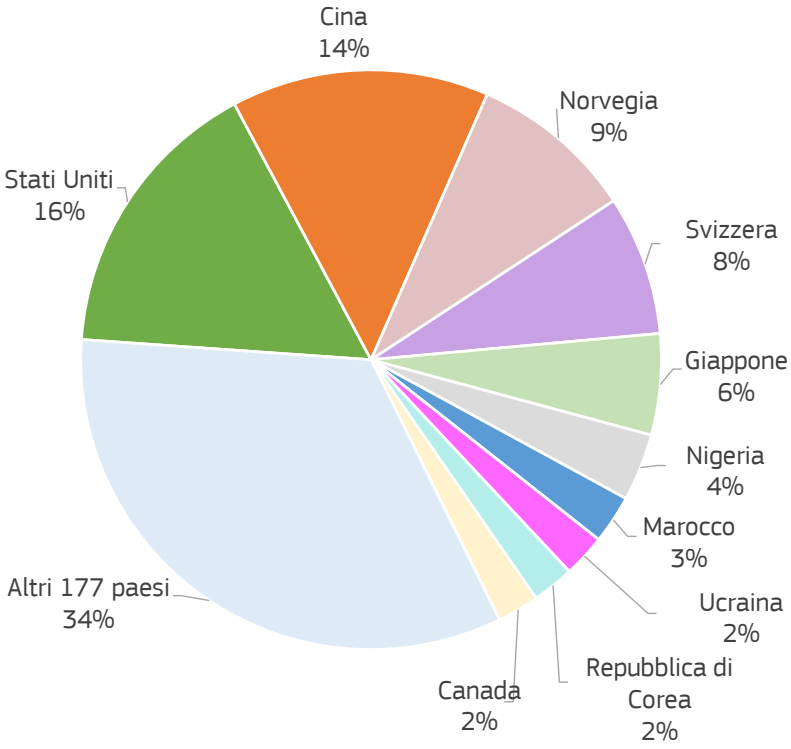


GRAFICO 48

PAESI DI DESTINAZIONE PRINCIPALI DELLE ESPORTAZIONI EXTRA-UE NEL 2019 (IN VOLUME)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890).

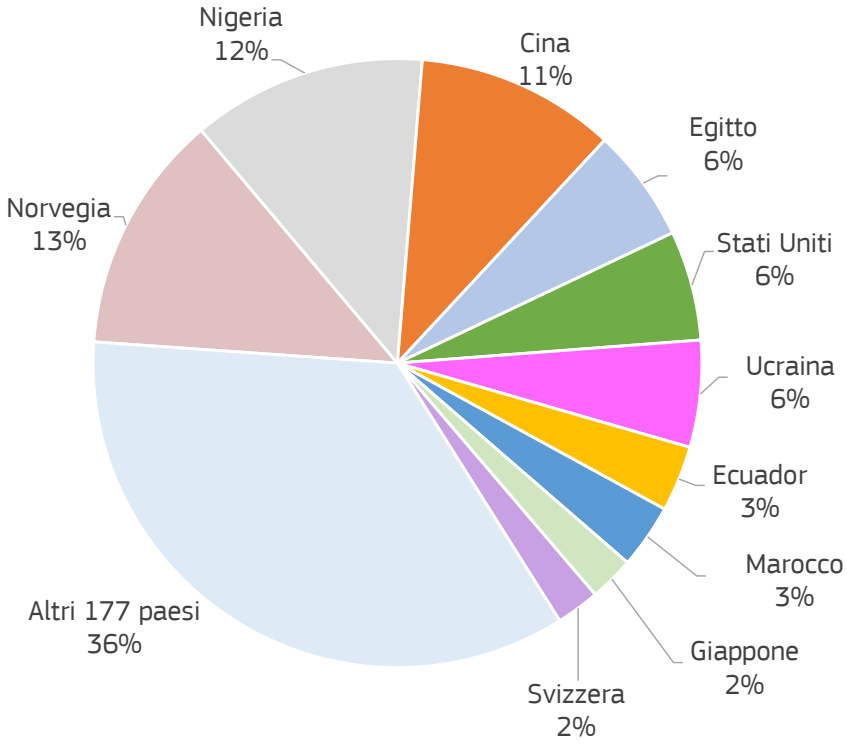


GRAFICO 49

VALORE DELLE ESPORTAZIONI EXTRA-UE PER STATO MEMBRO (IN MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).

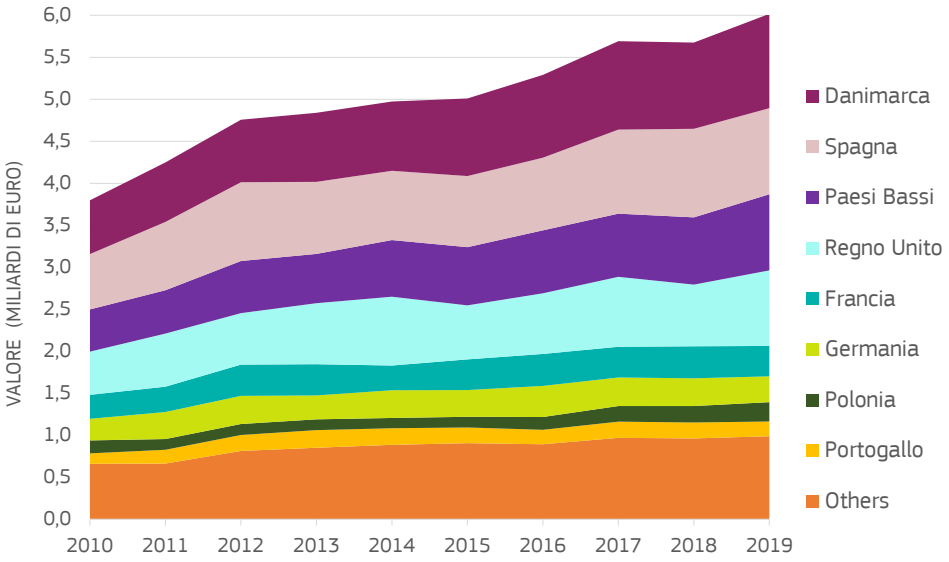


GRAFICO 50

VALORE NOMINALE DELLE ESPORTAZIONI EXTRA-UE PER STATO MEMBRO NEL 2019 E VARIAZIONE % 2019/2018

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890).

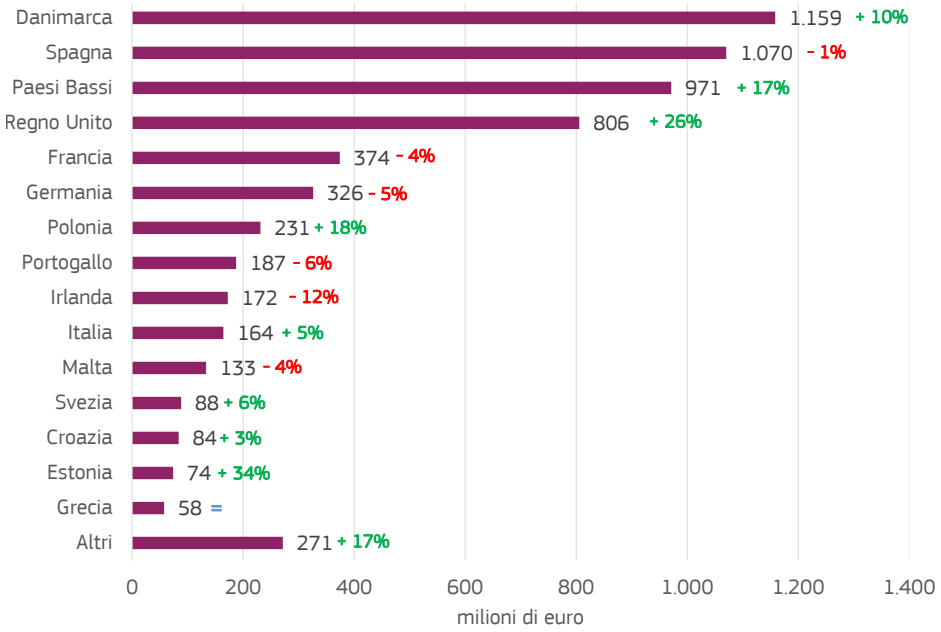
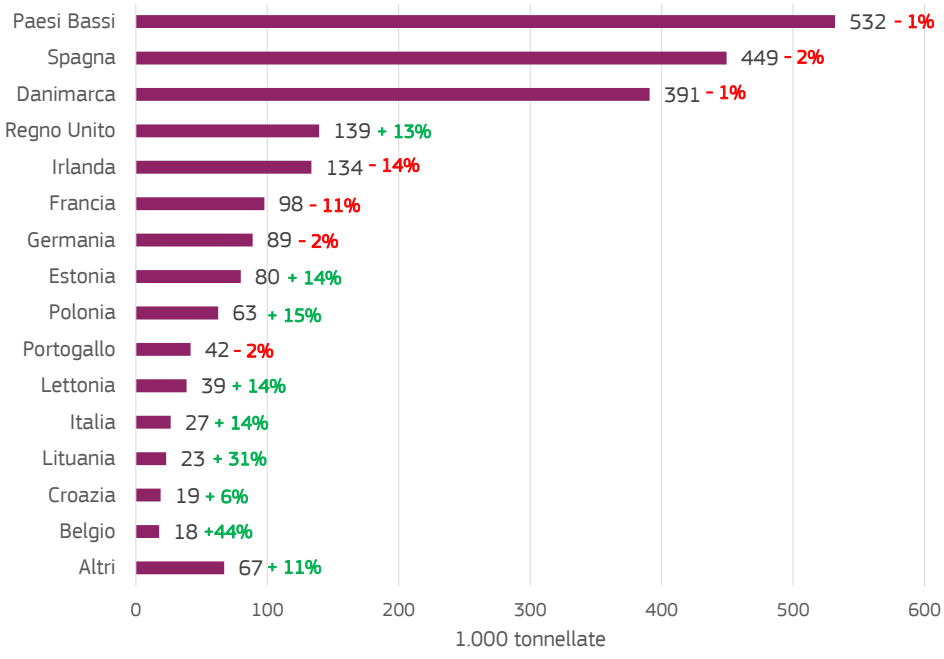


GRAFICO 51

VOLUME DELLE ESPORTAZIONI EXTRA-UE PER STATO MEMBRO NEL 2019 E VARIAZIONE % 2019/2018

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890).



4.4.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

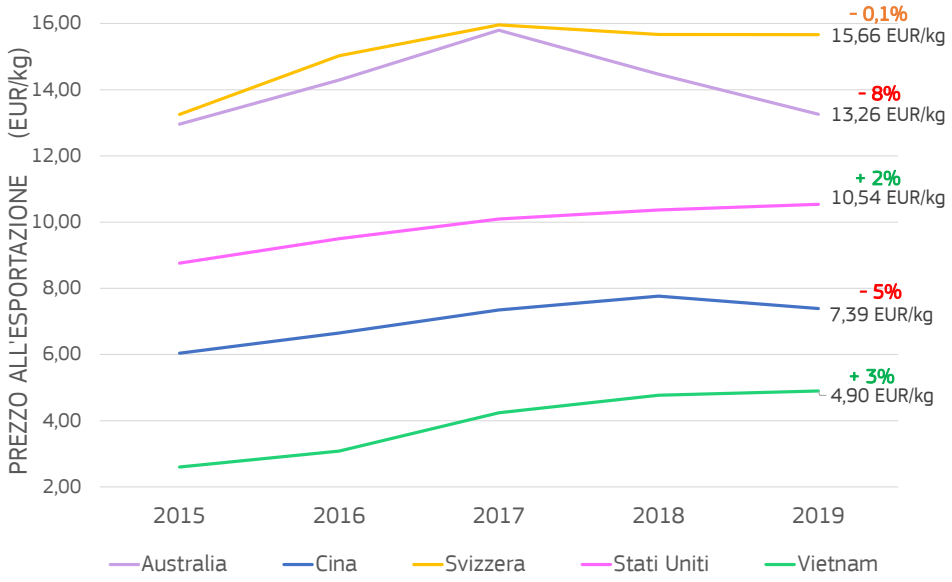
Tra le specie esportate dall'UE, il salmone è quella con il valore commerciale più elevato, costituendo circa il 90% delle esportazioni totali di salmonidi (che includono anche trote ed altre specie di salmonidi).

SALMONE

Nel 2019, le esportazioni extra-UE di salmone hanno raggiunto un picco decennale di 121.310 tonnellate e 1,12 miliardi di euro. Rispetto al 2018, sono cresciute di circa il 20% sia in volume che in valore, il che corrisponde ad un aumento di quasi 20.000 tonnellate e 205 milioni di euro. In confronto a 10 anni prima, sono aumentate di oltre 50.000 tonnellate e il loro valore è cresciuto di oltre 680 milioni di euro in termini reali. Il Regno Unito ha determinato la tendenza generale, grazie alle sue esportazioni che includono prevalentemente salmone fresco (49.077 tonnellate nel 2019, vendute a 8,96 EUR/kg). Altri esportatori UE di rilievo di salmone sono la Danimarca, la Polonia, i Paesi Bassi, la Germania e la Francia (che però esportano salmone d'importazione).

Il grafico 52 mostra l'andamento quinquennale del prezzo medio all'esportazione del salmone verso le destinazioni extra-UE più importanti.

GRAFICO 52
PREZZI NOMINALI ALL'ESPORTAZIONE DEL SALMONE DIRETTO ALLE PRIME CINQUE DESTINAZIONI EXTRA-UE E VARIAZIONI % 2019/2018
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890).



Le esportazioni verso gli Stati Uniti e la Cina sono effettuate principalmente dal Regno Unito, e comprendono soprattutto prodotti freschi; per quanto riguarda gli Stati Uniti, i Paesi Bassi sono un altro fornitore UE importante di filetti di salmone, sia affumicato che fresco. Le esportazioni destinate all'Australia provengono principalmente dalla Danimarca e dalla Polonia e sono costuite da prodotti congelati e da prodotti affumicati; la Polonia è altresì l'esportatore di salmone più importante per quanto riguarda il mercato vietnamita (soprattutto di salmone congelato); la Svizzera è la destinazione principale delle esportazioni tedesche di salmone affumicato, e di quelle francesi e danesi di salmone fresco.

PICCOLI PELAGICI

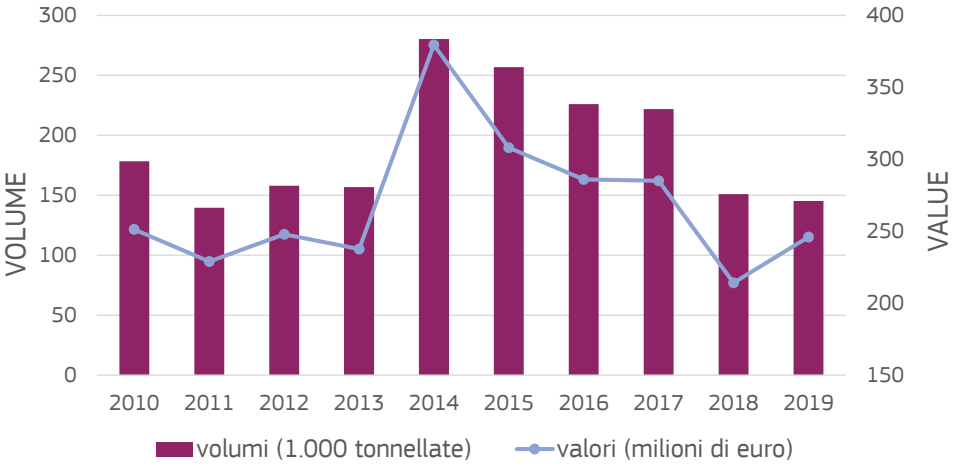
Nel 2019, le esportazioni UE di piccoli pelagici verso paesi terzi si sono attestate a 590.078 tonnellate e 740 milioni di euro. Due delle principali specie commerciali appartenenti a questo gruppo, ovvero lo sgombro e l'aringa, hanno rappresentato quasi il 20% del volume totali dei prodotti ittici esportati dall'UE.

SGOMBRO

Dopo il picco raggiunto nel 2014 (circa 592.000 tonnellate), le catture UE di sgombro hanno iniziato a diminuire, così come gli sbarchi negli Stati Membri. Di conseguenza, anche le esportazioni sono diminuite, scendendo a 145.216 tonnellate nel 2019.

Rispetto al 2018, a fronte di una diminuzione del 4% in termini di volume, il valore totale è cresciuto del 15%, passando da 217 milioni di euro a 253 milioni di euro, grazie ad un aumento del 22% del prezzo, che ha raggiunto un picco decennale di 1,74 EUR/kg. Tale incremento di valore è da ricollegarsi all'aumento sia delle esportazioni verso la Nigeria da parte dei Paesi Bassi e dell'Irlanda, sie delle esportazioni danesi e svedesi destinate alla Norvegia, che hanno controbilanciato la diminuzione delle esportazioni verso l'Egitto.

GRAFICO 53
ESPORTAZIONI UE DI SGOMBRO A PAESI TERZI
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).

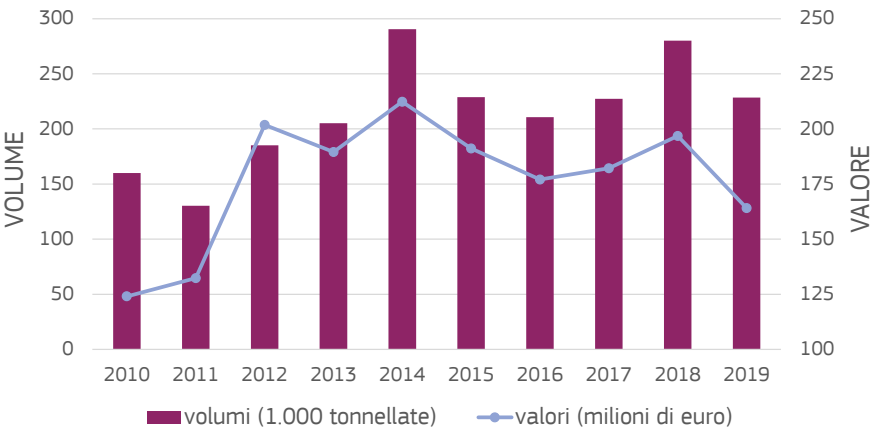


ARINGA

Dal 2018 al 2019, le esportazioni extra-UE di aringa sono diminuite di oltre 50.000 tonnellate (-18%), raggiungendo così 228.378 tonnellate. Nonostante un lieve incremento (+5%) del prezzo all'esportazione, salito a 0,76 EUR/kg, esse hanno registrato il valore più basso dal 2012, attestandosi a 174 milioni di euro (-14% dal 2018 al 2019).

Le esportazioni olandesi verso la Nigeria sono state quelle che hanno contribuito maggiormente a tale andamento negativo: nel 2019, si sono attestate a 70.116 tonnellate (-41% rispetto al 2018) vendute a 0,80 EUR/kg (+10%), raggiungendo un valore complessivo di 57 milioni di euro (-35%).

GRAFICO 54
ESPORTAZIONI UE DI ARINGA A PAESI TERZI
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



PESCI DEMERSALI

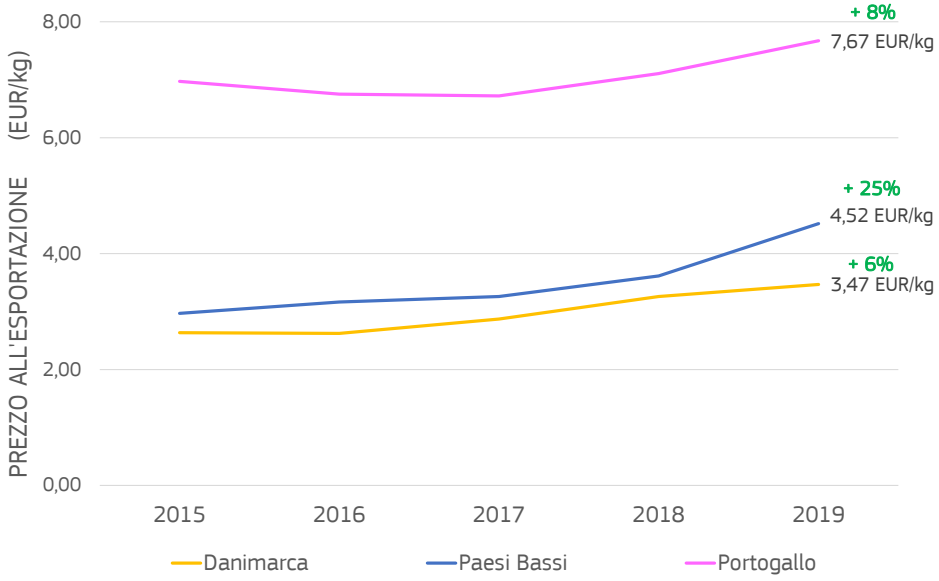
Nel 2019, le esportazioni extra-UE di pesci demersali si sono attestate a 359.898 tonnellate e 606 milioni di euro. Il merluzzo nordico e il melù hanno rappresentato il 75% del volume totale e il 70% del valore totale.

MERLUZZO NORDICO

Le esportazioni di merluzzo nordico hanno seguito un andamento crescente nel corso dell'ultimo decennio: con un aumento del 19% dal 2018 al 2019, esse hanno raggiunto il picco decennale di 299 milioni di euro, cioè più del doppio del valore registrato dieci anni prima. In termini di volume, si sono attestate a 59.543 tonnellate (+8% dal 2018 e il secondo importo più elevato del decennio).

I principali esportatori UE di merluzzo nordico sono i Paesi Bassi (24.242 tonnellate nel 2019, +32% dal 2018), la Danimarca (11.240 tonnellate, -17%) e il Portogallo (10.970 tonnellate, +1%). Le esportazioni olandesi e danesi hanno come destinazione principale la Cina, mentre quelle portoghesi sono destinate principalmente al Brasile. Prevalgono i prodotti congelati, ma il Portogallo esporta anche quantità ingenti di baccalà e stoccafisso (merluzzi essiccati e salati).

GRAFICO 55
PREZZI NOMINALI ALL'ESPORTAZIONE DEL MERLUZZO NORDICO DESTINATO A PAESI TERZI DA PARTE DEI PRIMI ESPORTATORI UE E VARIAZIONI % 2019/2018
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890).



MELÙ

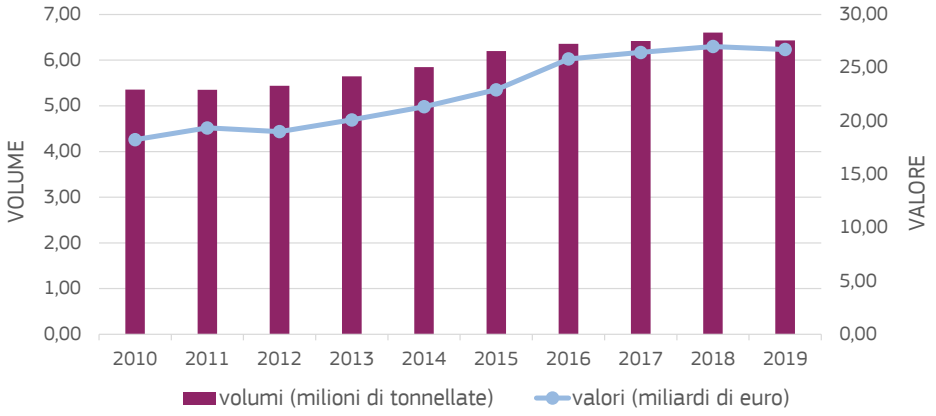
Nel 2019, le esportazioni extra-UE di melù hanno raggiunto un picco decennale di 211.696 tonnellate e 124 milioni di euro. Rispetto al 2018, sono aumentate del 14% in volume (+26.196 tonnellate) e del 22% in valore (+23 milioni di euro). In confronto a 10 anni prima, i volumi sono quasi raddoppiati e il valore è aumentato di quasi il 70% in termini reali.

Oltre quattro quinti del totale delle esportazioni extra-UE di melù sono effettuate dai Paesi Bassi: nel 2019, ne hanno esportate 176.403 tonnellate per un valore complessivo di 106 milioni di euro. Esse comprendevano prevalentemente prodotti congelati destinati alla Nigeria, venduti ad un prezzo medio di 0,63 EUR/kg (+15% dal 2018).

4.5 SCAMBI INTERNI ALL'UE

Nel 2019, gli scambi intra-UE[60] si sono attestati a 6,43 milioni di tonnellate e 27,41 miliardi di euro. Rispetto al 2018, hanno registrato una calo del 3% in volume (-170.380 tonnellate), mentre il valore è aumentato dello 0,3% (+85 milioni di euro).

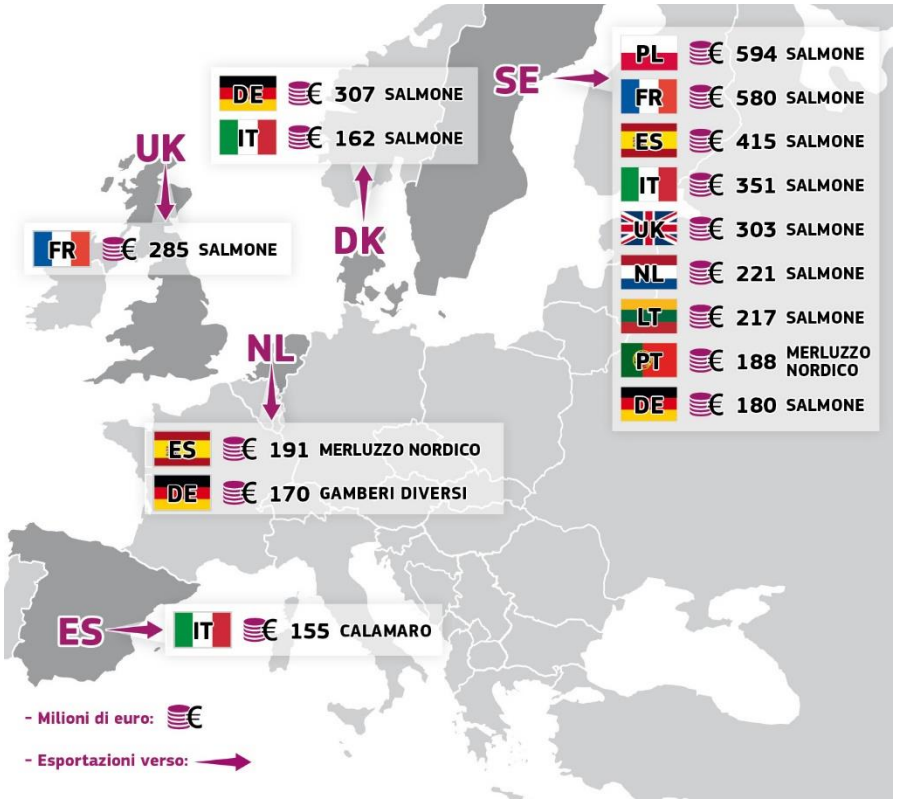
GRAFICO 56
SCAMBI INTERNI ALL'UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



Il Grafico 57 illustra i 15 flussi commerciali intra-UE di valore più elevato registrati nel 2019, specificandone i paesi coinvolti e le principali specie commerciali interessate.

Da notare come consistano quasi esclusivamente in esportazioni di salmone dagli Stati Membri settentrionali (punti d'accesso principali dei prodotti provenienti dalla Norvegia)[61].

GRAFICO 57
VALORE NOMINALE DEI 15 FLUSSI COMMERCIALI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA PIÙ IMPORTANTI TRA STATI MEMBRI DELL'UE NEL 2019
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890).



[60] Poiché le importazioni e le esportazioni intra-UE dovrebbero coincidere, l'analisi degli scambi interni all'UE si basa sui dati relativi alle sole esportazioni. Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.
[61] Va sottolineato che, nonostante le "esportazioni" siano riportate come tali da Eurostat-COMEXT sulla base dei flussi commerciali registrati dalle dogane nazionali, nella maggior parte dei casi gli Stati membri settentrionali dell'UE non sono i veri e propri esportatori, ma, piuttosto, i paesi attraverso i quali transitano i prodotti.

GRAFICO 58

VALORE DELLE ESPORTAZIONI INTRA-UE PER STATO MEMBRO (IN MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).

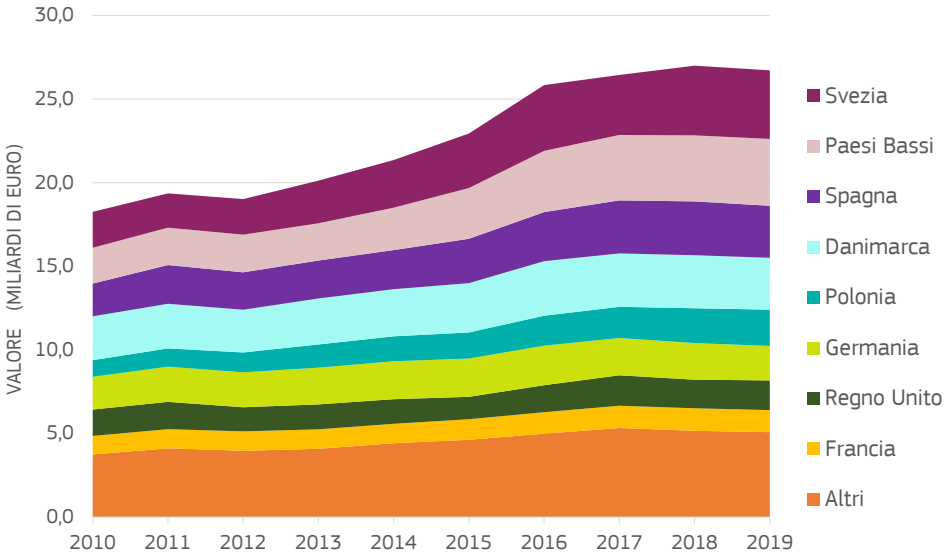


GRAFICO 59

VALORE NOMINALE DELLE ESPORTAZIONI INTRA-UE PER STATO MEMBRO NEL 2019 E VARIAZIONE % 2019/2018

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890).

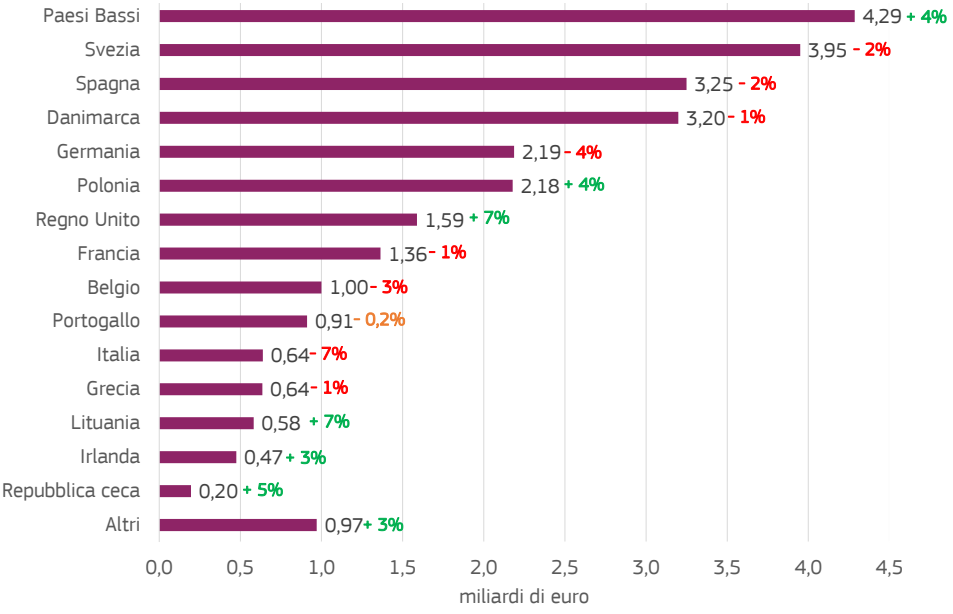
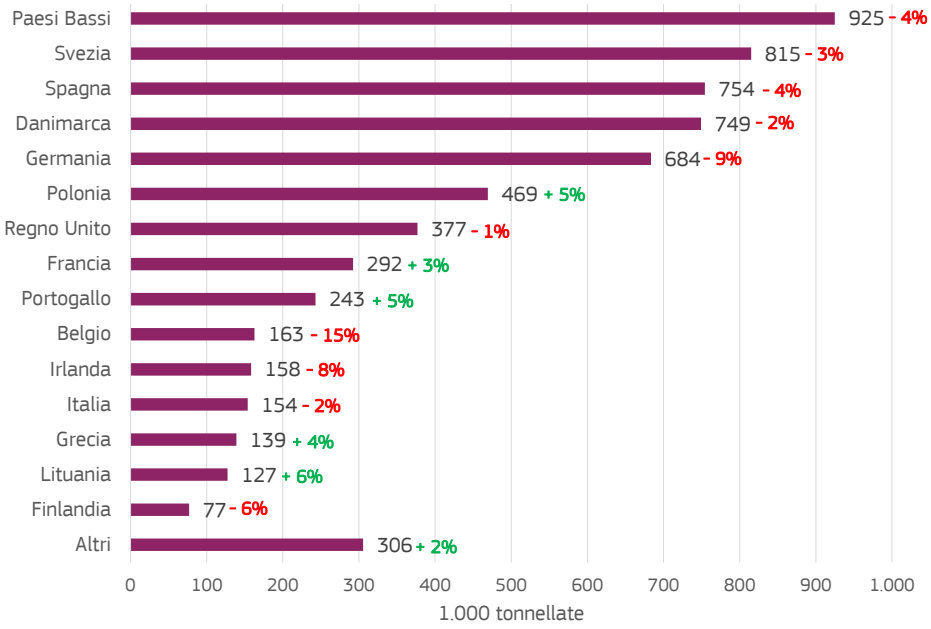


GRAFICO 60

VOLUME DELLE ESPORTAZIONI INTRA-UE PER STATO MEMBRO NEL 2019 E VARIAZIONE % 2019/2018

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890).



4.5.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

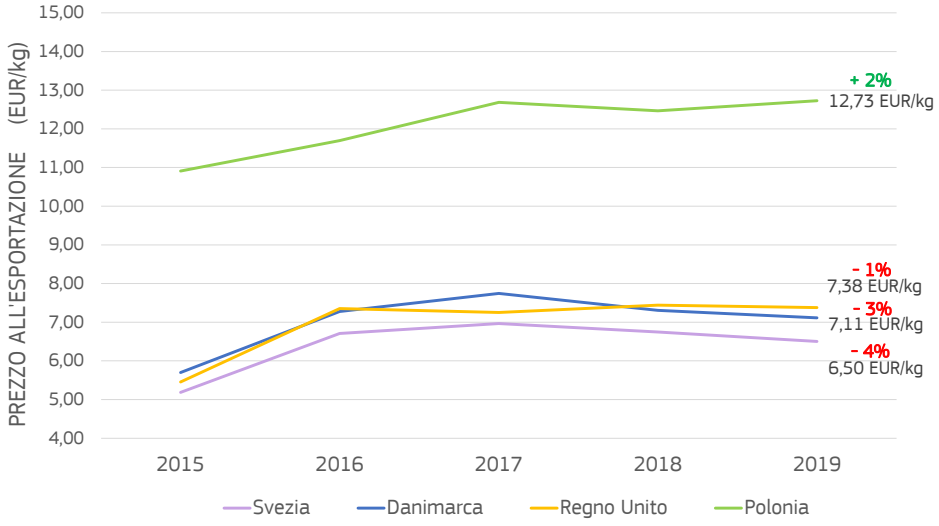
SALMONIDI

Il salmone è il prodotto più esportato nell'ambito del commercio intra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura[62]: nel 2019, gli scambi commerciali di tale specie hanno raggiunto quasi 1 milione di tonnellate per 7,87 miliardi di euro, pari al 15% del volume totale e al 30% del valore totale. Per quanto riguarda le esportazioni intra-UE di salmonidi, che comprendono anche la trota ed altre specie di salmonidi, quelle di salmone coprono il 91% del volume totale e il 94% del valore totale.

SALMONE

Dai dati Eurostat-COMEXT emerge che, nel 2019, delle 996.706 tonnellate di esportazioni intra-UE di salmone, più di quattro quinti sono stati esportati da quattro paesi: la Svezia, con 505.628 tonnellate, ne ha rappresentato la metà; la Danimarca il 16%, pari a 161.913 tonnellate; la Polonia il 10%, pari a 95.977 tonnellate; ed il Regno Unito il 6%, pari a 63.295 tonnellate. Grazie alla presenza di una florida industria dell'affumicatura, alimentata principalmente dal salmone proveniente dalla Norvegia, le esportazioni polacche comprendono soprattutto prodotti affumicati e, in minima parte prodotti freschi. Le esportazioni dagli altri paesi, invece, consistono quasi interamente in prodotti freschi. Dal 2018 al 2019, il volume delle esportazioni intra-UE di salmone è rimasto pressoché invariato per tutti gli Stati Membri dell'UE, ad eccezione del Regno Unito, dove è aumentato del 24% (+12.310 tonnellate). Le esportazioni dalla Svezia e dalla Danimarca hanno registrato una lieve contrazione in termini di valore, raggiungendo rispettivamente 3,26 miliardi di euro (-2%) e 1,15 miliardi di euro (-3%). Il valore delle esportazioni polacche è cresciuto del 4% fino a raggiungere 1,22 miliardi di euro, mentre il Regno Unito ha riportato un incremento del 23% che ha portato a 467 milioni di euro: in entrambi i casi, si tratta di picchi quinquennali.

GRAFICO 61
PREZZI NOMINALI DEL SALMONE ESPORTATO ALL'INTERNO DELL'UE DA PARTE DEGLI ESPORTATORI PIÙ IMPORTANTI E VARIAZIONI % 2019/2018
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: DS-016890).



[62] *Ibidem.*

PESCI DEMERSALI

Nel 2019, gli scambi di pesci demersali tra Stati Membri dell'UE hanno raggiunto un picco decennale in termini di valore di 3,78 miliardi di euro (+4% dal 2018), a fronte di una riduzione dell'8% in termini di volume, che ha portato a 914.138 tonnellate.

MERLUZZO NORDICO

Il merluzzo nordico è la seconda specie più pregiata tra tutti i prodotti della pesca e dell'acquacoltura commercializzati nell'UE[63] e la prima tra i pesci demersali. Nel 2019, sono state scambiate 393.311 tonnellate di merluzzo nordico all'interno dell'UE, per un valore totale di 2,29 miliardi di euro, che hanno rappresentato una diminuzione del 18% del volume ed un aumento del 3% del valore rispetto al 2018.

Due terzi del totale sono stati esportati dai Paesi Bassi, ossia 143.270 tonnellate per 705 milioni di euro. Rispetto al 2018, ciò ha costituito un brusco calo in termini di volume (-28% o -54.359 tonnellate) a fronte di un aumento molto significativo del prezzo (+52%, da 3,24 EUR/kg a 4,92 EUR/kg), che ha determinato un aumento del valore totale di 65 milioni di euro portandolo ad un picco decennale di 705 milioni di euro (+10% dal 2018). Il principale mercato UE per le esportazioni olandesi di merluzzo nordico è la Spagna, in particolare per le esportazioni di merluzzo congelato.

La Danimarca e la Svezia sono altri due esportatori importanti di merluzzo nordico nell'UE: nel 2019, le esportazioni da tali paesi si sono attestate rispettivamente a 73.021 tonnellate e 56.851 tonnellate, in calo del 12% e del 16% rispetto al 2018. Nonostante il prezzo del merluzzo nordico esportato dalla Danimarca sia aumentato del 10% (passando da 5,73 EUR/kg a 6,31 EUR/kg) e quello del merluzzo nordico esportato dalla Svezia sia cresciuto del 16% (passando da 5,45 EUR/kg a 6,34 EUR/kg), entrambi i paesi hanno registrato una diminuzione in termini di valore totale delle esportazioni di tale specie (rispettivamente, del 4% e del 2%). La Danimarca esporta principalmente merluzzo fresco alla Francia e ai Paesi Bassi, mentre la Svezia lo esporta soprattutto essiccato e salato al Portogallo.

[63] *Ibidem.*

5/ SBARCHI NELL'UE

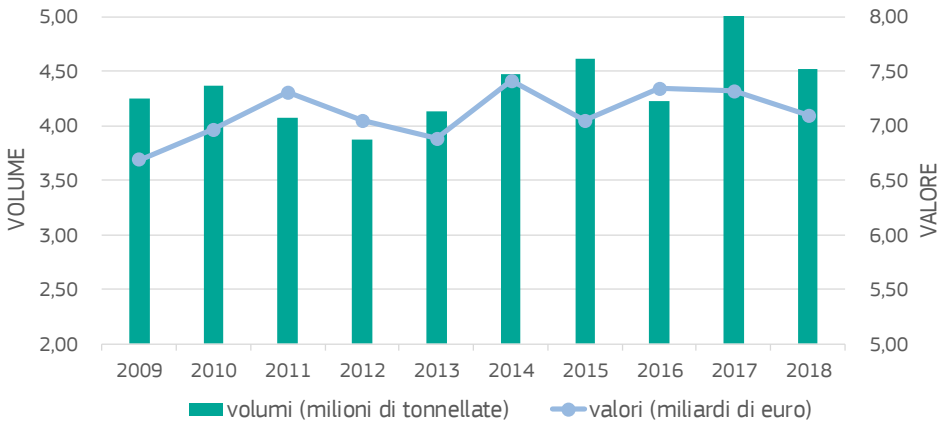
5.1 QUADRO GENERALE

TOTALE UE

I dati sugli sbarchi nell'UE[64] si riferiscono al primo sbarco a terra in un dato Stato Membro di prodotti ittici, ivi comprese le specie non destinate al consumo umano e le alghe marine. I dati analizzati in questo rapporto si riferiscono ai prodotti sbarcati da imbarcazioni di pesca degli Stati Membri dell'UE, dell'Islanda, della Norvegia e del Regno Unito[65].

Nel 2018, gli sbarchi nell'UE hanno raggiunto 4,53 milioni di tonnellate, per un valore complessivo di 7,13 miliardi di euro. Rispetto al 2017, essi sono diminuiti dell'11% in termini di volume (-563.588 tonnellate) e del 3% in termini di valore (-225 milioni di euro). Rispetto al 2009[66], il volume è aumentato del 7% (+280.956 tonnellate) e il valore ha registrato un incremento del 6% in termini reali (+403 milioni di euro).

GRAFICO 62
TOTALE SBARCHI NELL'UE
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_ld_main) e delle amministrazioni nazionali.
I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.
Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



Come illustrato nel grafico 63, dal 2017 al 2018 sono aumentati gli sbarchi di diverse tra le principali specie commerciali più sbarcate nell'UE.

Nonostante siano aumentati gli sbarchi di diverse principali specie commerciali nell'UE, il crollo degli sbarchi di cicerello in Danimarca ha determinato una loro generale riduzione dal 2017 al 2018.

In particolare, gli sbarchi di tonnetto striato congelato e di cappesante fresche hanno registrato un incremento significativo sia in termini di volume che di valore, dovuto agli sbarchi di tonno in Spagna e di cappasanta in Francia.

Occorre specificare che le catture UE di tonnetto striato nell'Atlantico rappresentano meno della metà del volume totale degli sbarchi di tale specie. La maggior parte di essi comprende infatti specie catturate nell'Oceano Indiano e nel Pacifico che vengono sbarcate nell'UE, dove nella maggior parte dei casi subiscono processi di trasformazione e vengono inscatolati.

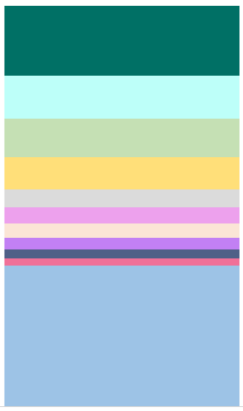
[64] In linea con l'approccio adottato da EUMOFA in seguito a BREXIT, il Regno Unito è considerato parte dell'UE fino al 2019 e i relativi dati sono disponibili in tutte le tabelle, i grafici e le analisi a livello UE. Inoltre, l'aggregato UE include la Croazia a partire dal 2013, anno di ingresso di questo paese nell'Unione europea.
[65] I dati sugli sbarchi non riguardano gli Stati membri dell'UE senza sbocco sul mare, ossia la Repubblica Ceca, il Lussemburgo, l'Ungheria, l'Austria e la Slovacchia. Per quanto riguarda la Danimarca, le analisi contenute in questo capitolo non sono dettagliate per nazionalità delle imbarcazioni di pesca, poiché tale dettaglio è confidenziale su EUROSTAT.
[66] Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

Nonostante tali aumenti, complessivamente gli sbarchi nell'UE sono diminuiti, essenzialmente a causa del crollo registrato dagli sbarchi di cicerello per uso industriale in Danimarca. La stessa specie aveva contribuito ad un aumento degli sbarchi totali dal 2016 al 2017. Gli sbarchi di cicerello sono passati da 45.944 tonnellate e 16 milioni di euro nel 2016 a 402.030 tonnellate e 62 milioni di euro nel 2017, per poi scendere a 195.777 tonnellate e 44 milioni di euro nel 2018. Da notare che nell'ambito di EUMOFA, il cicerello non costituisce una "principale specie commerciale" ma rientra nel gruppo "altri pesci demersali"[67].

GRAFICO 63

PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI PIÙ IMPORTANTI SBARCATE NELL'UE
VOLUME NEL 2018, % DEL TOTALE E % VARIAZIONI 2018 / 2017

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_ld_main) e delle amministrazioni nazionali.
I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



	1.000 tonnellate	% del totale	variazione % 2018 / 2017
Aringa	792	18%	+7%
Melù	483	11%	+10%
Spratto	434	10%	+6%
Sgombro	365	8%	-17%
Tonnetto striato	206	5%	+32%
Sardina	181	4%	-7%
Nasello	155	3%	+6%
Acciuga	135	3%	+6%
Cappasanta	97	2%	+46%
Suro atlantico	90	2%	-7%
Altre specie*	1.589	34%	-29%
Totale: 4,53 milioni di tonnellate			

*Il gruppo "Altre specie" è costituito prevalentemente da specie che fanno parte dell'aggregato EUMOFA "Altri pesci demersali" - composto a sua volta in larga parte da cicerelli, i quali ne hanno rappresentato da soli il 4% dei volumi totali sbarcati.

GRAFICO 64

PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI PIÙ IMPORTANTI SBARCATE NELL'UE
VALORE NOMINALE NEL 2018, % DEL TOTALE E % VARIAZIONI 2018 / 2017

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_ld_main) e delle amministrazioni nazionali.
I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

	milioni di euro	% del totale	variazione % 2018 / 2017
Gamberi*	572	7%	+8%
Nasello	490	7%	+4%
Sgombro	355	5%	-8%
Scampo	287	4%	-7%
Aringa	278	4%	+2%
Sogliola	264	4%	-1%
Cappasanta	262	4%	+45%
Rana pescatrice	250	4%	+7%
Tonnetto striato	223	3%	+30%
Merluzzo nordico	216	3%	-1%
Altre specie**	3.932	55%	-7%
Totale: 7,13 miliardi di euro			

* Il gruppo "Gamberi" comprende il gambero *Crangon* spp., i gamberi di acqua fredda, i gamberi rosa, i gamberoni e le mazzancolle ed i gamberi diversi.
**Tra le "Altre specie", quelle con il valore più elevato nel 2018 sono state il calamaro, l'acciuga, il polpo e il melù, le quali hanno coperto ciascuna il 3% del totale.

[67] La tabella di correlazione utilizzata per armonizzare i dati sulle specie ittiche sbarcate nell'UE con gli standard EUMOFA è disponibile al link http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+3+Corr+of+MCS_CG_ERS.PDF/1615c124-b21b-4bff-880d-a1057f88563d.

TABELLA 20

PREZZI NOMINALI MEDI ALLO SBARCO DELLE 20 PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI PIÙ IMPORTANTI NELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_ld_main) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Principali specie commerciali	2014	2015	2016	2017	2018	2018/2017	2018/2014
Acciuga	1,74	1,55	1,68	1,67	1,50	-10%	-14%
Sugarello atlantico	0,69	0,77	0,77	0,88	0,96	+8%	+39%
Melù	0,31	0,35	0,34	0,23	0,27	+17%	-13%
Vongola	2,55	2,41	2,96	3,18	2,84	-11%	+11%
Merluzzo nordico	2,22	2,34	2,47	2,69	3,18	+18%	+43%
Sogliola comune	9,83	10,90	11,60	11,31	12,03	+6%	+22%
Seppia	4,92	4,50	5,30	5,93	6,82	+15%	+39%
Nasello	3,60	3,28	3,22	3,23	3,16	-2%	-12%
Aringa	0,33	0,40	0,53	0,37	0,35	-4%	+6%
Sgombro	0,88	0,77	0,89	0,88	0,97	+11%	+10%
Rana pescatrice	5,08	5,07	4,91	4,62	5,44	+18%	+7%
Scampo	7,95	8,38	8,35	7,72	8,15	+6%	+3%
Polpo	4,54	5,07	5,33	5,98	6,96	+16%	+53%
Sardina	0,99	0,94	0,82	0,81	0,93	+15%	-6%
Cappasanta	2,19	2,52	2,66	2,71	2,69	-1%	+23%
Gambero *Crangon* spp.	3,57	3,63	7,28	7,69	3,78	-51%	+6%
Tonnetto striato	1,15	0,99	1,02	1,11	1,08	-2%	-6%
Spratto	0,24	0,25	0,27	0,20	0,22	+12%	-8%
Calamaro	5,44	3,60	5,33	4,42	5,53	+25%	+2%
Tonno pinna gialla	2,19	3,26	4,11	4,09	1,93	-53%	-12%

ANALISI PER STATO MEMBRO

Nel 2018, la maggior parte degli sbarchi è stata registrata in Danimarca (dove avvengono quasi tutti gli sbarchi di cicerello) e in Spagna (dove viene sbarcato soprattutto tonnetto striato). La Spagna è stato anche il paese in cui gli sbarchi hanno registrato il valore più elevato, principalmente grazie agli sbarchi di nasello e di tonno (sia di tonnetto striato che di tonno pinna gialla).

Gli incrementi più rilevanti in termini di volume rispetto all'anno precedente sono stati riportati dai Paesi Bassi (+7% o +36.722 tonnellate, grazie agli sbarchi di aringa e melù) e dalla Francia (+9% o +27.610 tonnellate, grazie agli sbarchi di cappasanta). I cali più significativi sono stati registrati dalla Danimarca (-32% o -517.740 tonnellate, a causa del cicerello) e dalla Germania (-35% o -56.670 tonnellate, principalmente a causa del melù).

In termini di valore, gli sbarchi in Francia hanno registrato una notevole crescita (+7% o +63 milioni di euro, grazie agli sbarchi di cappasanta), mentre gli sbarchi in Spagna hanno subìto un crollo di quasi 220 milioni di euro (-10%), dovuto alla diminuzione del valore degli sbarchi di tonno pinna gialla e di tonno obeso.

Da notare anche il fortissimo aumento degli sbarchi a Malta, sia in termini di volume (+55% o +1.135 tonnellate) che di valore (+38% o +3 milioni di euro), dovuto agli sbarchi di sgombro.

GRAFICO 65
VOLUMI DEGLI SBARCHI DI PRODOTTI ITTICI NEI PRINCIPALI PAESI DELL'UE NEL 2018 E VARIAZIONI % 2018/2017

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_ld_main) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

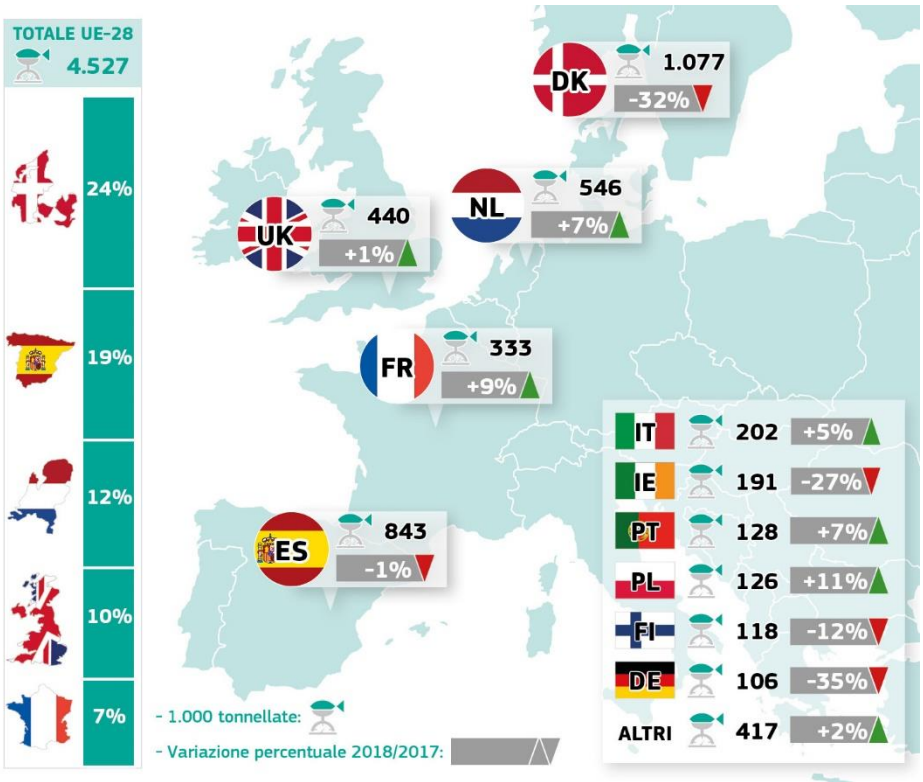
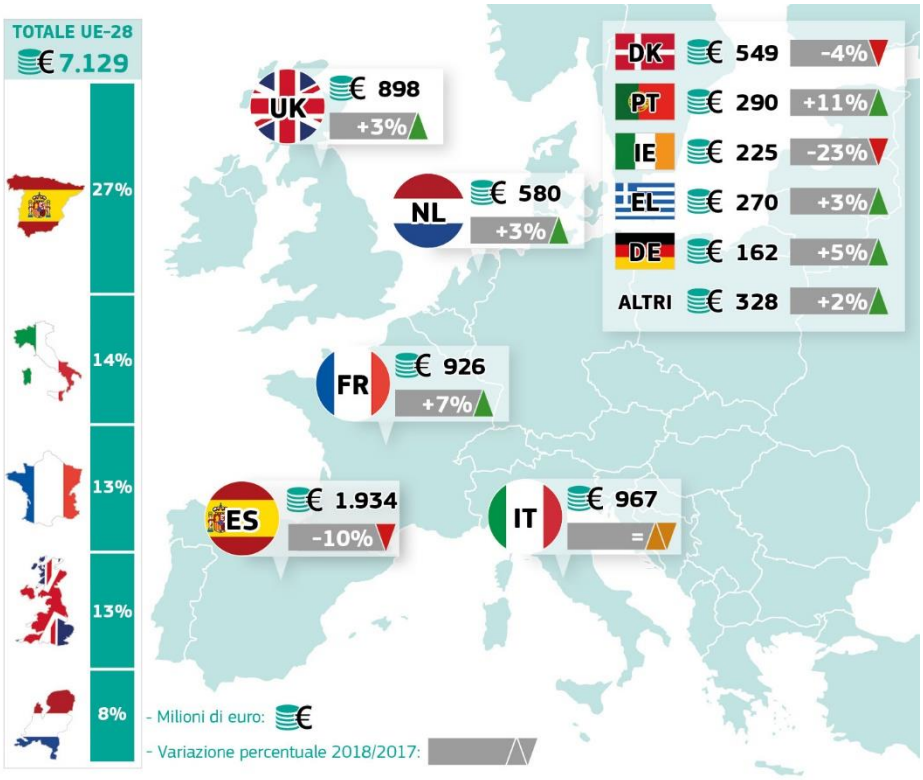


GRAFICO 66
VALORI NOMINALI DEGLI SBARCHI DI PRODOTTI ITTICI NEI PRINCIPALI PAESI DELL'UE NEL 2018 E VARIAZIONI % 2018/2017

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_ld_main) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



5.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

PICCOLI PELAGICI

Nel 2018, gli sbarchi di piccoli pelagici nell'UE hanno raggiunto 2,06 milioni di tonnellate, in calo di 22.700 tonnellate rispetto al 2017 (-1%) e di 122.217 tonnellate rispetto al picco decennale registrato nel 2015 (-6%). Il loro valore, pari a 1,23 miliardi di euro, è diminuito di 11,39 milioni di euro rispetto al 2017 (-1%). In confronto a dieci anni prima, il calo è stato di 109.708 tonnellate (-5%) e di 97 milioni di euro in termini reali (-7%).

Cinque principali specie commerciali del gruppo dei piccoli pelagici, ossia l'aringa, lo spratto, lo sgombro, la sardina e l'acciuga, hanno rappresentato insieme il 43% del totale dei volumi sbarcati.

ARINGA

Nel 2018, gli sbarchi di aringa, la principale specie commerciale più sbarcata nell'UE, hanno rappresentato il 18% dei volumi totali, toccando un picco decennale di 792.458 tonnellate grazie ad un aumento del 7% rispetto al 2017. Con un prezzo medio allo sbarco di 0,35 EUR/kg, il valore totale è aumentato del 2% rispetto all'anno precedente, attestandosi a 278 milioni di euro.

Il 28% degli sbarchi di aringa è avvenuto in Danimarca, il 23% nei Paesi Bassi e il 13% in Finlandia, mentre il resto è stato sbarcato prevalentemente in altri Stati Membri settentrionali. A trainare la crescita complessiva degli sbarchi di aringa nell'UE nel 2018 sono stati la Danimarca e i Paesi Bassi: i volumi sono passati da 187.564 a 220.024 tonnellate in Danimarca (+17% rispetto al 2017) e da 152.005 a 179.244 tonnellate nei Paesi Bassi (+18% dal 2017). Mentre in Danimarca l'aringa è stata sbarcata principalmente da navi danesi e svedesi, che insieme hanno coperto il 68% del totale, nei Paesi Bassi l'aringa è stata sbarcata principalmente dalla flotta nazionale e da quella tedesca, che insieme hanno coperto l'87% del totale.

Grazie all'aumento degli sbarchi in Danimarca e nei Paesi Bassi, l'aringa, già la principale specie commerciale più sbarcata nell'UE, ha raggiunto un picco decennale in termini di volume nel 2018.

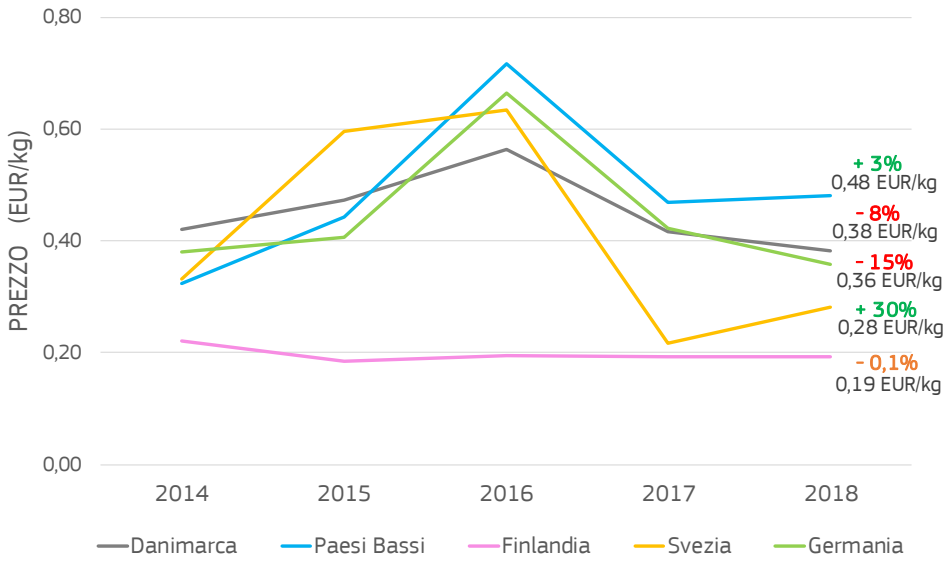
Per quanto riguarda l'andamento del valore allo sbarco dell'aringa, solo i Paesi Bassi e la Svezia hanno riportato un aumento dei prezzi nel 2018. Ciononostante, in molti paesi il valore complessivo degli sbarchi di aringa è aumentato significativamente rispetto al 2017, soprattutto in Svezia (+45%), nei Paesi Bassi (+21%), in Danimarca (+7%), e in Lettonia (+7%).

Va considerato che gli sbarchi di aringa provengono da diversi stock (stock del Mare del Nord, stock atlantico che si riproduce a primavera, stock del Mar Baltico). Ciascuno ha caratteristiche uniche per soddisfare specifiche preferenze di mercato, quindi ad essi vengono applicati prezzi diversi sul mercato. Un altro fattore particolarmente rilevante per la Danimarca e la Svezia è che la parte di sbarchi destinata all'uso industriale e quella per il consumo umano variano di anno in anno, quindi il prezzo medio allo sbarco può cambiare sensibilmente da un anno all'altro.

I ribassi registrati dal 2016 al 2017 sono stati causati molto probabilmente dall'aumento delle quote (e degli sbarchi) in Norvegia. Nel 2017, la quota norvegese di aringa è cresciuta del 66% rispetto all'anno precedente, facendo aumentare il volume degli sbarchi di oltre il 40%. L'incremento del volume ha portato ad una diminuzione del 40% dei prezzi medi annui allo sbarco in Norvegia, e ad una diminuzione del 29% dei prezzi all'esportazione di aringa (congelata). Poiché la Norvegia è il paese che pesca più aringa nell'Europa settentrionale, i suoi sbarchi e le sue esportazioni incidono sui prezzi allo sbarco di aringa negli altri paesi dell'UE settentrionale.

GRAFICO 67
PREZZI NOMINALI MEDI ALLO SBARCO DELL'ARINGA NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: fish_ld_main) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SPRATTO

Nel 2018, gli sbarchi di spratto nell'UE hanno raggiunto 433.617 tonnellate e 96 milioni di euro. Rispetto al 2017, i volumi sbarcati sono aumentati del 6%, mentre il loro valore è cresciuto del 19%, in quanto il prezzo medio è passato da 0,20 a 0,22 EUR/kg (+10%).

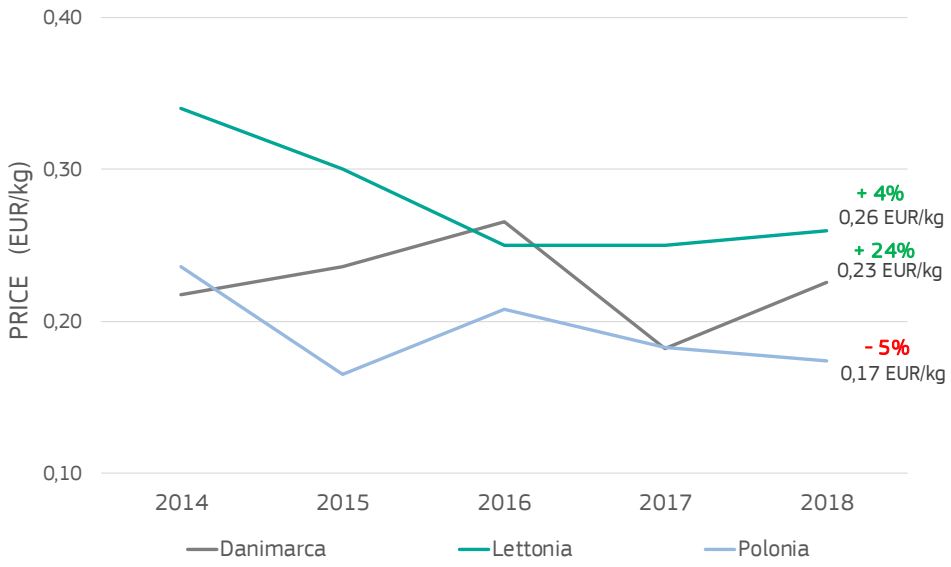
La Danimarca è di gran lunga il principale paese di sbarco per questa specie, avendo coperto nel 2018 il 61% del volume totale degli sbarchi UE, principalmente con prodotti destinati all'industria della farina di pesce. Dal 2017, la rilevanza degli sbarchi di spratto in Danimarca è aumentata ancora di più: il volume è passato da 240.546 a 267.990 tonnellate (+11%), mentre il valore, trainato da un incremento del 24% del prezzo, è cresciuto del 38%, passando da 44 a 60 milioni di euro.

La Polonia e la Lettonia hanno seguito a distanza, anche se dal 2017 al 2018 è aumentata la percentuale di sbarchi di spratto in tali paesi rispetto al totale degli sbarchi di spratto nell'UE. Gli sbarchi di spratto in Polonia sono cresciuti del 13% in volume, passando da 49.878 a 56.311 tonnellate, e dell'8% in valore, passando da 9,1 a 9,8 milioni di euro. In Lettonia, la crescita è stata del 12% in volume, da 34.710 a 38.866 tonnellate, e del 16% in valore, da 8 a 10 milioni di euro. Per entrambi i paesi, l'aumento del volume degli sbarchi di spratto, effettuati principalmente da imbarcazioni nazionali, è stato causato dall'aumento delle quote nel Mar Baltico.

GRAFICO 68

PREZZI NOMINALI MEDI ALLO SBARCO DELLO SPRATTO NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: fish_ld_main) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SGOMBRO

Nel 2018, gli sbarchi di sgombro nell'UE hanno raggiunto 364.633 tonnellate, per un valore di 355 milioni di euro. Rispetto al 2017, essi sono diminuiti del 17% in volume e dell'8% in valore.

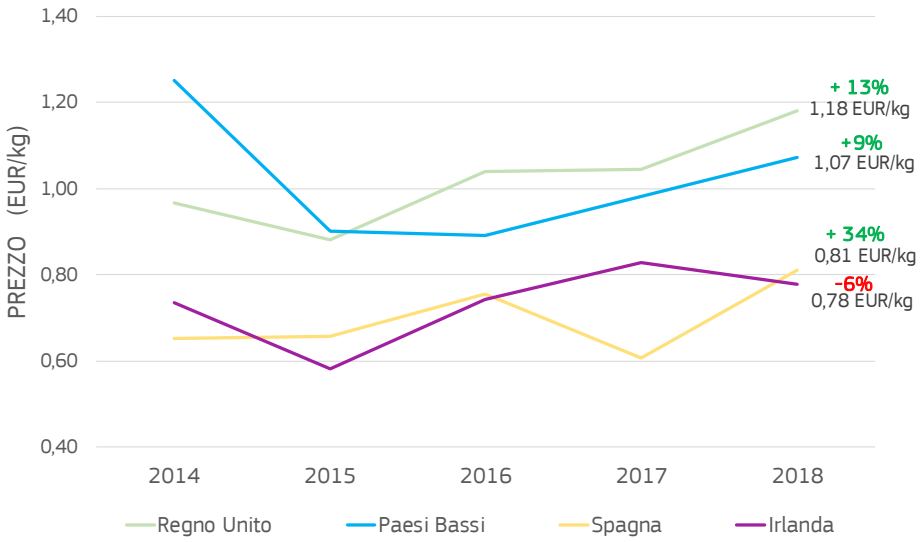
Un quarto degli sbarchi di sgombro ha avuto luogo nel Regno Unito, dove le 94.907 tonnellate a cui si sono attestati nel 2018 hanno rappresentato sia un calo del 12% dal 2017, sia il livello più basso degli ultimi sei anni. L'85% di questi sbarchi è stato effettuato da imbarcazioni nazionali, mentre il resto dalla flotta di altri Stati Membri settentrionali. Il Regno Unito ha anche registrato un aumento dei prezzi, passati in media da 1,04 EUR/kg nel 2017 a 1,18 EUR/kg nel 2018 (+13%). Tuttavia, a causa della diminuzione dei volumi sbarcati, il loro valore complessivo è sceso dell'1%, attestandosi a 112 milioni di euro.

Anche altri Stati Membri hanno contribuito all'andamento generale degli sbarchi di sgombro a livello UE. La Spagna, l'Irlanda e i Paesi Bassi, che nel 2018 hanno coperto il 53% del totale, hanno registrato cali significativi in termini di volume rispetto al 2017. La variazione più notevole è stata riportata dall'Irlanda, dove una crollo del 32% dei volumi sbarcati, scesi da 84.187 tonnellate (2017) a 57.371 tonnellate (2018), accompagnato da una diminuzione dei prezzi del 6%, ha determinato una diminuzione in termini di valore del 36%, che è sceso così a 45 milioni di euro. In tutti e tre i paesi, lo sgombro è stato sbarcato principalmente da imbarcazioni nazionali.

GRAFICO 69

PREZZI NOMINALI MEDI ALLO SBARCO DELLO SGOMBRO NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_ld_main) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SARDINA

Nel 2018, gli sbarchi di sardina nell'UE hanno subìto un calo del 7% in volume rispetto al 2017, raggiungendo 181.322 tonnellate. Tuttavia, a causa di un aumento del 16% del prezzo medio, passato da 0,81 a 0,93 EUR/kg, il valore complessivo degli sbarchi di sardina è aumentato dell'8%, fino a raggiungere 165 milioni di euro.

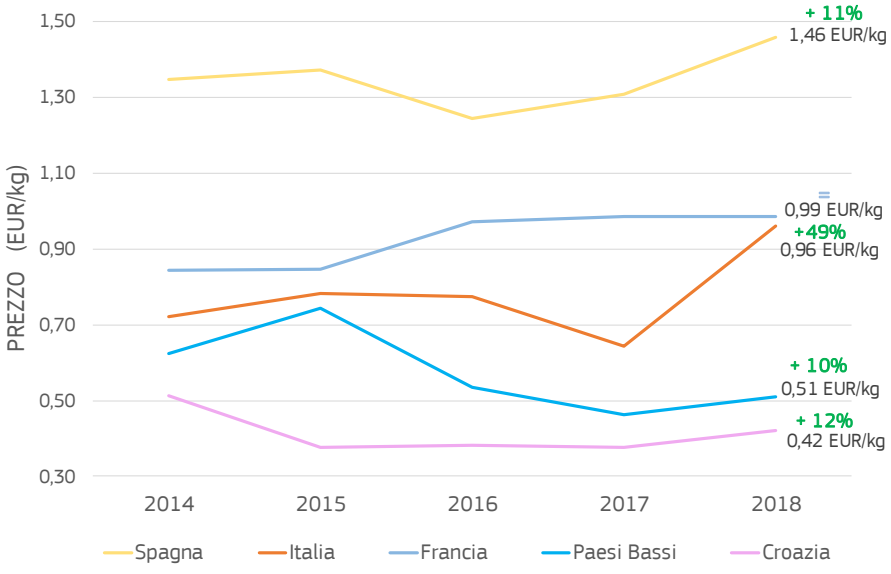
La diminuzione degli sbarchi di sardina è stata determinata dall'andamento in tre paesi, ossia la Croazia, la Spagna ed i Paesi Bassi. La variazione più rilevante è stata registrata nei Paesi Bassi, dove sono diminuiti del 32%, passando da 29.553 a 19.952 tonnellate. Sia la Croazia che la Spagna hanno registrato una riduzione degli sbarchi di sardina del 4%: essi sono scesi da 48.461 a 46.351 tonnellate in Croazia e da 31.561 a 30.446 tonnellate in Spagna.

Per quanto riguarda il valore di tali sbarchi, tutti i principali paesi di sbarco ad eccezione dei Paesi Bassi hanno seguito una tendenza al rialzo dal 2017 al 2018. L'incremento più significativo è stato registrato dall'Italia, dove un aumento del 49% del prezzo medio (salito da 0,64 a 0,96 EUR/kg), ha fatto crescere il valore degli sbarchi da 16 a 26 milioni di euro. Per contro, nei Paesi Bassi, sebbene il prezzo medio sia aumentato del 10% (passando da 0,46 EUR/kg nel 2017 a 0,51 EUR/kg nel 2018), il valore complessivo degli sbarchi è diminuito del 26% a causa della loro riduzione in termini di volume.

GRAFICO 70

PREZZI NOMINALI MEDI ALLO SBARCO DELLA SARDINA NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_ld_main) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



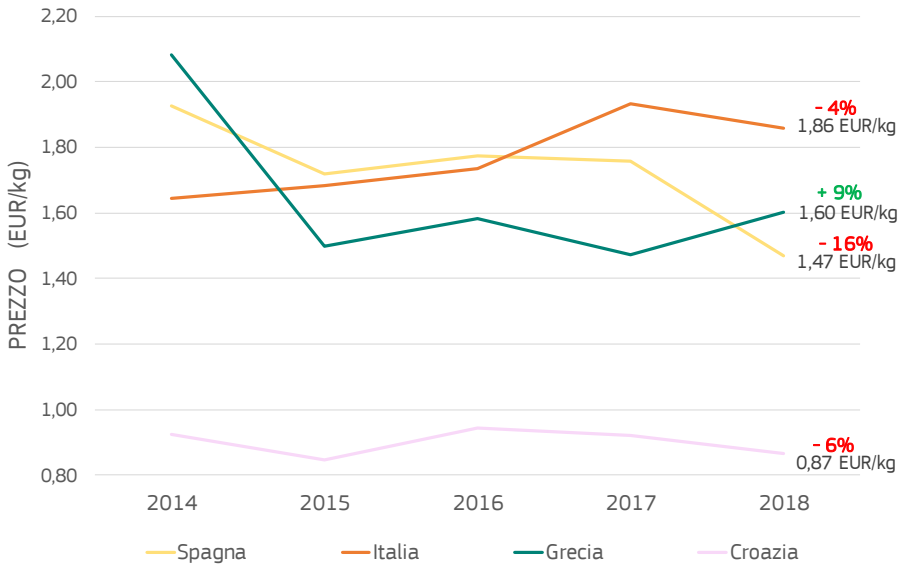
ACCIUGA

Nel 2018, gli sbarchi di acciuga nell'UE hanno raggiunto un picco decennale di 135.460 tonnellate, con una crescita del 6% rispetto al 2017. Nello stesso periodo, il prezzo medio allo sbarco è sceso del 10%, passando da 1,67 a 1,50 EUR/kg e portando così il valore totale a 204 milioni di euro (-4%).

L'andamento generale è stato determinato dalla Spagna, il paese in cui hanno luogo la maggior parte degli sbarchi di questa specie. Nel 2018, la Spagna ha coperto il 44% dei volumi totali di sbarchi di acciuga nell'UE. Rispetto al 2017, gli sbarchi di acciuga in Spagna sono aumentati del 17% rispetto al 2017, passando da 50.774 a 59.502 tonnellate, ed il loro valore è diminuito del 2%, passando da 89 a 87 milioni di euro. L'aumento in termini di volume è legato all'incremento del 30% delle quote spagnole nell'Atlantico nord-orientale.

L'Italia, la Croazia e la Grecia, ossia gli altri paesi in cui si registrano quantità significative di sbarchi di acciuga, hanno contribuito per il 47% ai volumi totali sbarcati nel 2018. Mentre la Croazia e la Grecia hanno registrato aumenti sia in volume che in valore rispetto al 2017, l'Italia ha registrato un calo (-7% in volume e -11% in valore).

GRAFICO 71
PREZZI NOMINALI MEDI ALLO SBARCO DELL'ACCIUGA NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_ld_main) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PESCI DEMERSALI

Nel 2018, gli sbarchi di pesci demersali nell'UE hanno subìto un calo significativo rispetto al 2017: il volume totale si è attestato a 1,09 milioni di tonnellate, riducendosi del 34% rispetto al 2017 (-565.766 tonnellate) mentre il valore è diminuito del 5%, passando da 1,29 a 1,22 miliardi di euro. La ragione di tale decremento risiede nell'andamento seguìto dagli sbarchi di cicerello: dopo il picco registrato nel 2017, nel 2018 essi sono crollati del 51% in termini di volume, passando da 402.030 a 195.777 tonnellate, e del 28% in termini di valore, passando da 62 a 44 milioni di euro. Il crollo ha riguardato principalmente gli sbarchi in Danimarca. Da notare che nell'ambito di EUMOFA, il cicerello non costituisce una "principale specie commerciale", ma rientra nell'aggregazione "altri pesci demersali"[68].

Tra i pesci demersali, la specie più sbarcata nell'UE è il melù, che nel 2018 ha rappresentato il 44% del volume totale degli sbarchi di questo gruppo di prodotti. Seguono il nasello e il merluzzo nordico, che ne hanno rappresentato rispettivamente il 20% ed del 14%.

[68] La tabella di correlazione utilizzata per armonizzare i dati sulle specie ittiche sbarcate nell'UE con gli standard EUMOFA è disponibile al link http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+3+Corr+of+MCS_CG_ERS.PDF/1615c124-b21b-4bff-880d-a1057f88563d.

MELÙ

Nel 2018, gli sbarchi di melù nell'UE hanno raggiunto un picco decennale di 482.809 tonnellate e 130 milioni di euro. In confronto al 2017, il volume è aumentato del 10% ed il valore è cresciuto del 28%. Rispetto al 2009, quando si erano attestati a 100.671 tonnellate e ad un valore reale di quasi 57 milioni di euro, il volume è cresciuto del 380%, mentre il valore è più che raddoppiato. Il prezzo medio è aumentato del 16% dal 2017 al 2018 (salendo da 0,23 a 0,27 EUR/kg), ma si è ridotto del 50% rispetto al 2009.

Negli ultimi dieci anni, gli sbarchi di melù nell'UE sono cresciuti di quasi quattro volte in volume e sono più che raddoppiati in valore.

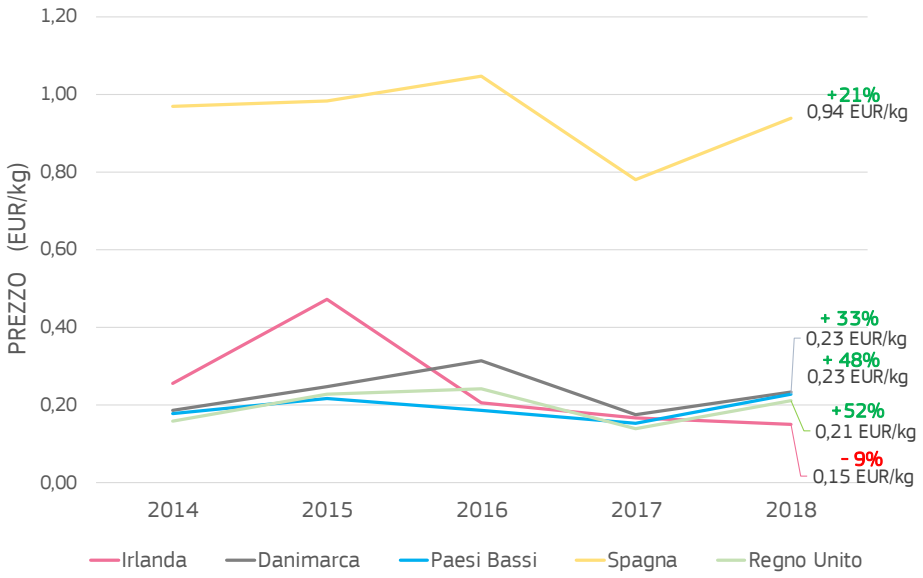
L'andamento crescente dei volumi è stato trainato dagli sbarchi in Danimarca e nei Paesi Bassi. In questi paesi, grazie all'aumento delle quote di melù in tutte le zone di pesca dell'Atlantico settentrionale, gli sbarchi di melù sono aumentati del 25% dal 2017 al 2018, toccando i rispettivi picchi decennali sia in termini di volume che di valore: in Danimarca hanno raggiunto 223.474 tonnellate e quasi 52 milioni di euro, e nei Paesi Bassi 150.025 tonnellate e quasi 34 milioni di euro.

Da sottolineare che la maggior parte degli sbarchi di melù nell'UE non sono destinati all'uso alimentare.

GRAFICO 72

PREZZI NOMINALI MEDI ALLO SBARCO DEL MELÙ NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_ld_main) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



NASELLO

Nel 2018, il volume degli sbarchi di nasello nell'UE è cresciuto del 6% rispetto al 2017, attestandosi a 154.977 tonnellate. Sebbene il prezzo medio si sia ridotto del 2%, passando da 3,22 a 3,16 EUR/kg, anche il loro valore complessivo è aumentato (+4%), raggiungendo 490 milioni di euro. In termini di volume, la specie *Merluccius merluccius* ha coperto il 66% del totale, il nasello atlantico (*Merluccius hubbsi*) il 28%, mentre il resto è stato costituito da nasello atlantico della specie *Merluccius senegalensis* e da nasello sudafricano (*Merluccius capensis, M.paradox.*).

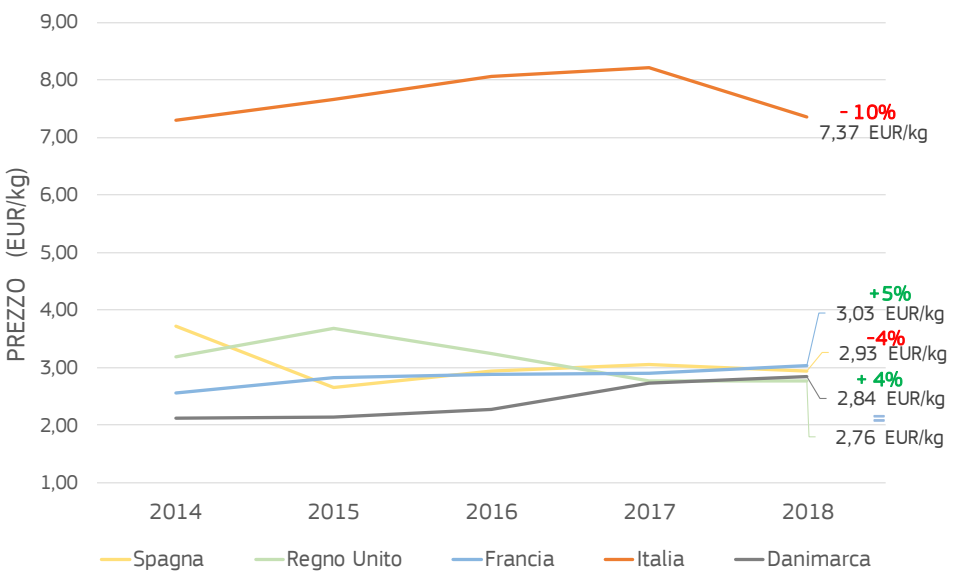
La Spagna è lo Stato Membro che registra gli sbarchi di nasello più elevati nell'UE sia in termini di volume che di valore, rappresentando il 60% del totale. Nel 2018, gli sbarchi di nasello in Spagna hanno raggiunto 98.083 tonnellate - un picco decennale - e 288 milioni di euro, in aumento del 34% in volume e del 29% in valore rispetto al 2017.

Da notare che la Spagna, il Portogallo e i Paesi Bassi sono gli unici paesi in cui il *Merluccius merluccius* non è l'unica specie di nasello ad essere sbarcata. L'incremento riportato dalla Spagna nel 2018 è stato dovuto sia agli sbarchi di *Merluccius merluccius* sia agli sbarchi di *Merluccius hubbsi*, i cui volumi sono aumentati rispettivamente del 25% e del 62% rispetto al 2017.

GRAFICO 73

PREZZI NOMINALI MEDI ALLO SBARCO DEL NASELLO NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: fish_ld_main) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



MERLUZZO NORDICO

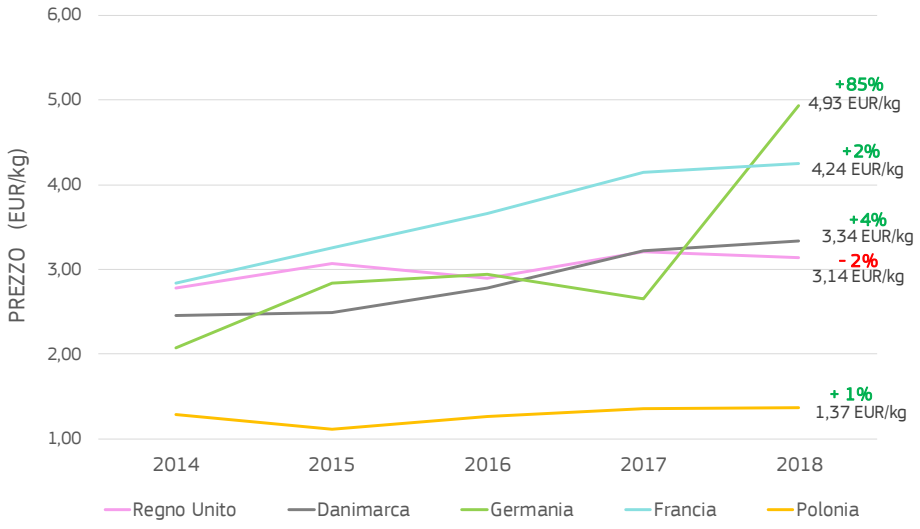
Nel 2018, gli sbarchi di merluzzo nordico nell'UE si sono attestati a 67.965 tonnellate, per un valore di quasi 216 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente, essi sono diminuiti del 16% in volume e dell'1% in valore. Il prezzo medio è passato da 2,69 a 3,18 EUR/kg (+18%), raggiungendo così il livello più alto dal 2009.

Il Regno Unito è stato il principale paese di sbarco, nonché uno dei pochi paesi a registrare una tendenza al rialzo: rispetto al 2017, i volumi sbarcati sono aumentati del 16% ed il loro valore complessivo del 13%.

GRAFICO 74

PREZZI NOMINALI MEDI ALLO SBARCO DEL MERLUZZO NORDICO NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_ld_main) e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



Dall'altra parte, la Spagna è stato il paese che ha determinato il calo a livello UE. Nel 2018, gli sbarchi di merluzzo nordico in Spagna hanno raggiunto 4.313 tonnellate ed un valore di 14 milioni di euro, in calo del 71% in volume e del 64% in valore rispetto al 2017, ossia di 10.750 tonnellate e oltre 25 milioni di euro. Ciò è stato legato ad un incremento del 26% del prezzo, salito da 2,66 a 3,34 EUR/kg.

CROSTACEI

Nel 2018, gli sbarchi di crostacei nell'UE hanno raggiunto un picco decennale di 182.615 tonnellate e 1,14 miliardi di euro. Rispetto al 2017, i volumi sono cresciuti del 12% (+20.200 tonnellate) ed il loro valore complessivo del 4% (+42 milioni di euro).

GAMBERI

I gamberi sono il prodotto sbarcato nell'UE dal valore più elevato. Con 81.061 tonnellate e 572 milioni di euro, nel 2018 hanno raggiunto un picco decennale sia in termini di volume che di valore. I principali paesi di sbarco variano a seconda della specie.

Il gambero *Crangon* viene sbarcato principalmente nei Paesi Bassi, dove gli sbarchi hanno raggiunto 24.000 tonnellate e 80 milioni di euro. In confronto al 2017, i volumi sono più che raddoppiati, mentre il loro valore è cresciuto del 26%, determinando così un aumento a livello UE del 105% in volume e dell'1% in valore. Da sottolineare che dal 2017 al 2018 il prezzo del gambero *Crangon* si è dimezzato in tutti i principali paesi di sbarco.

In Danimarca e in Svezia avvengono la maggior parte degli sbarchi di altre specie di gamberi d'acqua fredda. In entrambi i paesi, essi hanno registrato una diminuzione dal 2017 al 2018: in Danimarca si sono attestati a 1.493 tonnellate e 8 milioni di euro, con una riduzione del 31% in volume e del 16% in valore; in Svezia hanno raggiunto il livello più basso degli ultimi 10 anni, con 1.313 tonnellate per quasi 14 milioni di euro, in calo del 15% in volume e del 9% in valore.

I due paesi di sbarco principali dei gamberi rosa sono invece l'Italia e la Spagna, che nel 2018 hanno coperto il 74% dei volumi totali. Rispetto al 2017, entrambi i paesi hanno registrato un aumento in termini di volume e una diminuzione del valore: in Italia i volumi sbarcati sono passati da 9.210 a 9.827 tonnellate (+7%) ed il loro valore è sceso da 57,07 a 56,69 milioni di euro (-1%). In Spagna sono passati da 3.937 a 4.583 tonnellate (+16%), e da 41 a 38 milioni di euro (-6%).

L'Italia è stata anche il principale paese di sbarco dei gamberoni e delle mazzancolle, nello specifico della specie *Penaeus kerathurus*: nel 2018 i suoi sbarchi in Italia hanno raggiunto 1.676 tonnellate ed un valore complessivo di 25 milioni di euro, in aumento del 5% in volume e del 2% in valore rispetto al 2017.

Il gruppo dei "gamberi diversi" comprende principalmente il gambero viola (*Aristeus antennatus*), il gambero rosso (*Aristaeomorpha foliacea*) ed il gambero variegato (*Aristeus varidens*). La Spagna e l'Italia hanno coperto insieme circa il 93% di tutti gli sbarchi di tali specie registrati nell'UE nel 2018, sia in termini di volume che di valore. Mentre in Spagna sono stati sbarcati prevalentemente gamberi viola e gamberi rossi, in Italia sono stati sbarcati soprattutto gamberi variegati. La Spagna ha avuto sbarchi per 4.652 tonnellate e 111 milioni di euro, in aumento del 31% in volume e dell'84% in valore rispetto al 2017. In Italia si sono attestati a 4.241 tonnellate e 86 milioni di euro, con cali dell'8% in volume e del 13% in valore rispetto al 2017.

GRAFICO 75

SBARCHI DI GAMBERI NELL'UE NEL 2018

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_ld_main) e delle amministrazioni nazionali.
I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

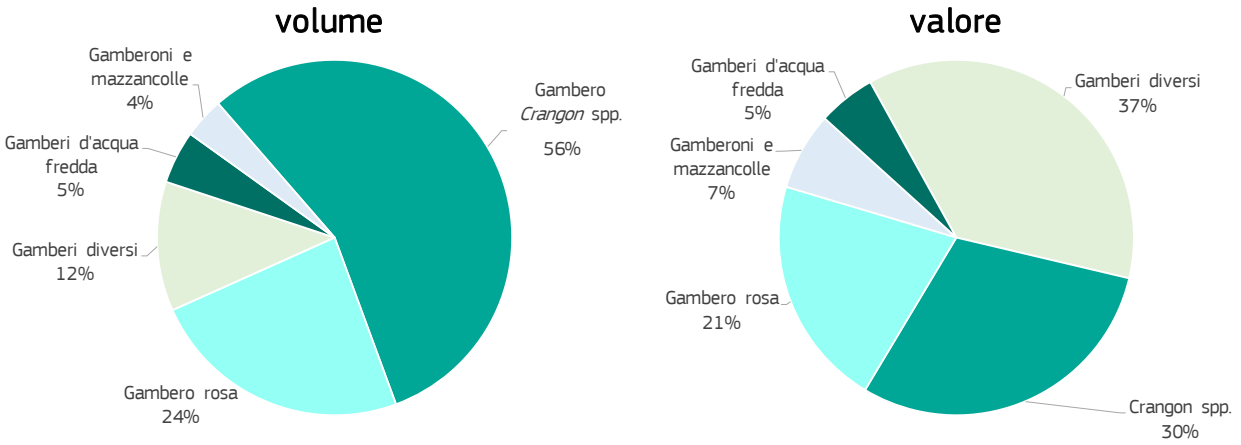


TABELLA 21

PREZZI NOMINALI DEI GAMBERI NEI PAESI DELL'UE IN CUI NE È STATA REGISTRATA LA MAGGIOR PARTE DEGLI SBARCHI NEL 2018 (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_ld_main) e delle amministrazioni nazionali.
I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Principali specie commerciali	Stato Membro	2014	2015	2016	2017	2018	2018/2017	2018/2014
Gambero *Crangon* spp.	Paesi Bassi	3,34	3,65	6,98	7,28	3,34	-54%	=
	Germania	3,43	3,47	7,66	7,99	3,92	-51%	+14%
Gamberi d'acqua fredda	Danimarca	3,02	3,79	4,65	4,44	5,41	+22%	+79%
	Svezia	9,71	9,15	8,51	9,69	10,37	+7%	+7%
Gamberi rosa	Italia	6,32	6,35	6,33	6,20	5,77	-7%	-9%
	Spagna	13,28	14,02	10,47	10,35	8,40	-19%	-37%
	Grecia	5,25	4,80	2,28	3,80	4,58	+20%	-13%
Gamberoni e mazzancolle	Italia	15,07	16,30	17,40	15,45	14,99	-3%	-1%
Gamberi diversi	Spagna	31,16	15,93	16,96	17,03	23,93	+41%	-23%
	Italia	20,10	22,02	21,43	21,61	20,25	-6%	+1%

TONNIDI

Nel 2018, i volumi di tonnidi sbarcati nell'UE hanno registrato un aumento del 13% rispetto al 2017, attestandosi a 385.511 tonnellate. Tuttavia, il loro valore complessivo è diminuito del 22%, passando da 975 a 761 milioni di euro per effetto dei forti ribassi in Spagna, dove il prezzo del tonno pinna gialla è passato da 4,19 EUR/kg a 1,94 EUR/kg (-53%), mentre quello del tonno obeso è passato da 4,01 EUR/kg a 1,37 EUR/kg (-66%).

La Spagna è stata di gran lunga il paese UE dove sono state sbarcate le più ingenti quantità di tonni: essi hanno rappresentato l'88% del volume totale degli sbarchi nell'UE e il 77% del totale in termini di valore, attestandosi a 337.493 tonnellate (+12% dal 2017) e 571 milioni di euro (-27%).

TONNETTO STRIATO

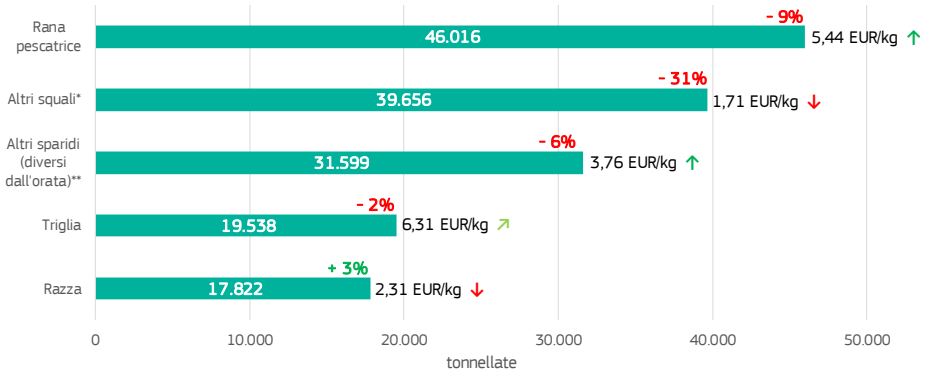
Tra tutti i i tipi di tonno sbarcati nell'UE, il tonnetto striato è stato quello che ha registrato i volumi e i valori di sbarco più elevati, con 205.631 tonnellate (+32% rispetto al 2017) e 223 milioni di euro (+30%).

La maggior parte è stata sbarcata in Spagna dalla flotta nazionale (il 93% dei volumi totali, costituiti prevalentemente da prodotti congelati). Di conseguenza, l'andamento degli sbarchi a livello UE ha rispecchiato quello degli sbarchi in Spagna: nel 2018, essi hanno raggiunto 191.795 tonnellate ed un valore totale di 202 milioni di euro grazie ad aumenti del 30% in volume e del 33% in valore rispetto al 2017. Il prezzo medio annuo è cresciuto del 2%, passando da 1,03 a 1,05 EUR/kg.

ALTRI PESCI MARINI

Nel 2018, gli sbarchi del gruppo di prodotti "Altri pesci marini" nell'UE hanno raggiunto 259.682 tonnellate e 975 milioni di euro, in calo del 18% in volume e del 5% in valore rispetto al 2017.

GRAFICO 76
SPECIE PRINCIPALI DEL GRUPPO "ALTRI PESCI MARINI": VOLUMI SBARCATI NEL 2018, VARIAZIONI % 2018/2017 E PREZZI NOMINALI ALLO SBARCO
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_ld_main).
I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



*Il gruppo "Altri squali" include prevalentemente la verdesca (57% del totale), il gattuccio (*Scyliorhinus canicula*, 20%), il palombo (10%), lo smeriglio (7%), e la canesca, il gattopardo ed altre specie di gattuccio (1% ciascuno).

**Il gruppo "Altri sparidi" include prevalentemente la boga (39% del totale), la tanuta (11%), il fragolino (10%), il sarago maggiore e il pagello (6% ciascuno), il pagro (5%), il dentice occhione (4%), la pezzogna e l'occhiata (3% ciascuno), la mormora, il dentice comune, il sarago sparaglione, il sarago fasciato e le altre specie di dentice (2% ciascuno), e il dentice gibboso ed il pagello atlantico (1% ciascuno).

RANA PESCATRICE

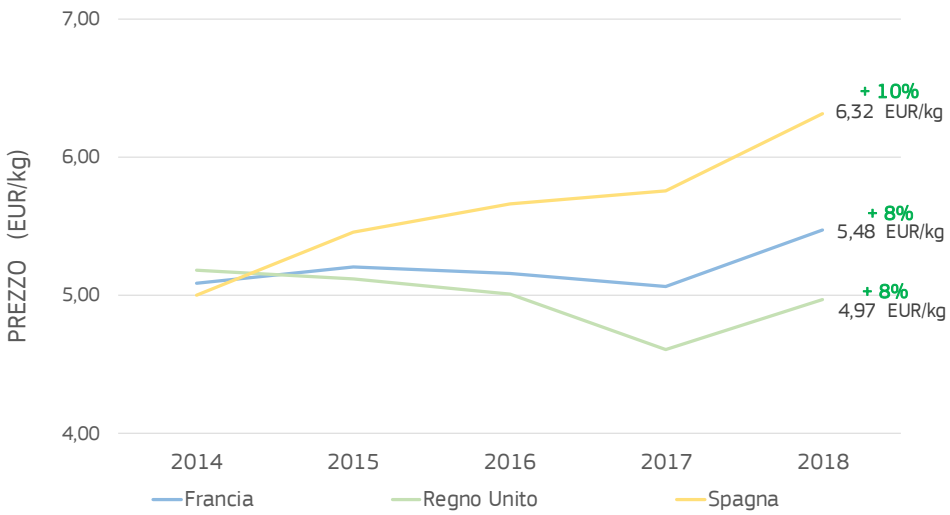
Nel 2018, gli sbarchi di rana pescatrice nell'UE si sono attestati a 46.016 tonnellate e 250 milioni di euro. Rispetto al 2017 sono diminuiti del 9% ma il loro valore complessivo è cresciuto dell'8%. Il 40% dei volumi totali si riferisce a sbarchi di "rana pescatrice atlantica (*Lophiidae*)", il 31% a sbarchi di rana pescatrice di specie non identificata (*Lophius spp.*) e il resto a sbarchi di *Lophius budegassa, Lophius piscatorius* e *Lophius americanus.*

La Francia, il Regno Unito e la Spagna hanno rappresentato insieme quasi l'80% del volume totale degli sbarchi nel 2018. Mentre in Francia la maggior parte si riferisce a sbarchi di rana pescatrice non identificata (*Lophius spp.*), nel Regno Unito sono riportati sbarchi di rana pescatrice atlantica (*Lophiidae*) ed in Spagna di rospo (*Lophius budegassa*). Rispetto al 2017, sia la Francia che il Regno Unito hanno registrato una tendenza al ribasso sia in termini di volume che di valore; al contrario, gli sbarchi in Spagna sono aumentati del 60% in volume e del 76% in valore.

GRAFICO 77

PREZZI NOMINALI MEDI ALLO SBARCO DELLA RANA PESCATRICE NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_ld_main) e delle amministrazioni nazionali.
I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



6/ ACQUACOLTURA[69]

6.1 QUADRO GENERALE

TOTALE UE

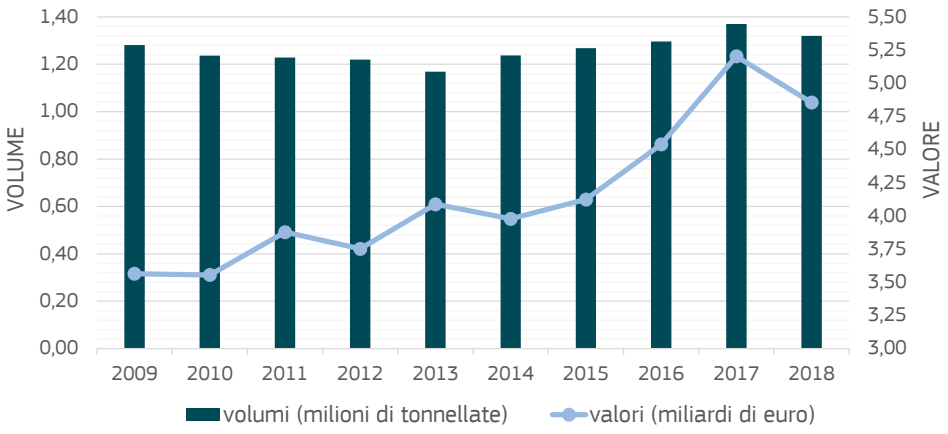
Nel 2018, la produzione acquicola dell'UE[70] si è attestata a 1,32 milioni di tonnellate e 4,80 miliardi di euro. Rispetto al 2017, è diminuita del 4% in volume (-50.330 tonnellate) e del 5% in valore (-348 miliardi di euro), invertendo la tendenza al rialzo che aveva registrato nei quattro anni precedenti. Rispetto a dieci anni prima[71], la produzione è aumentata di circa 40.000 tonnellate (+3%), mentre il suo valore complessivo, tenuto conto degli effetti dell'inflazione, è aumentato di quasi 1,30 miliardi di euro in termini reali (+36%).

Dopo il picco dell'anno precedente, nel 2018 la produzione acquicola dell'UE è diminuita sia in volume che in valore.

L'andamento crescente del valore dell'acquacoltura nell'ultimo decennio (2009-2018) si deve ad una maggiore produzione di specie dal valore elevato (come il salmone, la spigola ed il tonno rosso), e ai forti rincari registrati da alcune specie importanti (salmone, spigola, orata, ostrica e vongola). Tali rincari possono sia essere dovuti ad un aumento della domanda, sia essere legati ad altri fattori, quali il miglioramento della qualità dei prodotti (si pensi ad esempio all'acquacoltura biologica) e la riduzione dell'offerta a causa dell'elevata mortalità di alcune specie (ad esempio delle ostriche). Tuttavia, occorre precisare che un incremento della produzione del 3% in dieci anni è una variazione di poco conto, determinata tipicamente dal rilascio delle licenze e da conflitti d'interesse in tema di pianificazione spaziale. Questo lieve incremento in termini di volume, unitamente all'aumento della domanda, ha contribuito all'aumento dei prezzi.

GRAFICO 78
PRODUZIONE ACQUICOLA NELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_aq2a), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



Nel 2018, pur continuandoo a rappresentare circa la metà della produzione acquicola totale dell'UE grazie alla produzione di cozze in Spagna e di ostriche in Francia, nel complesso la produzione di bivalvi e di altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici è

[69] La fonte principale dei dati sull'acquacoltura nell'UE è Eurostat. Per diversi Stati membri, i dati sono stati integrati utilizzando FAO, FEAP e le fonti nazionali: nella Nota metodologica sono disponibili maggiori dettagli sulle integrazioni effettuate e sui dati raccolti per ciascun paese.
[70] In linea con l'approccio adottato da EUMOFA in seguito a BREXIT, il Regno Unito è considerato parte dell'UE fino al 2019 ed i relativi dati sono disponibili in tutte le tabelle, i grafici e le analisi a livello UE. Inoltre, l'aggregato UE include la Croazia a partire dal 2013, anno di ingresso di questo paese nell'Unione europea.
[71] Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

diminuita dell'1% rispetto al 2017. I salmonidi[72] ed il gruppo "altri pesci marini[73]" seguono ai bivalvi in termini di rappresentatività sul volume totale, i primi in calo dell'11% rispetto all'anno precedente, i secondi in aumento del 2%.

In termini di valore, i suddetti gruppi di prodotti hanno mostrato andamenti diversi. Sia il valore della produzione di bivalvi e di altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici che quello della produzione di salmonidi hanno registrato un brusco calo dal 2017 al 2018 (rispettivamente, -10% e -12%), a causa del minor valore della produzione di cozze in Francia e di salmone nel Regno Unito. Per contro, nel 2018 il gruppo "altri pesci marini" ha raggiunto il suo picco quinquennale, spinto dal valore crescente della produzione spagnola di spigola.

Nei grafici 79 e 80, è illustrata la composizione della produzione acquicola dell'UE dettagliata per specie commerciali più importanti, sia in termini di volume che di valore.

GRAFICO 79
PRINCIPALI GRUPPI DI PRODOTTI ALLEVATI NELL'UE, VOLUMI NEL 2018 E VARIAZIONI PERCENTUALI 2018/2017
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_aq2a), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

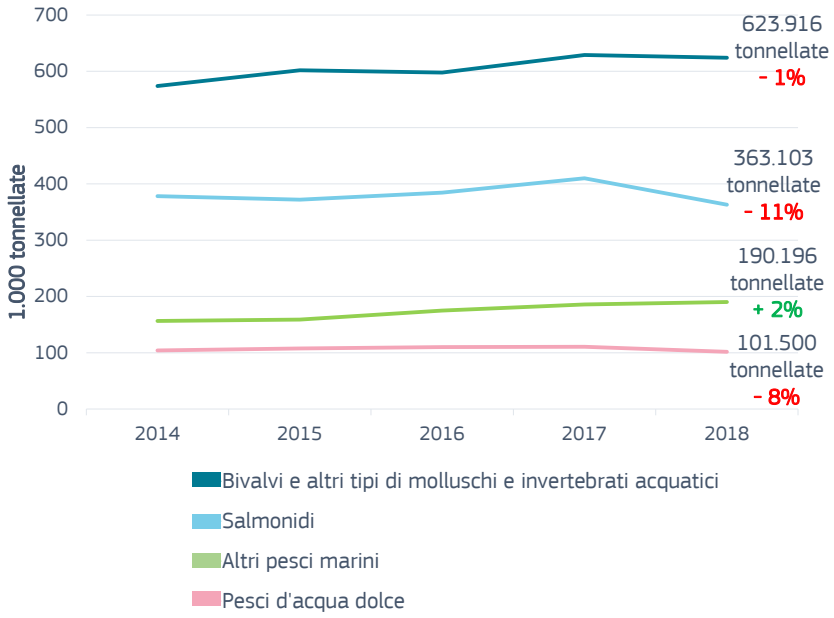
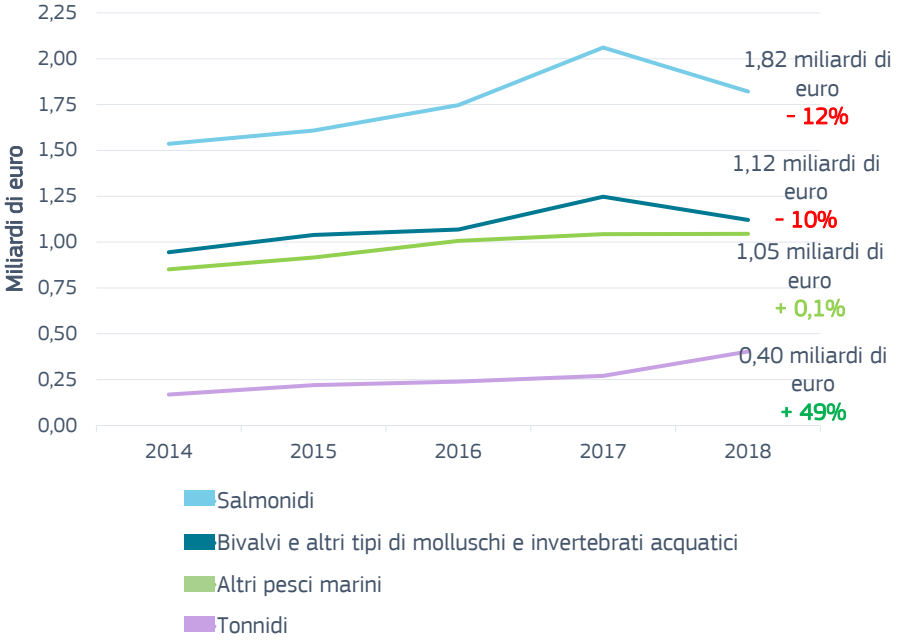


GRAFICO 80
GRUPPI DI PRODOTTI ALLEVATI NELL'UE A VALORE COMMERCIALE PIÙ ELEVATO, VALORI NEL 2018 E VARIAZIONI PERCENTUALI 2018/2017
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_aq2a), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



[72] Il gruppo dei "salmonidi" comprende il salmone, la trota, e altre specie di salmonidi.
[73] Le specie di allevamento appartenenti a questo gruppo comprendono l'orata e gli altri sparidi, la spigola, ed altre specie marine non incluse negli altri gruppi di prodotti. Per ulteriori informazioni, consultare la pagina "Armonizzazione" del sito EUMOFA al link http://www.eumofa.eu/harmonisation.

GRAFICO 81

PRODUZIONE ACQUICOLA DELL'UE PER PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI (IN VOLUME)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_aq2a), FAO e FEAP.
I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

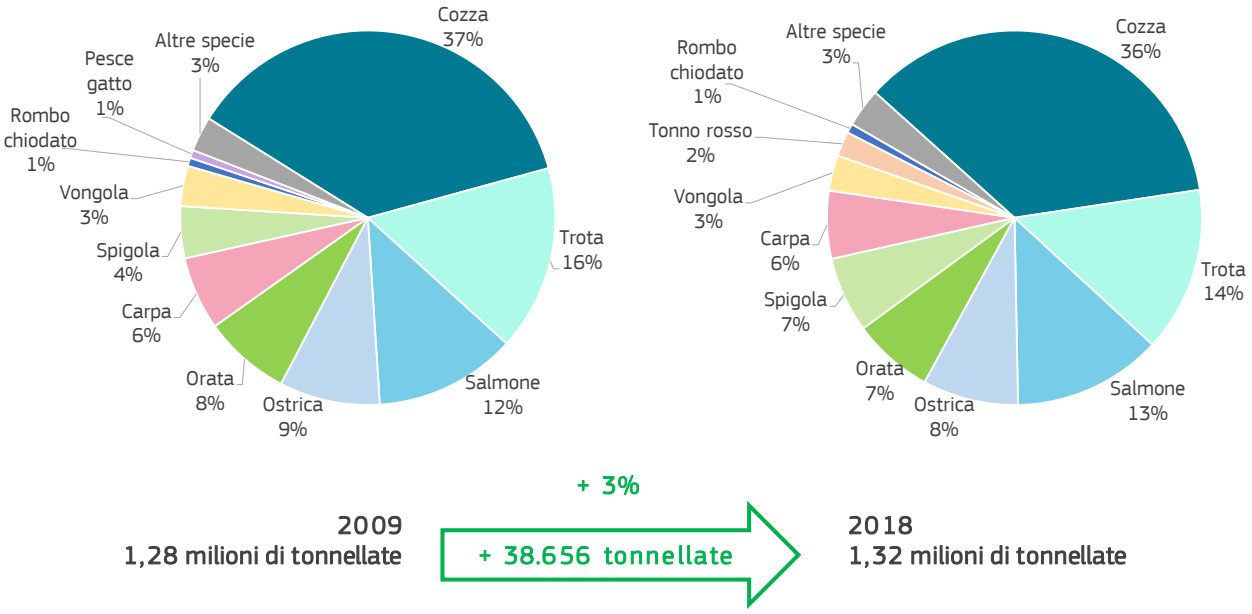
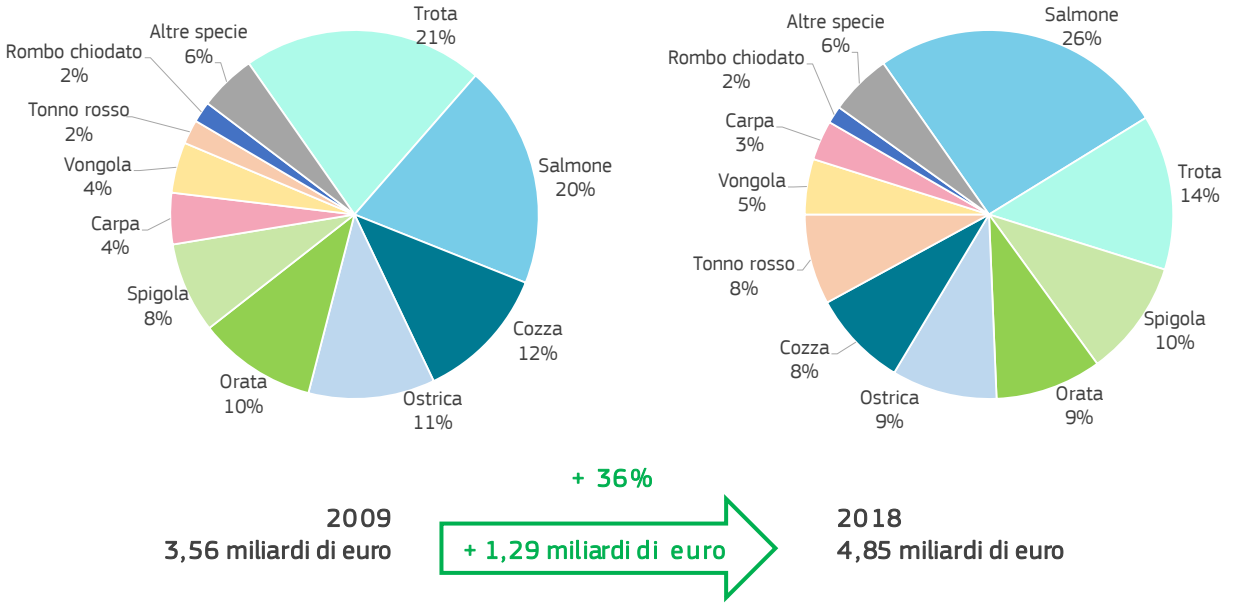


GRAFICO 82

PRODUZIONE ACQUICOLA DELL'UE PER PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI (IN VALORE REALE) (BASE=2015)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_aq2a), FAO e FEAP.
I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL.



Se per quanto riguarda i volumi la composizione della produzione acquicola dell'UE in termini di specie è simile a quella di dieci anni fa, la sua configurazione in termini di valore reale ha subito variazioni più significative. Lo spostamento in termini di rappresentatività sul valore totale che si è verificato tra salmone e trota, ovvero tra le due specie di valore commerciale più elevato, si deve sia alla progressiva riduzione del valore della produzione italiana di trota sia al raddoppio del valore del salmone

(soprattutto nel Regno Unito). Il prezzo del salmone in Europa è aumentato a causa della battuta d'arresto registrata dalla produzione dal 2015 al 2017.

Negli ultimi dieci anni, i valori della produzione di salmone, spigola, orata, tonno rosso e vongola sono aumentati significativamente in termini reali.

Dal 2009 al 2018, il valore reale della spigola e dell'orata è aumentato considerevolmente, soprattutto in Grecia e in Spagna. Il valore della produzione greca di spigola è cresciuto del 70%, mentre quello della produzione di orata è cresciuto del 18%. In Spagna, il valore della produzione di spigola è aumentato addirittura del 120%.

Ancora più significativo è stato l'aumento del valore del tonno rosso e della vongola. Per quanto riguarda il tonno rosso, l'aumento è stato trainato dall'incremento vertiginoso della produzione maltese, cresciuta di oltre il 400% dal 2009 al 2018 (+13.885 tonnellate) raggiungendo 17.326 tonnellate per 229 milioni di euro. Il valore ha superato di quasi quattro volte quello registrato dieci anni prima (+375%), tenuto anche conto dell'effetto dell'inflazione[74]. Da notare che, dal 2017 al 2018, anche la produzione spagnola è cresciuta notevolmente (+49% in volume e +74% in valore), a causa di tre fenomeni: alcune aziende hanno effettivamente aumentato la loro produzione nel 2018; altre hanno riavviato la loro attività dopo un'interruzione nel 2016; altre nel 2017 hanno stoccato l'output della produzione, per poi venderla nel 2018. Poiché la "produzione" acquicola di tonno rosso consiste nell'ingrassamento di tonni catturati, la tendenza al rialzo del valore di questa specie è stata resa possibile dal forte aumento delle quote nel Mediterraneo tra il 2016 e il 2018.

Nel corso dei dieci anni oggetto dell'analisi, la produzione UE di vongole, pur diminuendo del 9% in termini di volume, è aumentata del 50% in termini di valore reale, trainata dalla produzione in Italia, il cui valore è salito da 101 milioni di euro nel 2009 a 156 milioni di euro nel 2018 (+55%). Tale incremento, generato da un aumento significativo del prezzo (+64%), è da ricollegarsi alla contrazione dell'offerta in Italia nel 2015.

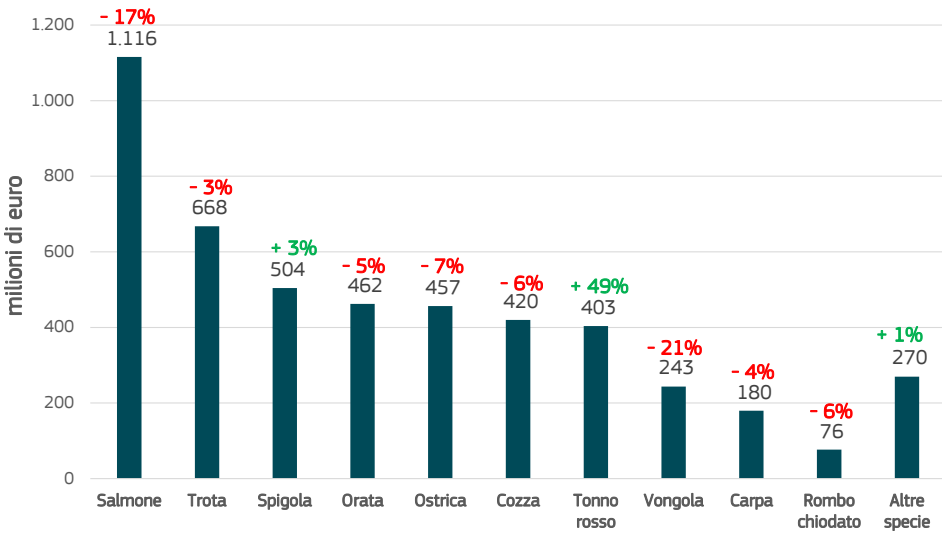
Per effetto dei trend sopracitati, ed anche a causa della diminuzione del valore delle cozze, la percentuale di rappresentatività della cozza sul valore totale della produzione acquicola dell'UE si è ridotta.

Inoltre, vanno citate altre due specie: l'ombrina boccadoro e la sogliola atlantica. Nell'UE, la loro produzione è aumentata progressivamente nel corso del decennio: nel 2018, la produzione di ombrina boccadoro ha raggiunto 6.827 tonnellate (+270%) e la quella di sogliola atlantica 893 tonnellate (+1318%). Entrambe sono allevate prevalentemente in Spagna: nel 2018, la produzione spagnola ha coperto il 59% della produzione UE di ombrina boccadoro, ed il 100% di quella di sogliola atlantica. Altri produttori di rilievo di ombrina boccadoro sono la Grecia e la Croazia.

Come illustrato nel grafico 83, solo due delle dieci specie più allevate nell'UE hanno registrato un aumento in termini di valore dal 2017 al 2018: la spigola e il tonno rosso. Dall'altra parte, il valore del salmone è crollato di 225 milioni di euro e quello della vongola di 66 milioni di euro. Per quanto riguarda il salmone, il crollo è da ricollegarsi alla riduzione della produzione nel Regno Unito, mentre il valore della vongola è diminuito a causa del calo del 32% del valore della produzione italiana.

[74] L'aumento della produzione maltese di tonno rosso potrebbe anche essere correlato ad attività illegali e non dichiarate (fonte: https://timesofmalta.com/articles/view/irregularities-found-at-most-tuna-ranches.704011).

GRAFICO 83
VALORI DELLE PRINCIPALI SPECIE ALLEVATE NELL'UE NEL 2018 E VARIAZIONE % 2018/2017
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_ag2a) e FAO.
I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ANALISI PER STATO MEMBRO

Nel 2018, i primi cinque paesi produttori dell'UE, ovvero il Regno Unito, la Francia, la Spagna, la Grecia e l'Italia, hanno rappresentato oltre il 70% della produzione acquicola dell'UE, sia in termini di volume che di valore. La produzione in Spagna e in Grecia ha seguito un andamento crescente sia a breve che a lungo termine, mentre la Francia, il Regno Unito e l'Italia hanno seguito un trend diverso.

L'aumento della produzione in Spagna è stato trainato sia dall'andamento positivo della produzione di spigola, che nel 2018 ha raggiunto 22.526 tonnellate e 147 milioni di euro, sia dall'aumento della produzione di tonno rosso. La Grecia ha registrato un picco quinquennale in termini di volume nella produzione di orata e di spigola, che nel 2018 hanno raggiunto rispettivamente 56.185 tonnellate e 47.028 tonnellate. Il valore delle stesse specie aveva toccato un picco quinquennale nel 2017, per poi diminuire del 3% nel 2018.

La produzione di cozza in Francia ha subìto una contrazione dal 2017 al 2018, diminuendo del 7% in volume e del 26% in valore. Ciononostante, negli ultimi cinque anni la produzione acquicola totale in Francia è aumentata, soprattutto grazie agli aumenti registrati dalla produzione di ostrica e di trota.

La produzione acquicola nel Regno Unito e in Italia, sebbene si sia ridotta dal 2017 al 2018, nel lungo periodo ha registrato una riduzione in termini di volume ma un incremento in termini di valore. Questo trend è stato fortemente influenzato dalla produzione di salmone (nel Regno Unito) e di vongola (in Italia).

Per quanto riguarda gli altri produttori principali, la produzione a Malta ha registrato un picco quinquennale nel 2018, grazie all'aumento della produzione di tonno rosso. La produzione acquicola nei Paesi Bassi, sebbene in leggero aumento rispetto al 2017, è diminuita del 4% in volume e del 16% in valore rispetto al 2014, a causa di una minor produzione di cozze. Negli ultimi cinque anni, la produzione irlandese è aumentata del 18% (passando da 29.327 tonnellate nel 2014 a 34.605 tonnellate nel 2018). In termini di valore, l'aumento è stato del 56% (da 106 milioni di euro nel 2014 a 165 milioni di euro), ed è stato determinato da un rincaro analogo registrato dal prezzo del salmone.

TABELLA 22
VOLUME DELLA PRODUZIONE ACQUICOLA NEI PRIMI CINQUE PAESI PRODUTTORI DELL'UE (1.000 TONNELLATE)
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_aq2a), FAO e FEAP. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato Membro	2014	2015	2016	2017	2018	2018/2017
Spagna	285	294	287	315	319	+1%
Francia	181	164	182	189	187	-1%
Regno Unito	215	212	194	222	185	-17%
Italia	149	148	142	159	143	-10%
Grecia	88	108	123	126	132	+5%

TABELLA 23
VALORE DELLA PRODUZIONE ACQUICOLA NEI PRIMI CINQUE PAESI PRODUTTORI DELL'UE (1.000 TONNELLATE)
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_aq2a), FAO e FEAP. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato Membro	2014	2015	2016	2017	2018	2018/2017
Regno Unito	953	995	1.019	1.283	1.079	-16%
Francia	634	626	727	771	687	-11%
Spagna	472	513	559	578	658	+14%
Grecia	439	477	526	546	536	-2%
Italia	366	438	420	555	439	-21%

GRAFICO 84
VOLUME DELLA PRODUZIONE ACQUICOLA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE NEL 2018 E VARIAZIONE % 2018/2017
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_aq2a) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

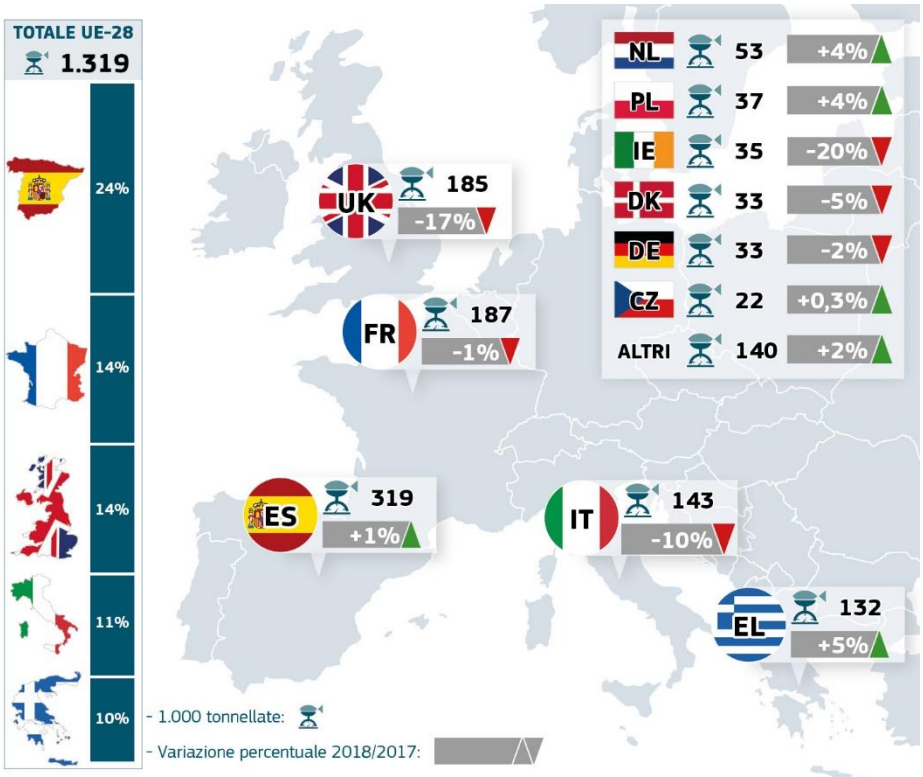
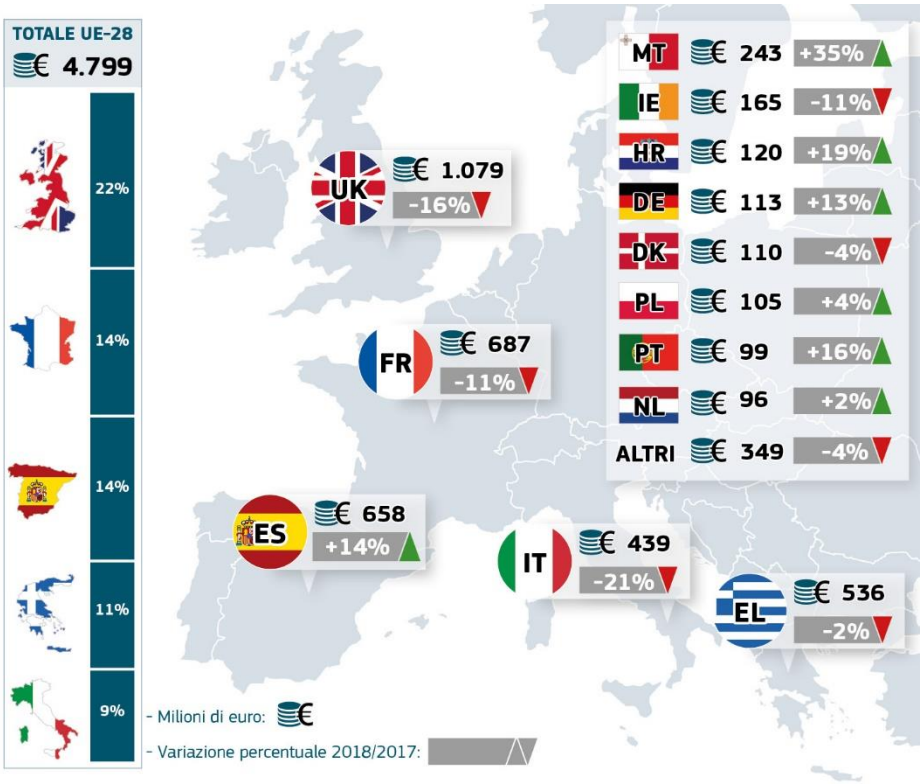


GRAFICO 85
VALORE DELLA PRODUZIONE ACQUICOLA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE NEL 2018 E VARIAZIONE % 2018/2017

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_aq2a) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



6.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Quasi il 40% del valore della produzione acquicola dell'UE è rappresentato dai salmonidi. In particolare, nel 2018 la produzione di salmone ha coperto il 23% del totale e quella di trota il 14%.

SALMONE

Nel 2018, la produzione UE di salmone si è attestata a 169.587 tonnellate, registrando così un calo del 20% rispetto al picco raggiunto nel 2017. Il suo prezzo medio è stato di 6,58 EUR/kg, il più alto mai registrato per questa specie, dando luogo ad un valore complessivo di 1,11 miliardi di euro.

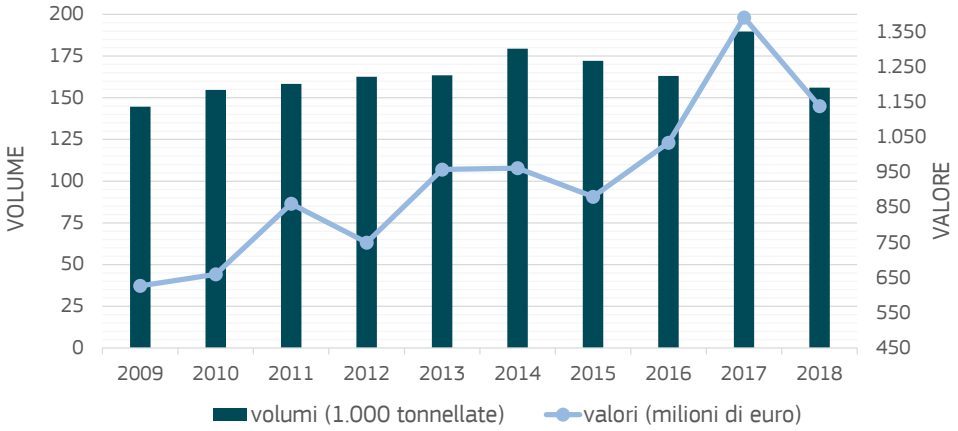
Poiché il salmone viene allevato quasi esclusivamente nel Regno Unito, la cui produzione rappresenta il 90% del totale, la tendenza a livello UE è stata il riflesso di quella britannica (illustrata nel grafico 86). Rispetto al 2017, il calo della produzione britannica è stato del 18% in termini di volume (da 189.707 tonnellate a 156.025 tonnellate), e del 17% in valore (da 1,20 miliardi di euro a 993 milioni di euro). Il livello dei prezzi tra il 2017 ed il 2018 è rimasto stabile.

La produzione irlandese ha seguito a distanza quella britannica: nel 2018, in Irlanda sono stati prodotte 11.984 tonnellate di salmone (-35% dal 2017), per un valore totale di 115 milioni di euro (-14%). Il prezzo medio è passato da 7,28 EUR/kg a 9,56 EUR/kg (+31%)

Mentre la produzione di salmone in Irlanda è esclusivamente biologica, solo il 3% circa del salmone allevato nel Regno Unito è biologico[75].

[75] Fonte: stime 2017 del BIM (Bord Iascaigh Mhara) e di esperti.

GRAFICO 86
PRODUZIONE ACQUICOLA DI SALMONE NEL REGNO UNITO
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_aq2a).
Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



TROTA

Nel 2018, l'UE ha prodotto 187.858 tonnellate di trote - per lo più trote iridee (*Oncorhynchus mykiss*) - per un valore complessivo di 668 milioni di euro. Rispetto al 2017, la produzione è diminuita del 4% in termini di volume e del 3% in termini di valore. Il prezzo medio è salito da 3,53 EUR/kg a 3,55 EUR/kg, ed è stato il più alto degli ultimi dieci anni. Più della metà della produzione UE di trota ha luogo in Italia, in Francia e in Danimarca, i cui volumi di produzione nel 2018 hanno rappresentato, rispettivamente, il 18%, il 18% e il 15% del totale. Rispetto al 2017, la Danimarca ha visto la riduzione più significativa in termini di volume, che ha spinto il prezzo a 3,34 EUR/kg, il più alto degli ultimi cinque anni.

Per quanto riguarda gli altri produttori, vale la pena citare l'andamento negativo che ha seguito la produzione tedesca nel corso dell'ultimo decennio. Rispetto al 2009, la produzione di trota in Germania è diminuita del 61% in volume e del 49% in valore reale, con decrementi di 13.209 tonnellate e 32 milioni di euro, mentre il suo prezzo medio è aumentato del 31% in termini reali, passando da 3,00 EUR/kg a 3,92 EUR/kg.

TABELLA 24
PRODUZIONE ACQUICOLA DI TROTA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_aq2a).

	2018			Variazioni % 2018/2017		
Stato membro	Volume (tonnellate)	Prezzo (EUR/kg)	Valore (milioni di euro)	Volume	Prezzo	Valore
Francia	33.540	3,66	123	-6%	-5%	-11%
Italia	34.286	2,95	101	-4%	-1%	-6%
Danimarca	28.280	3,34	95	-8%	+2%	-6%

BIVALVI E ALTRI TIPI DI MOLLUSCHI E INVERTEBRATI ACQUATICI

Nel 2018, negli Stati Membri dell'UE sono state allevate 623.916 tonnellate di bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici, ossia 5.127 tonnellate in meno rispetto al 2017 (-1%). Il loro valore ha raggiunto 1,82 miliardi di euro, in calo di 240 milioni di euro (-12%) rispetto al picco registrato l'anno precedente.

Tre specie commerciali principali hanno rappresentato il 98% della produzione totale di questo gruppo di prodotti, sia in termini di volume che di valore: la cozza, la vongola e l'ostrica.

COZZA

Tra tutte le specie allevate nell'UE, la produzione di cozza raggiunge i volumi più elevati, arrivando a coprire più del 35% della produzione acquicola totale.

Dopo il picco raggiunto nel 2017, nel 2018 la produzione UE di cozze si è attestata a 458.251 tonnellate e ad un valore complessivo di 400 milioni di euro, in calo dell'1% in termini di volume e del 5% in termini di valore rispetto all'anno precedente.

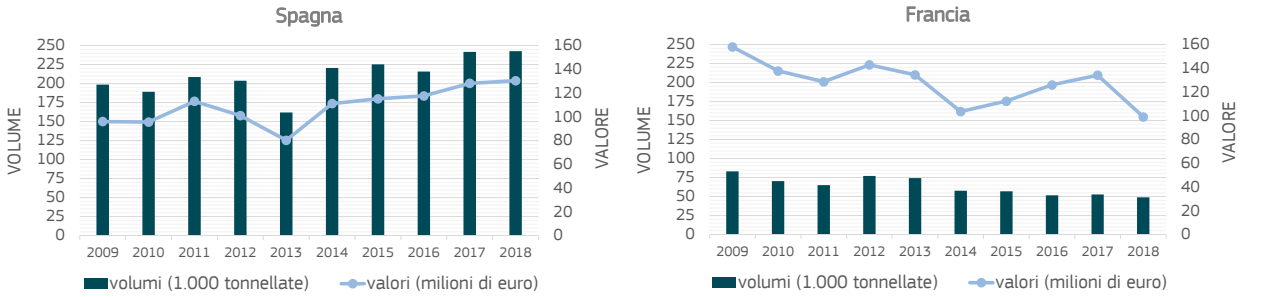
Il valore della produzione in Spagna e in Francia rappresentano, rispettivamente, il 34% e il 25% del totale a livello UE. Tuttavia, la Spagna copre più della metà del totale in termini di volume perché vi si produce soprattutto cozza mediterranea (*Mytilus galloprovincialis*), usata prevalentemente come materia prima nell'ambito dell'industria della trasformazione, mentre in Francia si produce soprattutto la cozza blu o atlantica (*Mytilus edulis*), che è più pregiata.

Nel corso dell'ultimo decennio, la produzione ha seguito andamenti diversi nei due paesi. Nel 2018, la produzione spagnola ha raggiunto un picco decennale di 242.725 tonnellate e 134 milioni di euro, registrando così una crescita del 22% in volume e del 35% in valore reale rispetto al 2009. La Francia ha invece seguito un andamento negativo, toccando il punto più basso nel 2018 a 48.818 tonnellate e 101 milioni di euro (-7% in volume e -62% in valore rispetto al 2017). Rispetto al 2009, la produzione è crollata del 41% in termini di volume e del 37% in termini di valore reale.

GRAFICO 87

PRODUZIONE ACQUICOLA DI COZZA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_aq2a). I valori sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



VONGOLA

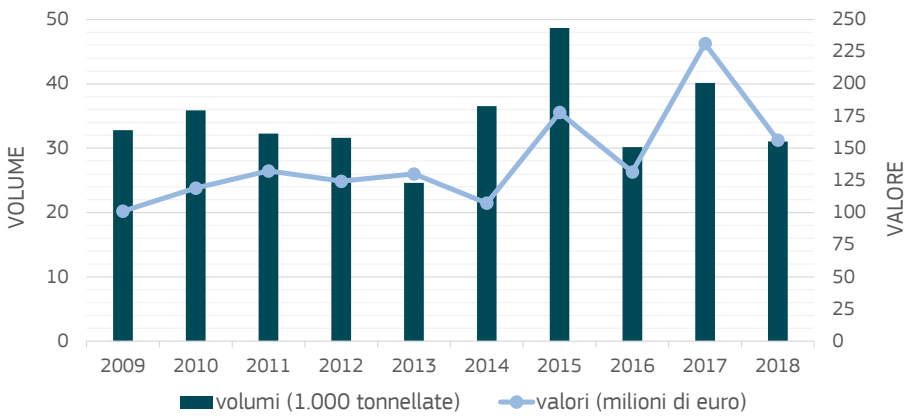
Dal 2017 al 2018, la produzione UE di vongola ha subìto una battuta d'arresto. Essa si è attestata a 40.472 tonnellate (-17%) e ad un valore complessivo di 243 milioni di euro (-21%). Tale andamento negativo è stato dovuto al crollo della produzione italiana di vongola verace (*Ruditapes philippinarum*).

L'Italia è di gran lunga il produttore di vongole più importante nell'Unione europea. Nel 2018, la produzione italiana di vongola ha raggiunto 31.056 tonnellate e 161 milioni di euro, ossia il 77% e il 66% del totale a livello UE, rispettivamente in termini di volume e valore. Dopo il picco del 2015, la produzione ha subìto forti oscillazioni fino a contrarsi del 36% nel 2018 a fronte di aumento del prezzo del 42%.

La produzione UE continua ad essere troppo limitata per soddisfare la domanda. Ciò è vero soprattutto in Italia, che rappresenta il mercato principale per questa specie, dove si ricorre in misura sempre maggiore alle importazioni di vongole congelate dall'Asia per soddisfare la domanda interna[76].

[76] *Ibidem*

GRAFICO 88
PRODUZIONE ACQUICOLA DI VONGOLA IN ITALIA
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_aq2a) e FAO.
I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.
I valori sono deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).

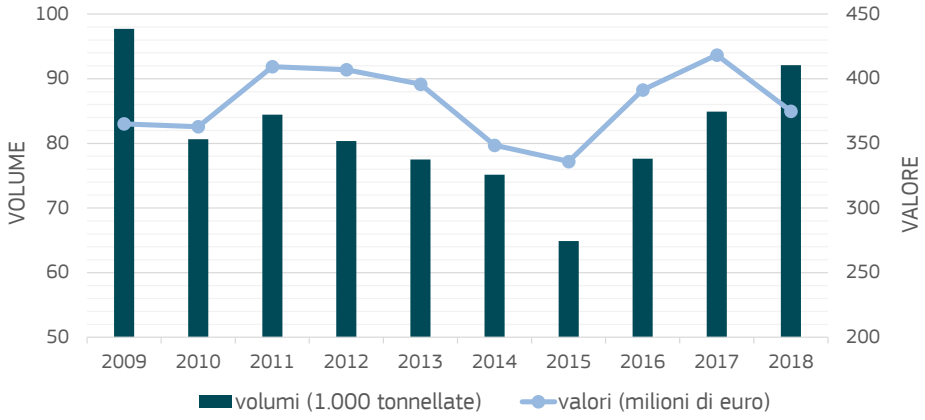


OSTRICA

Nel 2018, sono state prodotte 109.039 tonnellate di ostriche nell'UE, per un valore totale di 457 milioni di euro. In termini di volume, la produzione ha superato del 9% quella dell'anno precedente ed è stata appena il 2% più bassa del picco che aveva raggiunto dieci anni prima. Dall'altra parte, il suo valore totale, sebbene sia stato il 14% più elevato rispetto al 2009 (tenuto conto dell'inflazione), è diminuito del 7% rispetto al picco del 2017. L'ostrica concava (*Crassostrea gigas*) è la specie di ostrica più importante allevata nell'UE.

Quasi l'85% della produzione UE di ostriche si svolge in Francia. Nel 2018, la produzione francese si è attestata a 92.092 tonnellate (+8% rispetto al 2017), vendute a un prezzo medio di 4,14 EUR/kg, il più basso dal 2009. Il valore totale ha raggiunto 382 milioni di euro, in calo del 10% dal 2017.

GRAFICO 89
PRODUZIONE ACQUICOLA DI OSTRICA IN FRANCIA
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_aq2a).
Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



ALTRI PESCI MARINI

Due specie appartenenti a questo gruppo, l'orata e la spigola, rappresentano insieme oltre il 20% del valore totale della produzione acquicola dell'UE (rispettivamente il 10% e l'11%). Se confrontate con la produzione di tutti i prodotti del gruppo a cui appartengono, la somma delle loro percentuali di rappresentatività sul totale è superiore al 90% (48% per la spigola, 44% per l'orata).

Generalmente, le due specie vengono allevate nel Mar Mediterraneo all'interno degli stessi impianti, prevalentemente in Grecia e Spagna.

ORATA

Dal 2017 al 2018, la produzione UE di orata è diminuita del 3% in termini di volume e del 5% in termini di valore, attestandosi a 92.107 tonnellate e 462 milioni di euro.

In Grecia, i volumi di produzione sono rimasti pressoché invariati, mentre il prezzo è diminuito del 3%, passando da 4,62 EUR/kg a 4,47 EUR/kg e determinando una analoga

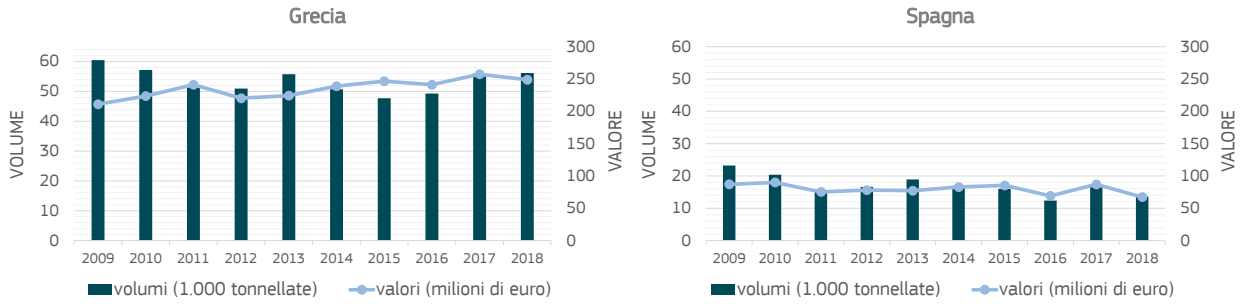
riduzione del valore complessivo. Nel biennio 2017-2018, la Spagna ha riportato una diminuzione più significativa: i volumi sono diminuiti del 20%, raggiungendo 13.662 tonnellate, e il valore è diminuito del 22%, raggiungendo 69 milioni di euro, nonostante i prezzi siano diminuiti solo del 3%, passando da 5,20 EUR/kg a 5,07 EUR/kg. Da notare inoltre che la produzione spagnola di orata ha seguito un andamento negativo nel corso del decennio: rispetto al 2009, i volumi e i valori reali del 2018 sono crollati rispettivamente del 41% e del 23%.

Dal 2018 al 2019, i prezzi all'esportazione dell'orata fresca intera da parte degli Stati Membri dell'UE sono diminuiti dell'1%. Le esportazioni turche della stessa specie all'UE hanno continuato a crescere nel 2019 (+7%), ed i prezzi all'esportazione sono leggermente diminuiti (-1%). Il prezzo medio dell'orata fresca turca esportata all'UE nel 2019 è stato inferiore di 1,20 EUR/kg rispetto a quello dell'orata fresca esportata dagli Stati Membri e destinata al mercato interno dell'UE. Nel primo trimestre del 2020, i prezzi di mercato dell'orata fresca intera nell'UE sono aumentati, superando del 7% quelli registrati nel 2019 durante lo stesso trimestre.

GRAFICO 90

PRODUZIONE ACQUICOLA DI ORATA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_aq2a) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



SPIGOLA

Con 86.236 tonnellate e 504 milioni di euro, il 2018 è stato un anno record per la produzione UE di spigola. Rispetto al 2017, la produzione è aumentata del 9% in termini di volume e del 3% in termini di valore, mentre, in confronto a dieci anni prima, ha registrato aumenti del 50% in volume e del 74% in termini di valore reale.

Insieme, la Grecia e la Spagna coprono oltre l'80% della produzione UE.

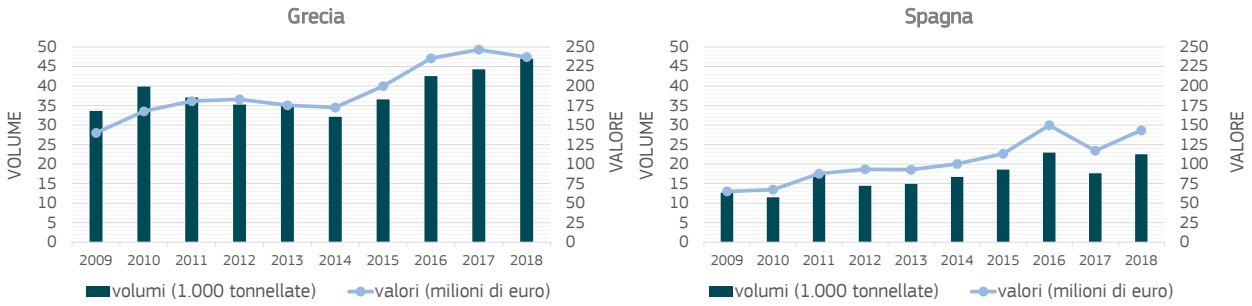
Dal 2017 al 2018, la produzione greca di spigola è aumentata del 6% in termini di volume. Tuttavia, a causa di un calo del 9% del prezzo, sceso da 5,59 a 5,09 EUR/kg, il suo valore complessivo è diminuito del 3% rispetto al picco registrato l'anno precedente.

In Spagna, dopo il crollo registrato nel 2017, la produzione di spigola ha ripreso a crescere nel 2018, portando sia i volumi di produzione che il suo valore complessivo ad un livello appena inferiore (-2%) al picco che avevano registrato nel 2016. Tuttavia, i volumi e valori della produzione hanno superato rispettivamente del 78% e del 120% i livelli di dieci anni prima, tenuto anche conto degli effetti inflazionistici. Il prezzo medio (6,36 EUR/kg), sebbene in calo del 4% rispetto al 2017, ha superato del 23% quello del 2009 in termini reali.

GRAFICO 91

PRODUZIONE ACQUICOLA DI SPIGOLA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice dataset: fish_aq2a) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



EUMOFA

European Market Observatory for Fisheries and Aquaculture Products

www.eumofa.eu

Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea